Trieste (34122) Via S. Pellico 8
Tel.: 755255 - 755955 (centralino a ricerca automatica)
Concess. Pubblicità: Publikompass, p. Unità d'Italia 7

IL PICCOLO
DEL LUNEDI'

Lunedì, 13 agosto 1979
Anno 98 (Sped. abb. post. Gr. 1/70 - 7.o n.) Lire 300
N. 735 nuova serie Fondazione 1881

Il giornale si riserva di rifiutare qualsiasi inserzione - ABBONAMENTI: C/C Postale 11/5396: ITALIA con «Complemento illustr.» annuo L. 48.000, sem. 35.000, trim. 20.000 (col Piccolo del lunedì L. 60.300, 42.800, 23.900) - ESTERO annuo L. 113.000, sem. 58.500, trim. 30.600 (col Piccolo del lunedì L. 132.000, 66.500, 35.750) - Copie arretrate L. 600
INSERZIONI: PK, tel. 34931/2/3 - Prezzi mod.: Commerciali L. 41.000 (festivi posiz. e data prestabilita L. 49.200) - Redaz. L. 49.000 (F. L. 58.000) Pubbl. istituz. L. 70.000 (F. L. 84.000) - Finanziari e legali L. 1500 al mm alt. (larg. 1 col.) - Necrologie L. 900-1800 p.p. (Partecipazioni L. 1200-2400 p.p.) - Economici prezzi su rubriche (domen. +30%) IVA 14%

ULTIMO ATTO IERI SERA A PALAZZO MADAMA DELLA PIU' LUNGA CRISI POLITICA DELLA REPUBBLICA

Concretezza e incertezze

DALLA REDAZIONE ROMANA

ROMA — Con il voto di fiducia della Camera e del Senato il governo Cossiga assume pieni poteri e pone fine alla più lunga crisi politica della storia della prima Repubblica. Siamo così usciti dal lungo tunnel nel quale la spirale di veti e di incomprensioni tra i partiti aveva costretto il Paese. Accanto al legittimo sollievo, è doveroso rivolgere al presidente del Consiglio ed ai suoi collaboratori l'augurio di riuscire a far dimenticare in fretta tutto quanto è successo all'interno del mondo politico, negli ultimi sette mesi.

Da oggi governa un esecutivo anomalo rispetto alla tradizione. Lo hanno battezzato «governo di tregua», qualcuno gli ha già attribuito un periodo di vita ben delineato, anche i partiti che ne hanno consentito la nascita mostrano di non volerlo sostenere più di tanto. Pure, sfiorando il paradosso, il primo governo dell'ottava legislatura, da questi tre elementi trae la sua forza maggiore. Cossiga ha ben presente i limiti politici entro i quali potrà pilotare la sua pattuglia, e proprio per questo ha posto il Parlamento di fronte ad un programma di governo ampio e dettagliato, che tiene conto di problemi anche particolari, ma rilevanti, che interessano realtà ben definite del Paese, e fra questi non è secondo quello di Trieste.

E' stato detto che questo programma va ben oltre, come prospettiva politica ed operativa, il concetto di provvisorietà che è in qualche modo legato alla formula escogitata per uscire dallo stallo politico nel quale si erano invischiati i partiti. In realtà Cossiga ha offerto un quadro di riferimento concreto per affrontare urgentemente i problemi che da troppi mesi attendono soluzione e che non possono certo essere definiti senza un impegno globale, di ampio respiro.

Gli obiettivi che il governo intende perseguire richiedono una vasta mobilitazione di tutte le energie politiche, sindacali, intellettuali, morali. E' un prezzo che occorre pagare per far risalire al nostro Paese la china della crisi, ed è un prezzo che non ammette deroghe. Questo, Cossiga lo ha ben presente, e questo ha ricordato, nella sostanza, al Parlamento nei discorsi programmatici svolti alla Camera ed al Senato.

Ma la fiducia che Cossiga ha ricevuto dal Parlamento non è sufficiente per risolvere le questioni più ostiche che rimangono aperte e che attendono risposte più chiare dai partiti. Qualcosa, in realtà, si è già messo in moto in questi ultimi giorni. Le acque democristiane si stanno agitando e con tutta probabilità all'inizio di settembre si potrà già capire qualcosa di più preciso sui movimenti congressuali. Nello stesso periodo si sono già dato appuntamento Craxi e Berlinguer per un confronto a quattr'occhi sul ruolo e le funzioni dei partiti di sinistra. Tenuto conto che la «questione socialista» ha condizionato lo svolgimento della crisi e sarà per forza di cose al centro del dibattito congressuale della Dc, sarà certamente utile al riguardo conoscere l'opinione del Partito comunista.

Non si tratta, infatti, di attribuire per decreto la poltrona di presidente del Consiglio ad un socialista, quanto di definire un nuovo rapporto tra Dc e Psi che non ricalchi il passato e, soprattutto, non emargini il Pci nel ghetto dell'opposizione fine a se stessa. Sarà possibile? Il dibattito a questo proposito è già cominciato ed è certo che fino a quando non sarà sciolto questo nodo sarà impossibile garantire al Paese quella governabilità che attende da quando, alcuni anni fa, è entrata in crisi la formula del centro-sinistra.

In attesa che i partiti sappiano svolgere fino in fondo il proprio dovere, che è quello di rimuovere, nell'interesse del Paese, i blocchi che hanno impedito soluzioni più organiche, il governo non può starsene con le mani in mano. Cossiga ha pensato bene di non mandare praticamente in ferie i suoi ministri che potranno godersi di riposo solo i giorni a cavallo di Ferragosto. Da domenica prossima dovranno essere tutti reperibili. E' un modo pratico per dare il segno della volontà di recuperare in qualche modo il tempo perduto. Un discorso che deve valere anche per il Parlamento.

Tommaso Genisio

Il governo ha via libera Fiducia anche dal Senato

Con 153 «sì» contro 118 «no» si è concluso il dibattito in parlamento

DALLA REDAZIONE ROMANA

ROMA — Il governo presieduto da Francesco Cossiga si trova nella pienezza dei suoi poteri costituzionali. Anche il Senato, dopo la Camera, ha espresso ieri sera, al termine di un intenso dibattito che ha occupato l'intera giornata e che è stato concluso dalla replica del primo ministro agli oratori intervenuti, la fiducia alla nuova coalizione formata dall'esponente politico democristiano al termine della lunga crisi governativa protrattasi per oltre sei mesi.

Nella votazione, svoltasi per appello nominale, hanno detto «sì» 153 senatori (democristiani, socialdemocratici, liberali e i rappresentanti altoatesini e valdostani). Hanno detto «no» 118 senatori (comunisti, indipendenti di sinistra, missini e radicali). Non si è verificato alcuno spostamento rispetto agli schieramenti di Montecitorio. Unica differenza, imposta dal regolamento del Senato: socialisti e repubblicani, per esprimere la loro astensione, si sono allontanati dall'aula al momento del voto (a Palazzo Madama il voto di astensione, se dichiarato in aula, viene computato nel «quorum» di maggioranza e, in sostanza, assume valore negativo).

Nel discorso di replica Cossiga ha confermato, anzitutto, quanto aveva dichiarato alla Camera sul rapporto governo-parlamento («come metodo costante della sua azione l'esecutivo deve e vuol riferirsi al Parlamento, a chi il governo sostiene con il voto, a chi ne rende possibile la formazione con l'atteggiamento di astensione, a chi si colloca all'opposizione e accetta lealmente i valori politici e storici della nostra Costituzione»). Ha quindi ampliato, rispetto a quanto aveva fatto a Montecitorio, i temi attraverso cui si articola il programma della coalizione. Lotta al terrorismo, Mezzogiorno, energia, piano triennale, prezzi, problema degli sfratti, ponte sullo stretto di Messina. Vediamo, telegraficamente, questi temi.

Terrorismo — Il governo intende favorire ogni forma di collaborazione internazionale in questo campo. E' in pieno svolgimento uno scambio di informazioni e di assistenza tecnica con altri paesi europei per rendere più efficienti le misure contro l'eversione.

Mezzogiorno — Ci sono due elementi sui quali il governo fonderà ogni efficace sforzo meridionalistico. L'unificazione economica del paese deve infatti avvenire nell'ambito di un sistema sano ed efficiente. Non saranno presi provvedimenti generalizzati ed «a pioggia» che rischiano di disperdere le poche risorse del Paese. Il governo si proporrà obiettivi specifici definiti nel tempo ed articolati per territorio al fine di concentrare gli sforzi nelle aree più bisognose.

Energia — Per affrontare cretamente il problema della sicurezza delle centrali elettronucleari il governo costituirà una commissione di esperti che presenterà un proprio piano alla conferenza nazionale che si terrà a metà novembre a Venezia.

Piano triennale — Il governo, per il risanamento dell'economia, si muoverà nella «logica» del piano. Per questo il piano va ripreso ed aggiornato, anche in rapporto all'approfondita discussione che c'è stata tra i partiti e nel Paese.

Prezzi — Il governo non è insensibile al peso economico che gli aumenti dei prezzi dei generi di prima necessità comportano per le famiglie. Saranno decisi molto presto «provvedimenti correttivi». Ma bisogna combattere il male degli aumenti alla radice. L'inflazione è, infatti, la più iniqua delle imposte. Ma l'inflazione non si combatte «a colpi di calmiere» ma con un dosaggio sapiente delle politiche monetarie. Il governo proporrà ai sindacati ed al Paese nel suo complesso una proposta per attenuare i meccanismi di indicizzazione senza però far ricadere i costi reali della manovra sul potere di acquisto dei lavoratori.

Sfratti — Si tratta di rispondere «con equità e misura» ai diversi interessi contrapposti e tutti legittimi. Entro due mesi sarà attuata un'iniziativa per sei grandi aree metropolitane che presentano gli squilibri più acuti tra domanda ed offerta. Ma bisogna costruire nuove case. Il governo ha, tra i suoi impegni prioritari, quello dell'adeguata ripresa dell'edilizia.

Ponte sullo Stretto — «Assicuro il Senato — ha detto Cossiga — che il governo prende in considerazione il problema del ponte sullo Stretto di Messina che va collocato tra le grandi opere infrastrutturali del continente europeo. Nell'ambito della Cee dovranno essere ricercati i mezzi finanziari per la sua eventuale realizzazione».

C'è stato quindi un breve intervento del presidente del Senato, Fanfani, il quale, rilevato che «con il voto odierno il governo acquista pienezza di potere e l'autorizzazione a svolgere il programma», ha detto: «Chi persiste nel malizioso ricorso a parole solo apparentemente "magiche" ha definito la nuova formazione ministeriale un "governo di tregua", ma il dibattito — ha aggiunto Fanfani — ha chiarito che si è di fronte ad un governo chiamato ad avviare la soluzione di problemi resi più urgenti e gravi da un

Placido Cesareo

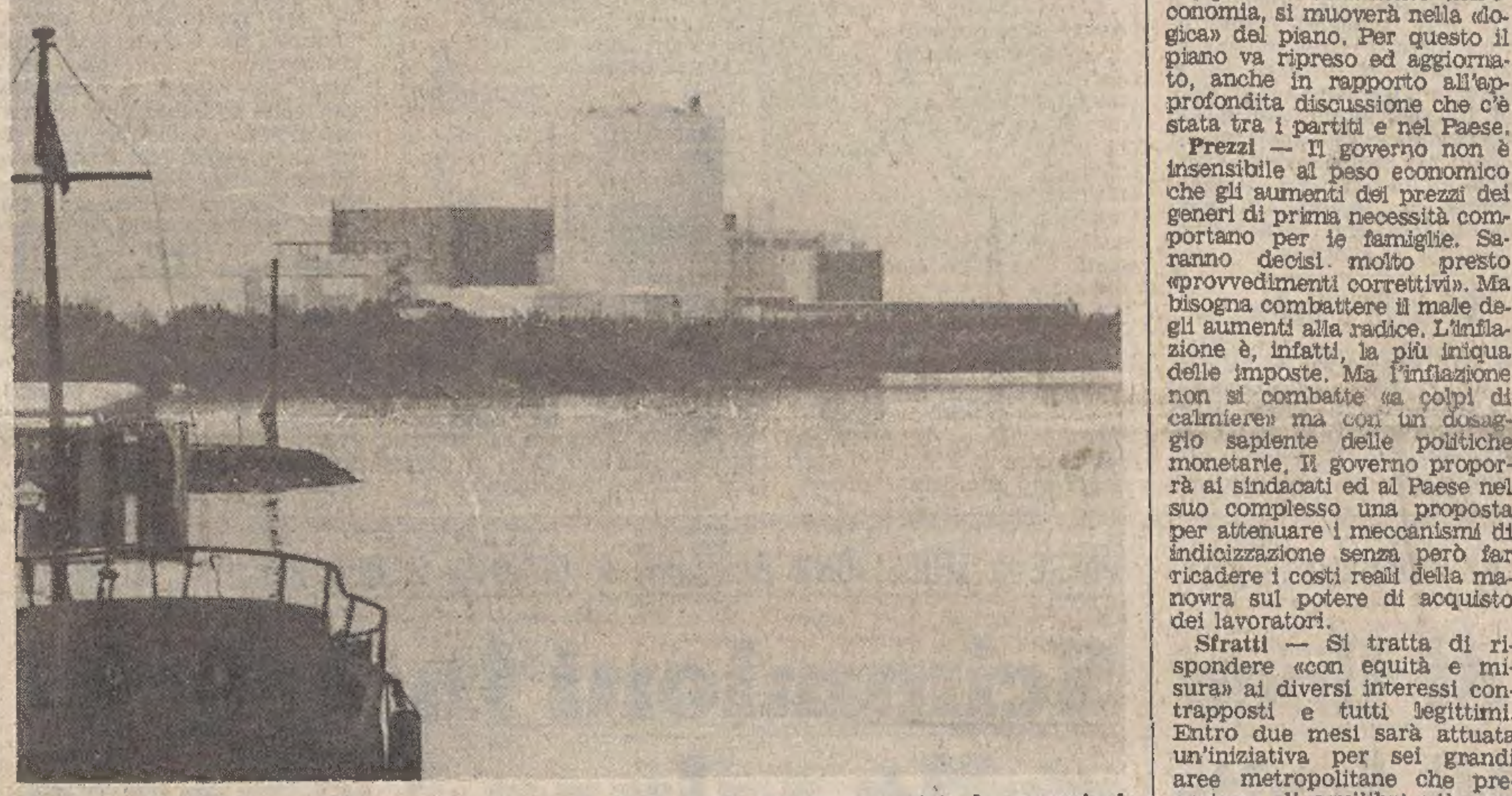
(Continua in 2.a pagina)

Il muro è «maggiorenne»



Berlino — Il famigerato muro è diventato «maggiorenne». Il 13 agosto di diciotto anni fa spuntava improvviso a rendere ancora più marcata la divisione fra le due Berlino. Sessanta persone, da quel lontano 13 agosto 1961, hanno perso la vita per superarlo. (Telefoto Ap)

Caorso: l'atomo al lavoro



Caorso — Una veduta della centrale nucleare di Caorso dove sono cominciate le operazioni per la messa a regime degli impianti per la produzione di energia elettrica. Sul riavvio degli impianti ci sono già stati interventi polemici. Per oggi è stata fissata una riunione a Roma.

IN VIGORE LA LEGGE CHE SOFFOCA I GIORNALI IRANIANI

Il bavaglio alla stampa attizza scontri a Teheran

Khomeinisti si avventano sulla folla che protesta: 200 feriti

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

THERAN — con la promulgazione ufficiale, è entrata ieri in vigore la legge (al centro di violente polemiche in Iran) che dispone la chiusura di qualsiasi organo di informazione che «insulti il capo della rivoluzione islamica»; si tratta del nuovo «codice della stampa», in base al quale, fra l'altro, è passibile di pene carcerarie fra i sei mesi e i due anni chiunque offenda l'Islam e i suoi sacri principi, nonché le altre religioni ufficialmente riconosciute in Iran: cristianesimo, ebraismo e zoroastrismo.

Ma la promulgazione della legge ha provocato, ieri stesso, una massiccia manifestazione di protesta, e la reazione dei seguaci integralisti dell'ayatollah Khomeini, che hanno aggredito fisicamente i manifestanti a colpi di bastone e a mattonate, provocando numerosi feriti (200, secondo il Fronte democratico nazionale, che ha organizzato la manifestazione).

Mentre i manifestanti si accingevano a partire in corteo dall'università di Teheran per dirigersi verso la sede della presidenza del consiglio dei ministri, circa duemila attivisti fedeli dell'ayatollah si sono avventati sulla folla, dando luogo a una gigantesca zuffa. Gli aggressori hanno poi pensato bene di darsela a gambe quando hanno visto l'imponenza che la manifestazione stava assumendo, con l'arrivo di decine di migliaia di laici che, scandendo slogan quali «Morte alla censura» e «Morte al fascismo», hanno coperto e annullato il grido «Allah Akbar» (Dio è grande) degli attivisti integralisti islamici.

Il corteo si è ingrossato man mano che si avvicinava all'ufficio del primo ministro Bazargan, dove però una nuova aggressione aspettava i manifestanti: le «guardie della rivoluzione islamica», appostate sul tetto dell'edificio, hanno scagliato sulla folla bombe lacrimogene, sparando nel contempo colpi d'arma da fuoco in aria per disperdere i manifestanti. Testimoni oculari riferiscono che nessuno è rimasto ferito dagli spari.

I capi della manifestazione hanno comunque dato lettura di un comunicato contenente la denuncia delle restrizioni imposte alla libertà di informazione, e la richiesta di restituire al giornale la tipografia del quotidiano «Ayandegan», attualmente occupata

A. P.

(Continua in 2.a pagina)

PREVALGONO I «DURI»

L'Olp sconfessa il «dialogo» con Washington

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

DAMASCO — L'«Organizzazione per la liberazione della Palestina» respingerà qualsiasi risoluzione delle Nazioni Unite che non riconosca esplicitamente il diritto dei palestinesi a fondare uno stato indipendente e sovrano. Questa la decisione più importante adottata, al termine di nove ore di acceso dibattito, dal consiglio centrale dell'Olp, riunitosi a Damasco alla presenza di Yasser Arafat.

«Il consiglio ha deciso — come ha dichiarato un portavoce — di respingere qualsiasi risoluzione che non sancisca in maniera netta l'esigenza di creare uno stato palestinese indipendente, il nostro diritto a tornare nella nostra patria sulla base del principio di autodeterminazione e la legittimità dell'Olp a proporsi quale unico rappresentante del popolo palestinese».

Il consiglio (al quale sono stati ammessi per la prima volta i gruppi oltranzisti, tra cui quello del rivale numero uno di Arafat, George Habash) ha inoltre definito una «manovra speculativa», tendente a provocare spaccature in seno all'Olp, la recente disponibilità manifestata da Washington ad aprire un dialogo con Arafat.

La drastica presa di posizione palestinese costituisce, da una parte, un motivo nuovo — e non certo positivo — nella complessa trama dei rapporti tra Stati Uniti e Medio Oriente, mentre dall'altra riflette una ritrovata unità in seno all'Olp, almeno per quanto concerne le strategie da adottare a breve scadenza. «La maggior parte degli oratori intervenuti nel dibattito — ha rivelato un portavoce palestinese — sono stati concordi sul fatto che tutto quanto si va dicendo circa un dialogo tra Stati Uniti e Olp non è altro che una manovra tesa a dividere il fronte arabo. E' stato dunque deciso che l'Olp continuerà a rifiutare tale dialogo, fintantoché il governo di Washington rifiuterà di riconoscere l'Olp e i diritti legittimi del nostro popolo».

Lo spazio di manovra di Carter nello scacchiere mediorientale subisce, dunque, un brusco ridimensionamento: oggi come oggi, l'ostruzionismo dell'Olp sembra infatti aver avuto buon gioco nell'isolare dal contesto di altri paesi interessati la trattativa tra Egitto, Israele e Stati Uniti sull'autonomia dei palestinesi nei territori occupati. Appare improbabile infatti che Carter — già indebolito sul piano interno e proiettato verso la sua rielezione — decida di imprimere violente sterzate alla sua politica estera. Questa impressione è stata confermata da un rappresentante palestinese, il quale ha dichiarato: «Non credo che Carter sia nella benché minima posizione di prendere decisioni, almeno non prima delle elezioni presidenziali».

Comunque, l'esito del dibattito palestinese contrasta con un'intervista ad Arafat pubblicata ieri dall'autorevole «Washington Post», in cui il capo dell'Olp si dice «disposto a tutto» pur di iniziare al più presto il dialogo con gli Stati Uniti. La data dell'intervista — rilasciata giovedì scorso — potrebbe giustificare l'apparente contraddizione, così come il peso che, nel corso dei lavori del consiglio, ha avuto l'opposizione dei movimenti oltranzisti nel correggere la linea «morbida» di cui è fautore il leader palestinese.

A. P.

CONGRESSO DI SCIENZE POLITICHE CON ACCADEMICI DI 52 PAESI

A Mosca studiosi di tutto il mondo Si discuterà anche dei diritti umani

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

MOSCA — *Oltre 1500 specialisti di scienze politiche, provenienti da 52 nazioni, sono riuniti da ieri nella capitale sovietica, per un congresso internazionale che ha in programma un dibattito anche su argomenti spinosi, quale quello dei diritti umani. Le autorità sovietiche hanno garantito il visto di ingresso anche ad accademici provenienti da paesi (come Israele e la Corea del Sud) con cui l'URSS non mantiene relazioni diplomatiche.*

Il congresso, destinato a durare un'intera settimana, ha all'ordine del giorno, fra l'altro, i sistemi politici pluripartitici e la guerra mediorientale del 1973; è il primo incontro di questo genere che sia mai stato organizzato in un paese comunista. Ma gli organizzatori dell'incontro, che si svolge all'università di Mosca hanno precisato che i convenuti dovranno «cercare la reciproca comprensione», evitando ogni polemica. L'accademico sovietico, professor Pyotr Fedoseyev, ha dichiarato: «Noi vogliamo una discussione aperta, un dialogo scientifico fra accademici di scuole e impostazioni differenti, e di varie tendenze ideologiche». «Non vogliamo invece — ha aggiunto Fedoseyev — uno scontro infruttuoso e sterile. Vorrei meglio esprimere tale concetto con queste parole: un congresso scientifico non è un terreno sperimentale per la guerra psicologica». «Guerra psicologica» è un'espressione generalmente usata nell'URSS per definire le critiche contro l'Unione Sovietica.

Dal canto suo, il professor Vladimir Mshveniyeradze, vicepresidente del comitato sovietico organizzatore del congresso, ha dichiarato che alcuni «falchi», fra gli scienziati politici occidentali, stanno tentando di far naufragare l'iniziativa, e ha raccomandato a tutti i convenuti di «concentrarsi sul rafforzamento della pace».

L'Unione Sovietica possiede la sua «Associazione per lo studio delle scienze politiche», che dal 1961 fa parte dell'Associazione internazionale; ma nell'URSS questa disciplina è stata finora oggetto d'insegnamento solo secondo le più tradizionali linee marxiste, e non è consentito alcuno studio critico indipendente dalla politica perseguita dal Pcus.

Israele e la Corea del Sud hanno mandato gruppi di trenta studiosi ciascuno; è presente a Mosca anche un delegato del Cile e uno di Taiwan (Formosa). Le delegazioni più folte sono quelle della stessa Unione Sovietica e degli Stati Uniti, forti ciascuna di 250 professori.

John Morrison

NELL' ESTREMA SIBERIA

«Gulag» per il leader avventista (84 anni)

MOSCA — Si è appreso da fonte dissidente che sabato sera, a Mosca, la polizia ha fermato due operai sovietici, Yuri Grim, di 40 anni, e Viatsceslav Repnikov, di 44. Grim è uno dei componenti il comitato di redazione della pubblicazione clandestina «Poiski»; Repnikov, che ha trascorso otto anni nei campi di prigionia per le sue «attività antisovietiche», da vari anni chiede inutilmente l'autorizzazione a emigrare.

Si è anche saputo che il capo spirituale degli «Avventisti del settimo giorno», l'ottantaquattrenne Vladimir Scelkov, è arrivato in un campo di lavoro della Yakuzia (nel Nord-Est della Siberia: la Yakuzia è la regione più fredda del mondo), dove deve scontare una pena di cinque anni a regime severo.

S.O.S. raccolto dopo 38 anni

COPENAGHEN — Trentotto anni dopo essere stato gettato in mare, l'«Sos» di un sommergibile tedesco è stato ripescato sula costa danese: troppo tardi per salvare l'equipaggio dell' «U-583», ma sempre in tempo per entrare nella storia; verrà infatti esposto in un museo della marina, nella Repubblica federale tedesca.

Sono stati due danesi, Arne e Christel Thomsen, a trovare — secondo quanto riferisce la stampa di Copenaghen — la capsula di alluminio in cui era contenuto l'«Sos» scritto dal capitano del sommergibile, Hein Ratsch, e a inviarlo alle autorità tedesco-occidentali. Il messaggio dice: «Siamo stati bombardati. Era un aereo inglese e deve essere dotato di una nuova arma assai precisa. La sala macchine e la sala siluri sono allagate. Siamo solo cinque superstiti».

Bis della Williams nel G.P. d'Austria



Zeltweg — Anche il Gran Premio d'Austria ha detto Williams, la macchina finanziata dai petrodollari. Alan Jones l'ha portata alla vittoria per la seconda volta consecutiva. Bene la Ferrari, al secondo (Villeneuve) e quarto posto (Sheckter). Niki Lauda per non dispiacere troppo il suo pubblico si è fermato al 45.o giro per noie e per giustificare l'11.o posto all'arrivo.

UNA DUPLICE MISTERIOSA FUGA IN SARDEGNA

Annega all'Asinara un evaso dal «supercarcere»

CAGLIARI — Due detenuti sono evasi dal «supercarcere» dell'Asinara, ma uno — Giampietro Aimo, di 21 anni, di Langosco (Pavia) — è annegato. Il suo corpo è stato trovato su una spiaggia di Castelsardo, sulla costa settentrionale della Sardegna, da alcuni pescatori. L'altro evaso si chiama Santo Abbato, e di lui non si sa più nulla.

Giampiero Aimo e Santo Abbato — secondo quanto è stato possibile apprendere — sarebbero evasi il 9 agosto; la notizia è stata comunque mantenuta segreta, forse per non intaccare la fama di «carcere sicuro» dell'Asinara. Non è stato possibile accertare se i due siano fuggiti da una delle «diramazioni» di «massima sicurezza», dove sono rinchiusi Renato Curcio e gli altri detenuti «politici», o se invece siano evasi da una delle «diramazioni» in cui è consentito ai detenuti di lavorare. Pare che l'Aimo stesse scontando una condanna per rapina, e che sarebbe dovuto tornare libero nel giugno del 1986.

Secondo una voce non confermata, i due detenuti sarebbero evasi da «Fornelli», una delle sezioni di «massima sicurezza», ma è stato impossibile controllare la fondatezza della notizia perché il centralinista del penitenziario risponde che il direttore, dott. Cardullo, e tutti i sottufficiali «sono fuori». I carabinieri, dal canto loro, rispondono che la cosa è di competenza delle guardie carcerarie.

Data la particolare conformazione dell'isola dell'Asinara, è comunque presumibile che i due evasi abbiano tentato di raggiungere la costa sarda tuffandosi in mare nei pressi di «Fornelli»: in quel punto, infatti, l'isola-penitenziario dista poche centinaia di metri da Stintino. Il canale, però, seppure molto stretto, è assai pericoloso per le forti correnti. Il 9 agosto, poi, il mare era molto agitato e una mareggiata, provocata dal vento di maestrale, interessava tutto il Golfo dell'Asinara.

In cronaca

Riconquistiamo la qualità della vita

Appello dei familiari ai rapitori di Sindona?

NEW YORK — Ancora nessuna notizia di Michele Sindona: «Non abbiamo avuto alcuna comunicazione, siamo sempre in attesa» ha detto ieri all'«Ansa» la figlia del finanziere siciliano, Marialisa Magnoni. «Dall'Italia sono venuti a New York amici che ci sono di grande conforto. Ripeto, stiamo aspettando». In ambienti vicini alla famiglia Sindona, si è saputo che, insieme con gli avvocati, i congiunti del finanziere scomparso starebbero studiando la possibilità o meno di rivolgere un appello ai presunti rapitori, ovviamente, non si è saputo quale potrebbe esserne il contenuto.

Quanto alle indagini, i portavoce della polizia di New York e dell'Fbi si sono limitati anche ieri a dichiarare che esse «continuano in tutte le direzioni». Questa risposta sembra chiaramente indicare che — come già aveva detto sabato l'ispettore della polizia di New York Peter Prezioso, — l'inchiesta concerne anche possibili collegamenti fra il «caso Sindona» e l'uccisione dell'avvocato Ambrosoli, a Milano.

PER ORA SI CHIAMA «AM-X»: IL PRIMO VOLO E' PREVISTO PER IL 1982

Sostituirà il glorioso «G. 91» il nuovo caccia Aeritalia-Macchi



Si sta lavorando per dare un successore al caccia G91 reso celebre, oltre che dai numerosi anni d'impiego nei reparti dell'Aeronautica militare, anche, e soprattutto all'estero, dalle spettacolari esibizioni della Pattuglia acrobatica nazionale delle Frecce Tricolori. Al recente Salone aeronautico di Parigi-Le Bourget ci siamo fatti raccontare dall'ing. Giorgio Danieli, che è il direttore del programma del nuovo aereo, quali saranno le caratteristiche del caccia.

Il nome che finora gli è stato dato è ristretto a una sigla: AM-X, dove AM vogliono dire sia Aeronautica Militare, sia Aeritalia-Macchi. Infatti l'aereo viene realizzato in collaborazione tra le due maggiori industrie aeronautiche italiane: l'Aeritalia del gruppo Iri-Finmeccanica e l'Aeronautica Macchi. L'ing. Danieli appartiene alla prima azienda, mentre vicedirettore del programma è l'ing. Valdogno dell'industria di Varese.

Ma ecco come sarà il nuovo aeroplano. Innanzitutto non assomiglia per niente al suo predecessore. L'AM-X, nel disegno finalmente diffuso e nel modello esposto al Salone parigino, ha le ali che spuntano a metà altezza nello spessore della fusoliera, mentre il G.91 era ad ala bassa. Le prese d'aria dei motori sono due invece di una sola e sono sistemate ai lati della carlinga. Senza togliere nulla al nobile G.91, esteticamente il successore ci sembra più slanciato, forse più bello. E se è vero — come gli ingegneri aeronautici vanno ripetendo da sempre — che un bell'aereo è anche un buon aereo, non c'è che da aspettarsi soddisfazioni e risultati dal progetto in corso.

L'ing. Danieli, nel descriverci come sarà costruito e le scelte che finora sono state fatte (molte altre ne devono arrivare), naturalmente non si sbilancia. Tuttavia fa capire che l'attuale impostazione dei lavori offre valide garanzie. Non bisogna dimenticare che l'Aeritalia arriva al disegno dell'AM-X dopo aver partecipato negli anni scorsi alla progettazione del caccia due volte supersonico Tornado ad ala variabile, in collaborazione con la Gran Bretagna e la Germania Federale. Altrettanto in casa Macchi: l'esperienza accumulata prima con l'addestratore Mb 326 venduto in decine di paesi stranieri e successivamente con l'Mb 339, (un passo avanti nella serie degli aerei-scuola), costituisce un bagaglio prezioso da sfruttare nell'attuale occasione. Fino a questo momento la ripartizione del lavoro tra le due società attribuisce i due terzi dell'insieme all'Aeritalia e un terzo alla Macchi. La progettazione generale del velivolo avviene però in comune.

Tecnicamente l'AM-X è definito un caccia tattico leggero della «nuova generazione». Armato di bombe, può fornire un supporto aereo in territori vicini, mentre può servire per l'interdizione a breve e medio raggio sia sulla terra che sul mare. Naturalmente, sfruttando le tecnologie finora sviluppate usufruirà, ad esempio, dell'impiego dei materiali compositi nella costruzione delle superfici mobili, come gli alettoni. Tali materiali (fibre di carbonio o di boro) hanno doti di particolare leggerezza e resistenza. I comandi del velivolo saranno in parte tradizionali e in parte elettronici.

Per quanto riguarda il motore, c'è stato un lungo periodo di discussione. Vi era chi sosteneva la necessità di dotare l'AM-X dello stesso motore del Tornado, l'RB 199, in quanto frutto di una nuova tecnologia costruttiva e perché avrebbe permesso una standardizzazione più estesa delle attività di manutenzione che l'Aeronautica militare dovrà affrontare una volta che saranno in linea i due apparecchi. E' prevalsa invece la scelta del motore Spey della Rolls Royce, che, pur essendo tradizionale, usufruirà di alcune migliorie che lo aggiorneranno. Inoltre, proprio per il suo impiego già avvenuto in questi anni, esso offre — secondo i tecnici — maggiore affidabilità. Se si aggiunge un consumo inferiore rispetto ad altri motori analoghi, il quadro risulta più completo a suo favore.

Il primo volo dell'AM-X — che nel frattempo sarà battezzato con il suo vero nome — è previsto per la fine del 1982. Quattro anni più tardi dovrebbero uscire dagli stabilimenti i primi velivoli di serie, mentre nel 1987 sarà operativo il primo gruppo di venti velivoli nei reparti dell'Aeronautica militare, alla quale saranno necessari complessivamente duecento esemplari.

Giovanni Caprara

Distrutta l'automobile di un agente di custodia

PALMI — Un ordigno di grosso potenziale, di natura imprecisata, è stato collocato e fatto scoppiare sotto l'autovettura «Fiat 127», targata Reggio Calabria, di proprietà dell'agente di custodia del carcere di Palmi, Antonio Cavaliere, di 43 anni. Il fatto è avvenuto in via Veneto, in prossimità dell'abitazione di Cavaliere, dove l'auto era parcheggiata. La «127», in seguito allo scoppio dell'ordigno, è stata quasi completamente distrutta.

Cavaliere è da alcuni anni in servizio nel carcere giudiziario di Palmi. Polizia e carabinieri hanno cominciato le indagini per accertare i motivi dell'attentato. Non si esclude che l'automobile di Cavaliere sia stata distrutta a scopo intimidatorio. Nei prossimi mesi sarà inaugurato a Palmi un carcere di massima sicurezza nel quale saranno chiusi anche detenuti politici.

UN'IPOTESI SUSCITA PREOCCUPAZIONI AL SUD

Missili atomici: base in Calabria?

CATANZARO — Preoccupazioni per l'ipotesi di una possibile installazione di una base missilistica con testate nucleari in Calabria, non si sa da cosa suffragate, sono state espresse dall'assessore regionale al turismo, Sergio Scarpino, in una lettera inviata al presidente della giunta regionale Aldo Ferrara.

Secondo l'assessore «anche la Calabria sarebbe interessata al piano del Presidente degli Stati Uniti, Carter, per l'adeguamento del potenziale nucleare Nato in Europa occidentale». La base Nato che dovrebbe essere — secondo l'assessore — ampliata sarebbe quella di Sellia Marina, un comune del golfo di Squillace, a una trentina di chilometri da Catanzaro. La base, nella quale attualmente vivono una ventina di persone è classificata come «guardacoste»; infatti ha in dotazione una potente stazione radio che permette il collegamento con i mezzi navali.

L'assessore Scarpino, dopo aver sottolineato che «ci vorrebbe pure che alle piaghe della nostra regione si aggiungesse quella di diventare un bersaglio atomico», ha chiesto «la convocazione straordinaria della giunta per formulare al governo centrale voti contrari a tale sciagurata iniziativa».

«Mi rendo conto — conclude la lettera — che la materia della sicurezza nazionale non ci compete derettamente, ma in un quadro di collaborazione nazionale e di compatibilità istituzionale anche le regioni devono dire la loro, senza infingimenti o farisaici impedimenti».

■ COMA — Un detenuto del carcere di Poggioreale, in attesa di giudizio per furto, Patrizio De Rosa, di 22 anni, di Napoli, subito dopo essere stato colto da improvviso malore durante l'ora d'aria è stato ricoverto nella sala di rianimazione dell'ospedale «Cardarelli» in coma.

RITORNA AI VALORI NORMALI IL TRAFFICO SULLE STRADE

L'esodo è ormai finito Alberghi super affollati



Roma — Piazza del Popolo desolatamente vuota alle 13 dell'ultima domenica prima di Ferragosto. I residenti sono ormai tutti in vacanza e il caldo scoraggia anche i turisti. (Tel. Ap)

Superiore alle previsioni il flusso turistico in Valle d'Aosta. Gli albergatori segnalano quasi ovunque — salvo rare eccezioni di località di montagna dove si vuole mantenere la caratteristica di centri scistici invernali — il tutto esaurito.

Anche gli ultimi «ritardatari» hanno lasciato intanto alle prime ore della mattinata Milano. Un traffico al di sotto dei valori normali è segnalato dagli agenti della polizia stradale su tutte le autostrade che si diramano da Milano.

In Liguria ormai sono arrivati tutti. Alberghi, pensioni, locande e campeggi sono pieni di turisti giunti da ogni parte per trascorrervi la settimana di Ferragosto. Ieri sulle autostrade e sulle strade liguri il traffico è stato al di sotto del normale.

Mai visto un «pienone» del genere sulla riviera romagnola. Albergatori, come il direttore dell'«Hotel Bellevue» di Rimini, che raccontano di essere chiamati più volte in una notte da aspiranti clienti che chiedono una stanza e ripassano più volte a domandare se, per un motivo qualunque, non se ne sia liberata nel frattempo qualcuna. Per trovare un postoletto bisogna allontanarsi dal mare, nell'entroterra, di almeno una cinquantina di chilometri, e poi adattarsi a quello che si trova.

Strade quasi deserte e tempo variabile in Toscana per l'ultima domenica prima di Ferragosto. Le principali autostrade, per la prima volta dopo molto tempo, hanno registrato per buona parte della giornata un sensibile calo nel movimento dei veicoli. Anche le stazioni ferroviarie sono meno affollate. Traffico normale, o inferiore al normale in alcuni momenti, anche nel Lazio, soprattutto sulle autostrade.

Tutte le località turistiche della Campania, sia marine sia montane, hanno registrato già da qualche giorno il tutto esaurito. Sulle strade ed autostrade della regione il traffico è stato intenso soprattutto per brevi spostamenti nelle zone della costiera sorrentina amalfitana e flegrea. Le uniche «code» si sono avute nei ristoranti delle località turistiche, dove per consumare il pasto si deve attendere anche più di un'ora.

Alberghi, pensioni, ostelli, campeggi senza più un posto in Sardegna nonostante che turisti italiani e stranieri continuino a arrivare con aerei e navi dal continente.

Dalla prima pagina

Governo

travagliato semestre di crisi.

Nel dibattito erano intervenuti i senatori Donat Cattin (Dc), Colajanni (Pci), Cipellini (Psi), Spadolini (Pri), Malagodi (Pli), Gozzini (sinistra indipendente), Spadaccia (radicale), Rastrelli (Msi) e Schietroma (Psdi). Per Donat Cattin, vicesegretario della Dc, il governo potrà esercitare il suo mandato con pienezza di poteri «ma — ha aggiunto — la soluzione della crisi governativa è interlocutoria ed i nodi politici essenziali debbono ancora essere sciolti».

Il comunista Colajanni ha sostenuto che «il nodo centrale resta quello della governabilità del Paese e su questo piano si devono fare esplicitamente i conti con la questione della partecipazione della classe operaia unita alla direzione dello Stato». Per Cipellini (Psi) «non è concluso il discorso sulla presidenza del Consiglio socialista. La Dc — ha aggiunto — intende riaffermare la propria centralità, ma essa non ha rispondenza nell'attuale dinamica del rapporto tra equilibri politici e democrazia».

Spadolini (Pri) ha affermato che il governo Cossiga «sancisce, per la gioia di tutto l'immenso partito degli astensionisti, dei protestatari e delle schede nulle, il massimo grado di rinuncia dei partiti a fissare l'orientamento della politica nazionale». Secondo Malagodi (Pli), al di là dei limiti temporali che vengono posti al governo, bisogna considerare i problemi vecchi e nuovi, nel quadro mondiale, della complessità ed asprezza del «nodo» che li stringe assieme.

Aspre critiche a Cossiga da parte del radicale Spadaccia il quale ha sostenuto che «il Capo dello Stato ha commesso un errore affidando l'incarico all'attuale presidente del Consiglio». L'indipendente di sinistra Gozzini ha sottolineato alcuni aspetti della società italiana che, a suo avviso, costituiscono profondi motivi di sfiducia nei confronti della classe dirigente politica: il prevalere degli interessi di parte su quelli generali; l'evasione fiscale; la giungla retributiva.

Per il socialdemocratico Schietroma sarebbe stato preferibile un governo in cui fossero rappresentati tutti e cinque i partiti della «auspicata coalizione» (Dc, Psi, Psdi, Pri e Pli). «Proprio per conseguire l'alleanza a cinque — ha aggiunto l'esponente del Psdi — bisogna cominciare a lavorare subito».

P. C.

Teheran

dalle «guardie rivoluzionarie», nonché di scarcerare immediatamente i giornalisti arrestati. L'«Ayandegan», di orientamento progressista, era stato chiuso d'autorità martedì scorso, sotto l'accusa di aver «criticato la linea della rivoluzione».

Il testo del nuovo «codice della stampa» è stato illustrato proprio ai giornalisti, in una conferenza stampa speciale, dal ministro per la condotta nazionale, Nasser Minachi: «La legge sulla stampa è necessaria per regolare le relazioni fra il popolo e la stampa è necessaria per regolare le relazioni fra il popolo e la stampa in Iran» ha detto. «Questa materia non deve essere lasciata agli intellettuali, dato che loro dovere non è guidare politicamente il paese, ma cercare di informare il popolo».

A. P.

DOMENICA «NERA» SULLE MONTAGNE

Escursioni fatali per quattro turisti

BOLZANO — Duplice disgrazia in montagna nella zona dell'Alpe di Siusi in Alto Adige. Due turisti, Armando Gorlani di 36 anni, bresciano e Claudio Trevisan di 38 anni, la cui famiglia abita in provincia di Rovigo, sono precipitati mentre tentavano di compiere un'escursione ritenuta assurda e impossibile dagli esperti di montagna, nella zona di Malga Frommer, sulla punta Buehl.

La disgrazia è avvenuta presumibilmente sabato. I due escursionisti mancavano dall'albergo di Castelrotto, ove avevano preso alloggio, da giovedì sera. Si presume che uno dei due abbia perso l'appiglio e che il compagno, nel tentativo di arrestarne la caduta, sia precipitato con lui. I due hanno compiuto un volo di circa duecento metri, sfracellandosi al fondo di un burrone.

Presso Cortina un ragazzo tedesco di 15 anni, Michael Binz, di Bretten (Rft) è morto ieri pomeriggio mentre in compagnia del padre, Karl Heinz Binz, di 50 anni, percorreva la galleria del «cannone» alla base Sud-Ovest della Tofana di Rozes, nelle Dolomiti ampezzane. Il giovane, affacciatosi ad una feritoia, si è sporto troppo all'esterno, precipitando da un'altezza di 40 metri sul sottostante ghiaione. Dato l'allarme, sul posto è giunta la squadra del soccorso alpino, composto dagli Scoiattoli, Guardie di finanza, vigili del fuoco e carabinieri, ma il ragazzo era già morto.

Uno studente è morto nel pomeriggio nell'alta valle Gesso, in provincia di Cuneo, investito da un masso staccatosi da una parete rocciosa. Si chiamava Roberto Tealdi, di 23 anni, abitante a Mondovì (Cuneo). Insieme ad altri due compagni di università, il giovane stava tornando da un'ascensione sul monte Gelas, una vetta di 2143 metri, alle spalle di Entraque, quando è stato colpito dal masso: ha perso l'equilibrio ed è precipitato per circa 400 metri. Rimasti illesi, i due amici della vittima hanno dato l'allarme. Il corpo, ormai privo di vita, dello studente è stato avvistato e recuperato dall'equipaggio di un elicottero della gendarmeria francese e trasportato al cimitero di Entraque.

DOPO LA MORTE DI TRE GIOVANI TOSSICODIPENDENTI NEGLI ULTIMI 15 GIORNI

In coma un'altra ragazza a causa dell'eroina a Roma

E' possibile che il letale effetto sia causato da un «taglio» della droga con stricnina

ROMA — Una ragazza di 21 anni è ricoverata in coma all'ospedale «San Camillo», a Roma, a causa di una dose eccessiva di sostanze stupefacenti. La ragazza, Federica Mazzuoli, è stata trovata l'altra notte stesa in terra, priva di sensi, in piazza Sant'Apollonia, nel quartiere Trastevere, da agenti di polizia del locale commissariato avvisati da alcuni passanti. La ragazza era già in stato di coma. E' stata chiamata un'autoambulanza della «Croce rossa» che ha portato la giovane in ospedale. Qui la Mazzuoli è stata ricoverata e giudicata in gravi condizioni.

Federica Mazzuoli, dato il suo stato, è stata poi trasferita nell'ospedale «Santo Spirito» per essere sottoposta a terapie di rianimazione nel tentativo di strapparla alla morte. Sul fatto sta svolgendo le indagini anche la squadra mobile. Secondo i funzionari di polizia non è escluso che possa emergere qualche elemento che colleghi il caso di Federica Mazzuoli con quello di Bruno Monteferri, il giovane trovato morto l'altra mattina a Roma.

Secondo la «mobile», i due casi potrebbero risultare collegati o perché i due giovani si potevano conoscere, o perché essi potevano frequentare gli stessi ambienti, o addirittura perché potevano avere acquistato la sostanza stupefacente dagli stessi spacciatori. In quest'ultimo caso gli investigatori esaminano l'ipotesi che possa essere stata la «qualità» della sostanza stupefacente — per esempio in quanto tagliata con un'eccessiva quantità di stricnina.

Drogato a Bologna si schianta con la «500»

BOLOGNA — Un giovane bolognese, Mirko Cabri, di 23 anni, noto come tossicomane alla questura, è rimasto gravemente ferito in un incidente stradale. La meccanica dell'episodio e l'assoluta mancanza di segni di frenata hanno fatto sospettare agli inquirenti che il giovane si sia sentito male sotto l'effetto di qualche stupefacente ed abbia perso il controllo della vecchia «500» che guidava.

Cabri è stato ricoverato nel reparto rianimazione dell'ospedale Sant'Orsola con riserva di prognosi. Si è schiantato nel pomeriggio di ieri con la sua «500» contro un albero nei viali di circonvallazione di Bologna. L'auto prima dell'impatto è stata vista zigzagare a lungo fra le corsie. Nello scontro la «500» è andata completamente distrutta.

Detenuto in coma per un'«overdose»

BOLZANO — Un detenuto del carcere di Bolzano è stato ricoverato d'urgenza all'ospedale civile. Si chiama Mauro Zanini, abita nel capoluogo altoatesino. E' stato accolto in corsia dai medici in preda a coma per una eccessiva dose di droga: questo è quanto scritto sul referto medico.

Alla direzione del carcere non si è potuto sapere nulla di preciso. Le condizioni dello Zanini sono preoccupanti. Un altro detenuto è stato ricoverato all'ospedale bolzanino. Si tratta del trentaquattrenne Gabriele Ciampa da Cinisello Balsamo. Ha ingoiato una lametta; non si conoscono i motivi del gesto.

■ TERREMOTO — Una lieve scossa di terremoto è stata avvertita nella zona al confine fra le province di Ferrara e Ravenna. Il movimento tellurico è stato notato solo da alcune persone, specialmente a Portomaggiore ed Argenta. Non vi sono stati né danni, né panico, solo qualche chiamata ai centralini dei vigili del fuoco di gente che chiedeva informazioni.

L'AUTISTA DEL MEZZO PUBBLICO NON PUO' EVITARE IL «FRONTALE»

Auto contro una corriera di linea presso Caorle: un morto e 10 feriti

PORTOGRUARO — Tragico scontro frontale nel tardo pomeriggio di ieri, tra un automezzo di linea delle Autolinee Venete Orientali e un'autovettura austriaca, in località Marango di Caorle, lungo la provinciale Caorle-San Stino di Livenza. Un morto, il turista austriaco Christian Thum, 21 anni, di Innsbruck, che si trovava alla guida dell'autovettura e 10 feriti, nove passeggeri della corriera, tutte cameriere di ritorno dopo una giornata di lavoro dal centro balneare di Caorle, e il compagno di viaggio della vittima, costituiscono infatti il pesante bilanico di questo incidente che ha interrotto il traffico lungo la strada provinciale Caorle-San Stino di Livenza, per oltre due ore.

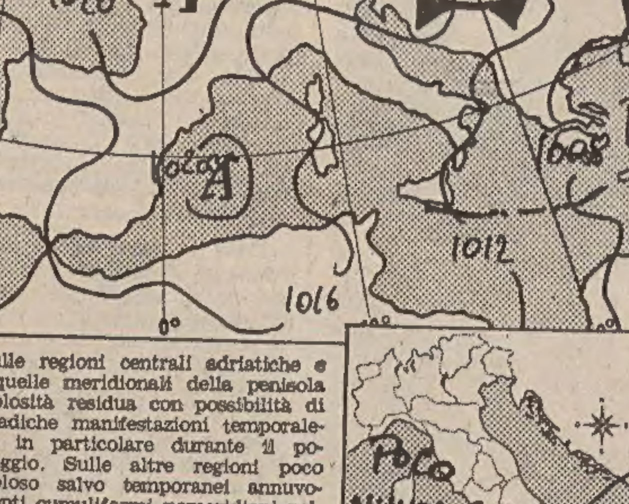
Secondo quanto avrebbe affermato l'autista dell'autocorriera, Renzo Coccolo, 37 anni, di Concordia Sagittaria, la vettura tedesca che viaggiava poco dopo le 18.30 in direzione di Caorle, per cause ancora in corso di accertamento da parte della polizia stradale di San Donà di Piave e dei carabinieri di Caorle, avrebbe improvvisamente incominciato a zigzagare invadendo la corsia di marcia della corriera che proveniva in senso contrario. Vana quindi sarebbe stata anche la sterzata del conducente dell'automezzo di linea verso destra che, sebbene si sia, al seguito della manovra, semirovesciata nel fossato che fiancheggia la strada in quel punto, non è riuscita ad evitare lo scontro frontale.

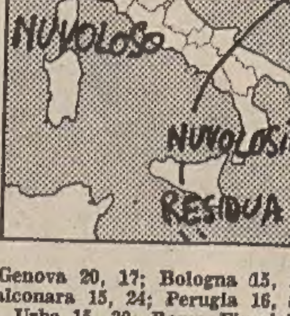
Il giovane conducente tedesco è morto sul colpo per spappolamento della regione facciale ed è rimasto imprigionato tra le lamiere contorte dell'abitacolo, da dove è stato estratto un'ora dopo soltanto con l'aiuto dei vigili del fuoco di Portogruaro intervenuti sul posto prontamente.

Questi i nomi dei dieci feriti, tutti ricoverati o medicati al pronto soccorso dell'ospedale civile di Portogruaro e le rispettive prognosi di guarigione: Luisanna Sperandio di Concordia Sagittaria, 26 anni, quattro giorni per trauma cranico; Clotilde Zoccolan, 31 anni, di Portogruaro 10 giorni per contusioni al braccio destro; Gelsomina Driol di Concordia Sagittaria, 19 anni, dieci giorni per contusione toracica; Antonina Scherpis, 22 anni, di Portogruaro 6 giorni per contusioni al braccio destro; Anna Pontello, 50 anni, di Concordia Sagittaria, 10 giorni per contusioni all'emigabbia destra; Andreas Drexler, 21 anni di Innsbruck, 20 giorni per trauma cranico, stato confusionale e ferite multiple; Giannina Perin, 41 anni, di Portogruaro, otto giorni per contusioni varie alla coscia sinistra; Antonietta Bellotto, 44 anni, di Concordia Sagittaria, otto giorni per contusioni al ginocchio sinistro e stato di choc; Ivana Gaetani, 23 anni, di Concordia Sagittaria, otto giorni per contusioni all'avambraccio sinistro; Regina Battiston, 42 anni, di Giussago di Portogruaro, otto giorni per contusioni al volto e al gomito sinistro.

Sul posto si è recato anche il pretore di Portogruaro dott. Lazzaro che ha concesso il nulla-osta alla rimozione della salma e ha posto sotto sequestro i due automezzi coinvolti nell'incidente.

Il tempo che farà





Sulle regioni centrali adriatiche e su quelle meridionali della penisola nuvolosità residua con possibilità di sporadiche manifestazioni temporalesche in particolare durante il pomeriggio. Sulle altre regioni poco nuvoloso salvo temporanei annuvolamenti cumuliformi pomeridiani nelle zone interne. Foschie notturne nelle valli del Nord Italia.

Temperature: in aumento su tutte le regioni; più lieve sul versante adriatico, più consistente sulle altre regioni.

Venti: deboli o moderati.

Mari: mossi o poco mossi.

Temperature minime e massime di ieri: Trieste n.p., 27; Bolzano 14, 29; Verona 16, 26; Venezia 14, 25; Milano 15, 27; Torino 13, 27; Cuneo 12, 23; Genova 20, 17; Bologna 15, 27; Firenze 14, 30; Pisa 15, 28; Ancona Falconara 15, 24; Perugia 16, 24; Pescara 17, 26; L'Aquila 14, 25; Roma Urbe 15, 30; Roma Fiumicino 17, 31; Campobasso 12, 19; Bari 17, 25; Napoli 16, 27; Potenza 13, 18; S. Maria di Leuca 20, 27; Reggio Calabria 23, 28; Messina 25, 30; Palermo 26, 27; Catania 20, 32; Alghero 17, 26; Cagliari 17, 28.

Temperature minime e massime di alcune città e capitali straniere: Amsterdam 14, 21; Atene 23, 31; Belgrado 14, 21; Berlino 12, 21; Chicago 16, 21; Francoforte 12, 20; Ginevra 13, 25; Helsinki 14, 20; Hongkong 25, 29; Lisbona 24, 36; Londra 17, 26; Los Angeles 18, 27; Madrid 19, 33; Manila 24, 28; Montreal n.p.; Mosca 15, 23; New York 18, 24; Parigi 15, 21; Rio de Janeiro 16, 33; Tokio 25, 32; Vienna 16, 21.

Campania e Toscana: tre morti annegati

POZZUOLI — Due giovani, Carlo Piscopo, di 16 anni, e Vincenzo Basile, di 15, sono morti nel pomeriggio per annegamento sul litorale flegreo. Piscopo è stato travolto da un'onda mentre stava facendo il bagno a poca distanza dalla riva della spiaggia libera, nella zona di Cuma. Vincenzo Basile, invece, dopo essersi tuffato in acqua nel tratto di mare antistante la spiaggia del lido «Sole Mio» in località «Licola», è stato colto da malore.

Un pescatore subacqueo tedesco, Otto George Cotz, di 49 anni, di Kochendors, è scomparso nelle acque antistanti l'isola di Giannutri (Grosseto). Cotz si era immerso a Cala Spalmatore, su un fondale di 70 metri e non è più tornato in superficie.

Montenegro: scossa del 5.o grado Mercalli

BELGRADO — Una scossa di terremoto di intensità cinque della Scala Mercalli, che ne conta 12, è stata registrata sabato pomeriggio dall'osservatorio sismologico di Belgrado. L'epicentro della scossa è stato localizzato nel Montenegro, a 270 chilometri a Sud Ovest di Belgrado. Il Montenegro è stato devastato il 15 aprile scorso da un violento sisma che ha causato un centinaio di morti. Da allora a oggi nel Montenegro vi sono state oltre 3650 scosse di terremoto.

PRESE A MORSI UNA BAMBINA A GENOVA E DUE PERSONE A ROMA

Scimmioni inferociti nella calura d'agosto

GENOVA — Un babbuino fuggito da un negozio dove era stato rinchiuso dai proprietari ha morso ad un braccio una bambina che, visto l'animale, gli si era avvicinata. La bambina, Marta Brunelli, di dieci anni, è stata portata all'ospedale Gaslini e guarirà in dieci giorni. Intanto una vera «caccia al babbuino» si è scatenata in corso Buenos Aires, dove è avvenuto il fatto. Alla «caccia» hanno preso parte i vigili urbani ed una pattuglia della polizia che, dopo non poche difficoltà, sono riusciti ad acciuffare l'animale ed a rinchiuderlo nel portabagagli dell'auto della polizia. Poi è stato portato al canile. Ora si stanno facendo accertamenti per rintracciare i proprietari dell'animale fuggito.

Vigili del fuoco, agenti di polizia e guardiani dello zoo sono stati mobilitati l'altra sera per la cattura di un'altra grossa scimmia a Roma che, dopo aver aggredito e ferito i suoi proprietari in un appartamento di via dei Prati Fiscali al Salario, si è data alla fuga per le strade della zona seminando il panico fra i passanti. L'animale, un grosso macaco rhesus, femmina, di nome «Coki», che i suoi proprietari, Luigi e Celestino Tozzi, padre e figlio, rispettivamente di 59 e 25 anni, custodiscono in un giardino attiguo al loro appartamento, l'altra sera poco dopo le 21, in circostanze ancora non precisate, si è ribellato aggredendo e ferendo i due uomini dopo essere uscito dal recinto.

Luigi e Celestino Tozzi, sebbene sanguinanti alle mani e alle braccia per i morsi ricevuti, hanno seguito la scimmia che si era allontanata verso la strada e dopo una lunga manovra sono riusciti, con l'aiuto dei vigili del fuoco accorsi sul posto, a fare rientrare il macaco in casa, chiudendolo in una stanza.

Incidente a un parà all'ippodromo di Merano

MERANO — Drammatico incidente all'ippodromo di Maia a Merano. Vi hanno assistito le migliaia di spettatori che gremivano le tribune per la conclusione del «Meeting ippico d'estate». Durante un lancio di esibizione, nell'intervallo fra una corsa e l'altra, il presidente dell'associazione paracadutisti di Bolzano è piombato al suolo ad elevata velocità: il suo paracadute ad apertura controllata ha funzionata a metà.

Il paracadutista è il cav. Giuseppe Landi, di 58 anni, abitante a Bolzano. E' stato soccorso e trasportato all'ospedale «Boehler» di Merano. I medici gli hanno riscontrato la frattura del bacino e delle gambe. Non è stata ancora emessa una prognosi, ma le condizioni del paracadutista non sembrano destare preoccupazioni.

AL MERCATINO IN TV MISE IN VENDITA PELI «INTIMI» DI UN ANTENATO

Si difende il principe di «Portobello» sotto accusa per truffa e assegni falsi

IMOLA — Uno dei più pittoreschi protagonisti dell'ultima serie televisiva di «Portobello», il sedicente principe romano Giovanni Maria Russo Camoli, è ricercato dalla polizia di Ravenna per truffa ed emissione di assegni falsi. Camoli, assieme ad una bella accompagnatrice, anch'essa ora ricercata per la stessa vicenda, si presentò al mercatino televisivo di Enzo Tortora paludato in insegne cavalleresche per vendere un «ricordo» abbastanza sconcertante di un antenato particolarmente villoso.

Il principe si sente vittima di un «complotto politico» e di una «congiura misteriosa». «Sono un anarchico individualista che ha sempre cercato di mettere alla berlina questo nostro Paese e soprattutto chi lo regge da 33 anni. Io sono ora implicato in una vicenda oscura e scabrosa»: lo ha detto Camoli a un giornalista dell'«Ansa».

Russo Camoli ha poi così ricostruito la vicenda che gli ha procurato la denuncia. «A Ravenna ho conosciuto qualche tempo fa un signore, un certo Luciano, che mi ha proposto di fare un affare con un anziano numismatico del posto, un certo Bartolomeo Baldini. Avrei dovuto comprare da lui una serie di monete romane e del papato: un vero affare, mi ha detto Luciano, perché le avrei rivendute con un buon margine di guadagno a Roma. Poiché non avevo soldi, nel prendere le monete ho dato come garanzia a Baldini due miei assegni senza data per un totale di dieci milioni. Però gli assegni li ho fatti su un libretto di un conto corrente bancario che avevo già estinto. Arrivati a Roma, con Luciano, ho cercato di vendere le monete, ma il numismatico al quale mi sono rivolto mi ha detto che in parte erano false, in parte non commerciabili perché reperti archeologici. Per la parte "buona", il numismatico mi ha offerto meno di un milione e mezzo di lire».

«Stando così le cose — ha continuato il principe Russo Camoli — ho detto a Luciano che volevo rendere le monete a Baldini e riavere da lui i miei assegni. Egli mi ha detto di non preoccuparmi, perché avrebbe pensato a tutto lui. Poi ho appreso dai giornali della denuncia contro di me e del fatto che sarei ricercato dalla polizia. Io non so niente altro».

Russo Camoli, nato a Palermo nel 1940 ma residente da anni a Roma, è sposato e ha un figlio. Famiglia di origine normanna, è solito dire dei suoi antenati che sono «una antica famiglia di morti di fame, costretti dalla legge della primogenitura a cercare sempre nuovi spazi da conquistare per potersi mantenere».

Studente genovese si getta dalla scogliera

GENOVA — Il cadavere di uno studente genovese, Bruno Crovetto, di 21 anni, è stato trovato ieri sulla scogliera adiacente Sori, una località sull'immediata riviera ligure di Levante. Poiché la scogliera si trova in fondo a una scarpata alta una cinquantina di metri i carabinieri della stazione di Sori ritengono possa trattarsi di una disgrazia, oppure di un suicidio. Il cadavere del giovane che è stato recuperato dai vigili del fuoco, è ora a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Carbonizzati seimila pulcini

VERONA — La caduta di una lampada a gas adibita al riscaldamento delle incubatrici ha causato un incendio in un capannone per l'allevamento di pulcini di tacchinoo a Marcobella di Bonaldo di Arcole (Verona). Nell'incendio, che si è sviluppato molto rapidamente, sono morti oltre seimila pulcini.

Il danno — secondo il proprietario dell'allevamento Luigi Lonardi — ammonta a circa 45 milioni di lire poiché, oltre ai pulcini le fiamme hanno distrutto una parte del fabbricato.

IL LUNEDÌ LETTERARIO

Dieci, cento, mille romanzi

Italo Calvino: «Se una notte d'inverno un viaggiatore» (Einaudi editore, pagg.263, lire 6000).



Qualche irrisoria chiosa, in extremis, alla massima fatica dello scrittore ligure-piemontese, della quale già tutto si sa e si è detto. Un romanzo che è una catena di Sant'Antonio di romanzi, anzi che è dieci romanzi in nuce, inscritti in un romanzo-cornice che li accende e fomenta, salvo troncarli non appena prendono a lievitare; dieci romanzi (ma potrebbero essere cento, mille, infiniti romanzi) disparati per stile, soggetto e ambientazione, a conferma del mimetico virtuosismo con cui Calvino si muove tra i modelli letterari a lui più cari.

«Se una notte...» è un castello di carte che Calvino innalza con mano abilissima e straordinariamente ferma, e il cui montare il lettore segue con ammirata trepidazione. Ovvero una squisita performance di illusionismo, di prestidigitazione, certamente barocca ma non del tutto e non solo calligrafica. «Al di là dello scritto — ha detto Calvino in un'intervista — vorrei si sentisse che c'è la molteplicità e l'imprevedibilità dell'esistenza». Per quanto può importargli del nostro parere, vorremmo assicurargli che c'è riuscito, e che anzi ha saputo splendidamente dimostrare quel pensiero di Maurice Blanchot posto nell'introduzione all'edizione italiana delle «Finzioni» borgesiane (cui «Se una notte...» spesso s'apparenta): «La letteratura non è un semplice inganno, è il potere pericoloso di andare, attraverso l'infinita molteplicità dell'immaginario, verso ciò che è».

Tre sono i nodi cruciali del libro. Primo: il coinvolgimento fisico del lettore, anzi del Lettore, che diviene a sua volta protagonista del romanzo-quadro che lega e giustifica i diversi «incipit». E', crediamo, una novità assoluta. Calvino così dimostra di non aver voluto scrivere in realtà né uno né undici romanzi, bensì — perdonateci il bisticcio — il grande romanzo dello Scrivere e, soprattutto, del Leggere, in ogni loro sfaccettatura.

Altro punto fondamentale: lo stratagemma del romanzo-che-sta-nel-romanzo, che-sta-in-un-altro-romanzo ecc. ecc. Il gioco degli specchi o delle scatole cinesi applicato alla narrativa è gioco antico che continua ad ammaliare gli scrittori moderni (pensiamo a certi magici racconti a incastro della Blixen). Ma Calvino — con acrobatica sapienza di rimandi, innesti e allusioni — è riuscito a dar vita al «classico» assoluto del genere, forse irripetibile.

Terzo punto-chiave: l'iterazione degli «incipit», degli avvii che promettono tanto (e che spesso, nel giro di pochissime pagine, tanto mantengono) ma che sfumano sul più bello, frustrando il Lettore e i lettori. Non simbolo — è certo — dell'impotenza vanagloriosa del narrare ma, al contrario, della sua infinita gamma di aleatorie potenzialità.

«Vorrei poter scrivere un libro che fosse solo un incipit, che mantenesse per tutta la sua durata la potenzialità dell'inizio, l'attesa ancora senza oggetto» fa dire Calvino a uno dei suoi personaggi, lo scrittore irlandese Silas Flannery. Sorprende, a questo punto, che a nessuno sia venuta in mente — complice anche l' assonanza dei nomi (voluta, diremmo) — la fonte prossima cui Calvino può aver attinto per questo pirotecnico escamotage: il romanzo «At Swim-two-birds» dell'irlandese Flann O'Brien, tradotto in italiano proprio da Einaudi, come «Una pinta d'inchiostro irlandese». «Un buon libro — scriveva O'Brien nella prima pagina — può avere tre inizi completamente diversi, collegati tra di loro soltanto nella prescienza dell'autore, e finire, se necessario, in trecento maniere diverse...». Per l' appunto.

R. C.

Il mestiere addosso



Nicolas de Larmessin: «L'Arcimboldo dei mestieri» (Mazzotta editore, pagg. 200, lire 12.000).

Gabriele Mazzotta editore in Milano sta viziando, da qualche tempo in qua, i fans delle arti visive con i suoi eleganti, eccentrici, originalissimi «album». Il n. 27 della serie è dedicato a «visioni fantastiche e costumi grotteschi nelle stampe di Nicolas de Larmessin», ossia alle incisioni realizzate nel '600 da una dinastia di stampatori operanti a Parigi. Mazzotta ha raccolto qui le serie dei «Costumi» e dei «Mestieri» (circa un centinaio di tavole), affidandone la presentazione all' outsider Stefano Benni ed etichettando il tutto con un rimando all'arte dell'Arcimboldo, maestro insuperato dell' assemblaggio pittorico. Richiamo «tecnicamente» impertinente, ma tutto sommato accettabile ove si voglia far passare i de Larmessin come precursori volenti o nolenti del surrealismo, con le loro tavole in cui l'incarnazione dei diversi mestieri (dall'Acquaiolo allo Speziale — che qui a fianco rappresentiamo —, giù giù fino al Vignaiolo) è affidata a catafratti personaggi, rivestiti da capo a piedi dagli arnesi da lavoro, in tutto simili a bizzarri e inquietanti uomini - sandwich.

Paura e verità

Jurij Dombrovskij: «La Facoltà di cose inutili» (Einaudi editore, pagine 543, lire 10 mila).

Dicono che non ci sia peggior sordo di chi si rifiuta di sentire. Che pensare allora di una classe dirigente, come quella sovietica, che da anni ignora la voce dei suoi scrittori e poeti? In Russia, ci son state epoche in cui anche la parola era una colpa. Oggi ai non allineati è riservata l'indifferenza o il carcere. Questo il «castigo»; e il «delitto»? Denominatore comune a gran parte della cosiddetta letteratura del dissenso è spesso quello di promuovere e sostenere l'immagine dell'uomo-Uomo, somma soggettiva di anima, drammi interiori e intelligenza, contrapposta al modello dell'uomo-Massa, condizionato e condizionabile, e perciò caro al sistema integralista. Tale conflitto con il Potere ha fatto sì che negli eredi del lirismo puskiniano e del tormento di Dostoevskij si sviluppasse una capacità a raccontare e a raccontarsi, che sembra assopita altrove. Né il respiro universale d'un simile discorso appare limitato agli occhi del lettore occidentale dalla presenza, pressoché costante in queste opere, dell'inquieta ombra di Stalin, essendo ormai triste patrimonio di tutti sapere che i mefistofelici dei della «piccina terra» s'annidano ovunque.

Al ciclo sulla lunga notte staliniana appartiene pure il romanzo che Jurij Dombrovskij meditò di scrivere dopo aver passato gran parte della vita nei gulag o al confino. Fu una stesura lenta, durata 10 anni. Poteva essere, il suo, solo un libro in più della tanta letteratura clandestina o un' arringa alla Solzenitsyn; c'è stato lasciato invece l'insostituibile esempio di una grande opera polifonica dalle sotterranee implicazioni esistenziali, cruda e poetica al tempo stesso.

L'inizio del racconto ha gli ingredienti d'un giallo: nel '37, mentre nei dintorni di Alma-Ata sono in corso degli scavi archeologici, individui sconosciuti consegnano al museo locale un cranio di donna e alcuni monili d'oro risalenti a duemila anni fa, ma i preziosi reperti subito s'eclissano. Che si cela dietro a simile furto? L'idea di spionaggio (la Cina è vicina) o di sabotaggio ai danni della scienza si fa presto strada e qualcuno intravede la possibilità di una rapida carriera nei ranghi della polizia politica imbastendo, nella sperduta città del lontano Kazachstan, un esemplare processo di gruppo, che faccia concorrenza a quelli in voga a Mosca. Prima pedina a entrare in carcere sarà il giovane storico del museo Zybin, conservatore d'oggetti antichi e apolitico dichiarato.

Si sa che ai discorsi apolitici ogni società risponde col sospetto; là dove le circostanze lo consentano, si aggiunge la menzogna, la delazione, la tortura. Quando questa fabbrica comincia a funzionare, delatori, inquisitori e soprattutto venditori di verità non mancano mai. In fondo, che cos'è la verità? Lo chiedeva anche Pilato a Cristo, come ricorda qui l'enigmatico padre Andrej, ex pope dal volto d'icona, che con storie intrise di citazioni di Seneca, Celio, Porfirio e Plotino, sottolinea l'incrociarsi dei destini degli uomini dell'era cristiana con quella stalinista.

Lungo la linea orizzontale della paura, che percorre l'intera vicenda, si muove la folla delle «anime morte»: colpevoli o innocenti, si ritroveranno tutte, alla fine, vittime dell'ingegneria staliniana del livellamento. Uomini enucleati, spersonalizzati, vinti. Eppure, in questo generale naufragio, riesce ancora a galleggiare il pensiero umano, che s'innalza sulle rare verticali della vita: la Cultura, la Storia, il misterioso pianeta Donna, il Mare archetipo di libertà.

Così, grazie allo straniamento della memoria, entrano ed escono dalla cella di Zybin, come una risacca, le cose strane, da nulla governate, quale i sogni, la fantasia e la propria visione del mondo, filtrata attraverso le semplici percezioni quotidiane. Oltre l' inferriata della paura, s'alternano aurore, un fagotto di mele, filari di pioppi, profumi di mercati orientali... Cose dall' iniziale minuscola, ma relegate anch'esse dal sistema, assieme al rispetto del singolo, nella scuola dell'inutile.

Agli alogici Palazzi di ieri e di oggi, burocraticizzati, chiusi nelle loro formule, Dombrovskij risponde con una verità diversa dalle tante reclamizzate dai signori del Potere: per continuare a sperare, l'uomo ha un disperato bisogno di «cose inutili», e forse si deve aver provato a perderle per comprenderne l'incomparabile valore. «Quando ci chiederanno cosa facciamo, risponderemo: ricordiamo. Sì, noi siamo la memoria dell' umanità, per questo alla fine risulteremo sicuramente vincitori».

Roberto Benedetti

i libri del giorno

narrativa

1. **Fallaci: «Un uomo», Rizzoli (—)**
2. **Calvino: «Se una notte d'inverno un viaggiatore», Einaudi (—)**
3. **Levi: «La chiave a stella», Mondadori (—)**
4. **Sgorlon: «La carrozza di rame», Mondadori (1)**
5. **Soldati: «44 novelle per l'estate», Mondadori (—) e Wouk: «Guerra e ricordo», Mondadori (—)**

saggistica

1. **Galbraith-Salinger: «Sapere tutto o quasi sull'economia», Mondadori (—)**
2. **Küng: «Dio esiste?», Mondadori (1)**
3. **Djer: «Prendi la vita nelle tue mani», Rizzoli (3) e Hackett: «La terza guerra mondiale», Rizzoli (—)**
4. **Scalfari: «Interviste ai potenti», Mondadori (4)**
5. **Asimov: «Civiltà extraterrestri», Mondadori (—)**

La classifica delle vendite nella nostra regione è basata questa settimana sui dati cortesemente forniti dalle seguenti librerie: Cappelli, Moderna e Universitas (Trieste), Friuli e Tarantola (Udine), Antonini (Gorizia), Minerva (Pordenone) e Centrale - Pascoli (Monfalcone).

Gertrude, che donna di stile

Gertrude Stein: «C'era una volta gli americani» (Einaudi editore, pagg. 338, lire 8000).

Imponente, mascolina, autoritaria, egocentrica, caparbia, e forse presuntuosa (ma incompresi si andavano accatastando nello stipo i manoscritti che nessuno voleva), la Stein fu un forte personaggio della Parigi Anni '20: americana trapiantata, «pigmaliona» di artisti come Picasso, Cezanne e Braque — che nella sua casa trovavano accoglienza non-stop e gratificanti pareti colme dei loro quadri — iniziò una letteratura tanto sperimentale da scoraggiare ogni editore disponibile con rare e «supplicate» eccezioni. Basti pensare a quella frase che di lei è passata nell'aneddotica, un anticipo del suo incredibile stile: «Una rosa è una rosa è una rosa è una rosa». Stile incredibile tanto da giustificare (oggi) accostamenti a tunnel paranoici o schizofrenici, o ancora — più generosamente — a cicalecci da «baby talk».

La Stein ha dopotutto un fascino che può facilmente sgomentare. La vita apparendole un'estenuata ripetizione, non crede più al romanzo (ma non negherebbe il suo naturale sostrato storico, la borghesia); non crede più alla successione temporale (è amica di Picasso: scompone, seziona, giustappone, ripete, avanza e retrocede in libertà); è dotata di una singolare megalomania (non osa cancellare una sillaba di quanto la penna le gocciola nelle notti di veglia).

Morale: «C'era una volta gli americani» (brutta traduzione di «The making of Americans» che meglio rende il «divenire») nacque di mille pagine in otto anni (1903-1911), e alla fine il consiglio di sfrondare giunse anche dagli amici più devoti e schivi, tra cui Hemingway. Oggi, passato attraverso tutte le umiliazioni, lo leggiamo di trecento, quanto è già sufficiente a chiarire un indispensabile presupposto: che quel che conta per ultimo è lo stile, che si aggrappa da parassita alla ragnatela del racconto, e da lì fraseggia e tamburella, si attorciglia e si dipana, un ectoplasma che indugia e muore, per poi riprendere assolutamente daccapo.

Il monologo — steso da un «io» deciso e superbo — ama se stesso alla disperazione. Un esempio? Sei volte in una pagina la Stein inizia con la medesima frase («Ci sono donne che per tutta la vita...») alternandola cinque volte con «Un giorno verrà raccontata la storia di tutte le donne...», concetto dappertutto uguale e ugualmente espresso, esausta peripezia che ogni attimo sembra promettere spazi, magari sul vuoto, e poi invece, pigrissima, riprende: «Come stavo dicendo più sopra...». Non resta che accettare la dissacrazione e seguire anche la trama (la storia della sua stessa famiglia, un pretesto mobile), od opporre una franca resistenza e rinunciare.



Ma la Stein (che per certi aspetti si innesta su Joyce, Proust, la Woolf e soprattutto il «nouveau roman») non è tutta qui. Vale davvero conoscere: «Tre esistenze», racconti-ritratto di altrettante donne, dove la sintesi tra introspezione, dilatazione e dissoluzione del tempo è praticamente perfetta; «Ida», uno degli ultimi racconti (1941), dove al contrario la rarefazione rasenta l'universale assoluto; «Autobiografia di Alice B. Toklas», che la rese famosa. Volendo poi insistere, la Garzanti ha pubblicato mesi fa nei Saggi blu «Cerchio magico» di J. Mellow, la biografia completa: una donna di ferro.

Gabriella Ziani

Nella foto, la famiglia Stein nel 1905.

■ I SANTI A FUMETTI — E' comparso in edicola (ed è andato subito esaurito) il primo fumetto religioso mensile curato dalla «Edi»: la storia di Bernadette Soubirous, che a Lourdes, nel 1858, ebbe più volte l'apparizione della Madonna. La sua vita è stata narrata attraverso disegni di gusto popolaresco e le classiche «nuvolette» con il dialogo.

Pagina a cura di

ROBERTO CURCI

Il prossimo «Lunedì letterario» nell'edizione de «Il Piccolo» del 3 settembre.

Riprendiamoci la Vita

Vita Sackville - West: «Ogni passione spenta» (Mondadori editore, pagg. 205, lire 5 mila).

Vita Sackville - West: «Il diavolo a Westease» (Longanesi editore, pagg. 156, lire 5 mila).



Nel gran calderone del recupero e del ricordo leggermente offuscato si affacciano con prepotenza gli Anni '30. La formula è riconoscibile: appiccicare l'etichetta di «favoloso» e costruire lenti appannate. Il gioco pericoloso del luogo comune è pronto. Il nuovo feticcio si traveste: ambienti giallo limoncino o verde rugginoso, mobili in ebano, palissandro o zebrano, fascianti e setose silhouettes fotografate sulle pagine prestigiose di Harper's Bazaar, argenterie «razionali» siglate da autori famosi, bagliori elitari su transatlantici di lusso, eleganti rompicapi polizieschi di Agatha Christie o di Edgar Wallace.

Gli Anni '30, certo, sono anche questo: una sequela di stereotipi. Ma sono anche uno dei periodi più problematici, contraddittori, difficili della storia del Novecento. Crêpe-de-chine, e autarchia, traversate sul Nilo e ghetti sociali. Il desiderio di evasione o di fuga rivela, talvolta, un senso di debolezza, di impotenza, di solitudine. Il senso del «nada», del vuoto finale, che si ritrova in certe pagine di Hemingway o di Virginia Woolf.

Proprio alla Woolf — e al celebre «gruppo di Bloomsbury» — rimanda il nome e la fama di Vita Sackville-West (1892-1962), aristocratica inglese bisessuale, ribelle e romanziera spregiudicata. Le due scrittrici si incontrano nel 1922. Appaiono diversissime: lucida e amaramente introspettiva la Woolf, tagliente ed effervescente «personaggio» la Sackville-West. Ma proprio per questo si completano e si amano: come nel celebre disegno di Erté del 1937 — «Fancy Dress» — sono in simbiosi, contemporaneamente uomo e donna, marito e moglie, bianco e nero. Amicizia e amore non intaccati dal matrimonio di Vita con il diplomatico Harold Nicolson, altrettanto stravagante «compagno di strada» con tendenze omosessuali.

Ma al di là del prepotente «segno» esistenziale o della travolgente e spregiudicata personalità, Victoria Sackville-West possiede una sua interessante autonomia espressiva, forse non ancora rilevata in pieno. Utile, quindi, una rilettura.

Segnalatasi nel 1930 con «The Edwardians» satira di una società che ben conosceva, pubblica nel 1931 «All Passion Spent» («Ogni passione spenta»), tradotto nel 1935 in italiano da Alessandra Scalero, per i tipi della Medusa mondadoriana, e ora riproposto dalla stessa casa editrice. E' la storia di una tardiva emancipazione femminile, narrata con stile e tono lievi ma incisivi: a ottant'anni e alla morte del marito — cadavere affascinante quanto idiota — la protagonista, Lady Slane, rifiuta la carità pelosa dei sei figli, i sei «vecchi corvi neri», e il suo triste destino di vecchia madre «ammirevole» e di donna in pensione. Insomma di potenziale «caro estinto» per il gran rito del funerale. E per la prima volta si allontana dalla società dei «paralumi rosa e dei falsi tappeti turchi» per vivere indipendentemente gli ultimi anni della sua vita, da sola, in una casa tutta sua, come nei suoi sogni giovanili di fuga e di libertà. In una ricerca di sé che riflette la costante inquietudine dell'autrice e la sua denuncia sull' inutilità e il vuoto del vivere conformista.

Contemporaneamente, la Longanesi ha ripubblicato una divertente e brillante «finzione» gialla — «Il diavolo a Westease» — ideata dalla Sackville-West nel 1947: sulle orme di Agatha Christie si appropria con estrema maestria di un genere di prevalente monopolio maschile. Così come, nella vita, si era appropriata — dissacrandolo — del vecchio mito maschile e britannico del «dandy» ribelle.

Luisa Crusvar

Nella foto, Vita Sackville-West.

il bibliotecario

Una delle attrattive più interessanti dell'estate turistica fiorentina è rappresentata dalla mostra dei disegni di anatomia di Leonardo da Vinci. Allestita con sapiente cura in quel piccolo gioiello che è l' appartamento di Leonora a Palazzo Vecchio, l'importantissima esposizione richiama il commosso interesse di migliaia di visitatori. Questi disegni di Leonardo sono noti come «Quaderni d'anatomia» e, a seguito di non chiare vicende, passarono dagli eredi di Leonardo, morto nel 1519 al castello di Amboise in Francia, in proprietà dei sovrani di Gran Bretagna.

Conservati nella Royal Library del Castello di Windsor, i preziosi fogli sono tornati ora in Italia per speciale concessione della Regina Elisabetta II. Essi sono presentati in modo che di ogni foglio singolo sia visibile la parte anteriore e la parte posteriore, cosicché il visitatore ha la possibilità di ammirare nella sua interezza quanto Leonardo vi ha disegnato e scritto. Documento questo in cui trovano conferma l'esigenza esperienziale e la curiosità scientifica di questo genio, che fu uno degli iniziatori dello studio sperimentale dei misteri della macchina umana. Tornano in Italia questi fogli perché proprio a Firenze il giovane artista portò a termine questo suo impegno scientifico, che fu anche il fondamento della sua arte pittorica.

Tutto ciò viene qui ricordato per dare notizia, a coloro che ne avessero interesse, o che, reduci dalla mostra fiorentina, volessero vivificare il proprio ricordo, di un'opportunità offerta dalla Biblioteca generale dell'Università degli studi di Trieste. Da oltre un ventennio questa biblioteca custodisce una rara edizione fototipica dei «Quaderni di anatomia» di Leonardo da Vinci. Sono sei volumi pubblicati dal 1911 al 1916 nella capitale del Regno di Norvegia (che allora si chiamava Christiania) dalla casa editrice Jacob Dybwad.

Il testo è in italiano, con traduzione nelle lingue inglese e tedesca. Il tutto è stato realizzato con speciale permesso di Giorgio V Re d'Inghilterra. Gli editori hanno dedicato l'opera alla Regina Maud di Norvegia. Questa edizione è stata tirata in 248 esemplari numerati a mano, più due altri impressi su carta giapponese. Di tale rarissima e preziosa opera la biblioteca triestina possiede la copia n. 145. Gli studiosi siano informati che tale opera viene messa a loro libera consultazione ma, considerata la viva attualità di questa pubblicazione, essa non può essere concessa a prestito.

Claudio Poldrugo

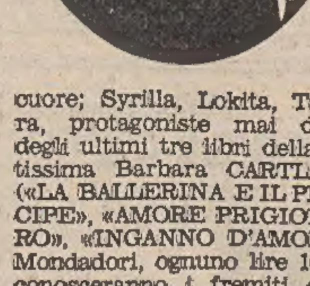
ROSA

È di moda l'eroina

Che fareste, amiche mie, se un qualsiasi mattino di questa estate, mentre — spettinate e accaldate — vi trascinate dietro figli riluttanti e arnesi balneari fino alla 500-forno, vi capitasse d'incontrare Lui, lo Sconosciuto alto-bruno-prestante, che vi fissa con occhi penetranti e magnetici che spiccano sul volto già segnato da una vita d'avventure. Vi sentireste fondere sotto quello sguardo, buttereste all'aria una tranquilla (ma anche un po' noiosa) routine di vita, sareste pronte a tutto pur di seguire l'Avventura?

La domanda non è oziosa e non è frutto dei trenta all' ombra. Chi segue (per piacere e per dovere) il «rosa» come genere letterario non avrebbe dubbi. Un calcio alla rispettabilità e alle convenienze, via nel turbine della passione che può e deve essere «del cuore e della carne»!

E' un fatto che qualcosa è cambiato nel mondo della narrativa «rosa». Sopravvivono, è logico, in molti romanzi quelle che, da Delly a Glynn (ma perché non cominciare dalle Brontë e dalla Austen?), sono state le regole fondamentali del genere. Chi legge Georgette HEYER (l'ultimo romanzo, edito da Mondadori, è «TALISMANO D'AMORE», pagg. 249, lire 4500) è certa di trovare argomenti stimolanti, personaggi impeccabilmente delineati, un intreccio di rara intelligenza e humour; manca, naturalmente, l'elemento passionale ed erotico: Elyza, protagonista dell'omonimo romanzo di Claire DARCY, allieva più che volonterosa della Heyer («ELYZA», Mondadori, pagg. 179, lire 4000), ama profondamente il meraviglioso Redmayne, ma nella sua innocenza non traduce in immagini concrete gli irrefrenabili moti del suo



cuore; Syrilla, Lokita, Tamara, protagoniste mai dome degli ultimi tre libri della notissima Barbara CARTLAND («LA BALLERINA E IL PRINCIPE», «AMORE PRIGIONIERO», «INGANNO D'AMORE», Mondadori, ognuno lire 1500), conosceranno i fremiti della vera passione solo all'ultima pagina del libro: ma allora i loro trasporti saranno legittimati da altrettanto legittimi matrimoni.

Ma chi vuole affrontare emozioni più forti, pur rimanendo nell'ambito della letteratura «romantica» (nell'accezione più comune del termine), non deve limitarsi a queste letture. «I Galeoni» di Sonzogno e «I Romanzi» di Mondadori offrono di più. La passione romantica si è adeguata ai tempi (nostri): Virginia, protagonista di «DOLCE AMORE SELVAGGIO» di Rosemary ROGERS (Sonzogno, pagg. 435, lire 6500) lotta con tutti i mezzi per la conquista di Steve, Purity («LA PASSIONE DI PURITY» di Jeannette SEYMOUR, Sonzogno, pagg. 426, lire 6500) non esita a usare il suo corpo quando le risorse di un'intelligenza pronta e volitiva non bastano più. E così fanno Shanna, Marta, Katherine, la TANJA di Susanne SCHEIBLER (I Romanzi di Mondadori, pagg. 258, lire 2000).

I centri per la difesa della donna sono di là da venire; nel mondo maschilista del XVIII e del XIX secolo queste donne, non solo per sopravvivere ma anche per sconfiggere forze e mondi ostili, hanno bisogno di tutte le armi che la Natura ha posto a loro disposizione: a prescindere da convenzioni e consuetudini spesso fatte apposta per tarpare ali convenientemente robuste.

Marina Gurtner

FUMETTI

Quel video seducente

Estate mai tanto prodiga di soddisfazioni per gli affezionati al fumetto. Pilucchiamo fra le novità e le riedizioni apparse in libreria con dovizia e sfarzo quasi prenatalizi, e concediamo l'onore dell'entrée agli autori italiani, presenti in forze con Crepax, Battaglia, Pratt, Altan, Buzzelli e il finora semignoto Giovanni Forgiarini, in arte Grugef. Di CREPAX la Savelli ripubblica quel «classico dell'erotismo a fumetti» (com'è definito in sottotitolo) che è «ANITA», storia semiotirica — al solito — dell'ossessione sessuale indotta in una procace dattilografa da un «fantasma» televisivo, ovvero dalla Tv tout court (Savelli editore, pagg. 72, lire 3000).

Con BATTAGLIA, PRATT e GRUGEF siamo invece al classico fumetto d'avventura. La Fabbri — in una nuova collana (Avventura & Storia), ottimamente stampata e ricca di documentazione critico-biografica — ripropone, di Pratt, i vecchi e sempre appassionanti «ANNA NELLA GIUNGLA» e «FORT WHEELING» e, di Battaglia, il raffinatissimo «CARICAAA!». Onore ai maestri del fumetto italiano (anzi, veneto); ma largo, giustamente, anche ai nomi pressoché inediti, quello appunto del genovese Grugef, autore di «ZEMBO TESTADIRAME», lunga e intricata vicenda imperniata



sulla figura di un giovane «ribelle» nella Genova degli splendori marinari (Fabbri editori, pagg. 104, lire 4500).

Rimangono, tra i nostri, ALTAN e BUZZELLI. Del feroce disegnatore veneto (e dalli!) la Mondadori riunisce in volume le avventure di «COLOMBO», scopritore a modo suo dell'America e di se stesso (pagine 114, lire 5000). E', quella di Altan, una gustosa reinvenzione-dissacrazione del feuilleton, giocata tutta sul filo del grottesco. Quanto a Giuseppe Buzzelli, ecco finalmente un premio (parziale) per l'oscura attività di questo bravissimo disegnatore romano, specializzato in temi surreal-catastrofici; di lui, la Milano Libri pubblica «HP», storia di un cavallo-robot che provoca lo scompiglio in una comunità di sradicati, ad apocalisse atomica avvenuta (pagg. 110, lire 5500).

Tra gli stranieri spiccano i nomi di due corrosivi disegnatori francesi, REISER e BRETECHER. Il primo — sgraziato ma efficacissimo nel segno, tirato al limite dello scarabocchio — è certo il più «cattivo»: lo provano le sarcastiche vicende di vita vissuta raccolte in «VIVA LE DONNE» (Bompiani editore, pagg. 80, lire 4000). A ruota gli sta Claire Bretécher con la terza puntata (Bompiani, pagg. 70, lire 4000) dei suoi «FRUSTRATI».

R. C.

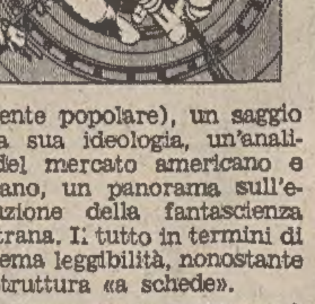
FANTASCIENZA

Baedeker di scorta

In che anno Clifford Simak ha ottenuto il premio Hugo per «Here Gather the Stars»? Quando è morto Cyril Kornbluth? Quanti numeri sono usciti dell'edizione italiana di «Galaxy»? In che anno è stato realizzato il film «Il pianeta proibito»?

Interrogativi che spesso fiondano attraverso il capo di chi si diletta o magari scrive di fantascienza, e che obbligano a sfogliare furiosamente libri e riviste del proprio archivio. Ma ora il tempo che va perduto in simili ricerche può venire drasticamente ridotto grazie a quei veri e propri «baedeker» della fantascienza che da circa un anno in qua sono apparsi nelle librerie, compilati da noti esperti della materia, nell'intento da un lato di rendere più facile la vita ad amici e colleghi, dall'altro di inquadrare la fantascienza in una prospettiva storica, illustrandone le linee di tendenza. Una presa di coscienza che definiremmo filogenetica.

Così, Vittorio CURTONI e Giuseppe LIPPI ripercorrono nella loro «GUIDA ALLA FANTASCIENZA» (Gammalibri, pagine 232, lire 4500) i sentieri di cinquanta e più anni di «science fiction» attraverso il poliedrico mondo degli autori anglosassoni, disegnati da rapidi, incisivi ritratti umani e professionali, con una bibliografia essenziale. Per ragioni di spazio gli autori sono un po' pochi, 25 in tutto: questo spiega — ma non giustifica — l'esclusione dalla lista degli inglesi E.F. Russell, John Wyndham, Brian Aldiss. In cambio, Curtoni e Lippi trattano anche 24 film, da Méliès a «Incontri ravvicinati». A ciò si accompagna un non indifferente corredo critico: un «excursus» storico sulla fantascienza (di cui viene difeso il carattere di narrativa squisitamente popolare), un saggio sulla sua ideologia, un'analisi del mercato americano e italiano, un panorama sull'evoluzione della fantascienza nostrana. Il tutto in termini di estrema leggibilità, nonostante la struttura «a schede».



Dedicato tutto al cinema è un altro volume uscito nella medesima collana e scritto da Danilo ARONA: «GUIDA AL FANTACINEMA» (Gammalibri, 176 pagg., lire 4000). Titoli, registi e generi accompagnati da un tentativo di indagine sui movimenti psicologici del cinema fantascientifico-orrorifico. Frankenstein e Dracula, King Kong e Godzilla, il ciclo delle scimmie e quello dei morti viventi, Corman e Kubrick, il filone satanico e quello catastrofico. Capolavori e opere da sottobosco, con qualche escursione su territori paralleli, con il bellissimo e ambiguo «Picnic a Hanging Rock».

Dimentica invece totalmente la «science fiction» in fotogrammi Gianni MONTANARI, che organizza il suo «LA FANTASCIENZA: GLI AUTORI E LE OPERE» (Guide pratiche Longanesi, pagg. 224, lire 2500) attraverso 86 schede di autori (addentrandosi anche nel labirinto degli pseudonimi), le pagine dedicate agli autori italiani più significativi, un dizionarietto di termini fantascientifici (lo sapete che cos' è l'«hyperdrive» o il Bem?), l'elenco dei vincitori dei premi Hugo e Nebula, le collane fin qui uscite in Italia. Interessanti alcuni commenti contenuti nell'introduzione: ad esempio, sul fatto che la fantascienza delle origini preferisse giocare con i dettagli tecnologici della scienza, anziché rendersi conto del potenziale carattere rivoluzionario che le grandi scoperte scientifiche del secolo portavano con sé.

Fabio Pagan

GIORNALE DI TRIESTE

IL «GRANDE CALDO» NON È ORMAI CHE UN RICORDO

All'insegna del tempo incerto l'appuntamento lungo le Rive



Il lungo «ponte» di Ferragosto (che è tale per quanti riescono a includere anche la giornata odierna e quella di domani nell'arco della vacanza) si è iniziato all'insegna della variabilità del tempo. Sole, vento, nubi, nuove schiarite, altre nubi e qualche goccia di pioggia si sono alternate anche ieri lungo l'arco dell'intera giornata, fortunatamente senza compromettere la riuscita del grande esodo verso il mare e la montagna: il cielo si è oscurato minaccioso soltanto dopo le 19, e l'incertezza ha caratterizzato la serata, fresca, ventilata, percorsa da anticipatori brividi autunnali.

Una volta smesso il grande caldo, le varie iniziative programmate per allietare il soggiorno in città dei turisti e di coloro che non se ne allontanano in questo periodo hanno dovuto fare un po' i conti con l'incertezza del tempo. Così la tradizionale «sagra della sardella» non ha avuto il potere di attrarre, né sabato né ieri sera, folle strabocchevoli sulle Rive. La ricerca del refrigerio serale non è più così assillante come solo una settimana fa, prima che la pesante cappa della calura venisse fugata dai temporali. Ugualmente l'iniziativa ha costituito per migliaia di cittadini l'occasione per una passeggiata serale, la sosta sul molo della Pescheria essendo peraltro allietata da esibizioni bandistiche e canore che, puntando sul folclore nostrano, hanno ottenuto un brillante successo.

Ma se molti cittadini sono sostati a lungo in riva, ad ascoltare questo o quel beniamino della canzone popolare triestina, non sono stati altrettanti a far tappa ai chioschi gastronomici, le cui pietanze — benché servite su vassoi di plastica all'impiedi — vengono offerte a prezzi da ristorante; alla popolarità della manifestazione e al suo contorno non corrispondono infatti prezzi altrettanto popolari, sì da costituire di per sé un irresistibile invito.

Il programma dei trattenimenti domenicali includeva ieri anche l'operetta, l'ultima di quest'anno, la cui replica ha suggellato la conclusione di un festival apprezzatissimo, caratterizzato da ininterrotti «tutto esaurito». Contemporaneamente, sabato sera, gli sportivi sono stati attratti dall'appuntamento al «Grezar» con la nuova Triestina; e coloro che a uno spettacolo musicale gradiscono abbinare le degustazioni enogastronomiche hanno potuto riversarsi, anche ieri, sull'altipiano carsico, invitati da «Triestinissima».

Anche l'arte, ieri, ha avuto la sua parte. In piazza Unità si è ripetuto l'ex-tempore di pittura organizzato dai sindacati belle arti; e all'iniziativa è arriso il lusinghiero successo di una vasta partecipazione: gli angoli più caratteristici intorno a piazza Unità sono stati infatti affollati, anche nelle ore più calde, da cittadini e turisti in ammirazione davanti alle tele sulle quali il singolo artista eternava questo o quello scorcio architettonico preso a modello.

E nell'ambito della «sagra della sardella», altra manifestazione d'arte, la rassegna di teatro dialettale in piazza Cavana: ieri era di scena la commedia «Pachi d'America, virgola» di Renato Paggiato, che verrà replicata oggi alle 21 (in caso di maltempo all'Auditorium) nel rifacimento di Flavio Bertoli e nell' interpretazione del gruppo regionale d'arte drammatica diretto da Dante Fabris.

Fotoservizio di C.E.







Gli orari per Ferragosto

L'Unione commercianti comunica l'orario dei negozi in occasione del Ferragosto:

OGGI: i negozi di tutti i settori merceologici potranno osservare l'apertura sia al mattino sia al pomeriggio con orario normale.

DOMANI: apertura normale di tutti i negozi.

MERCOLEDI': chiusura completa di tutti i negozi.

SABATO: i negozi di beni strumentali possono derogare dall'obbligo della chiusura e quindi tenere aperto con orario normale sia al mattino sia al pomeriggio come i negozi di tutti gli altri settori.

Sui problemi di Trieste

L'intervento alla Camera dell'on. Di Giulio (Pci)

L'on. Di Giulio, a nome del Partito comunista, sui problemi di Trieste ha detto alla Camera dei deputati: «L'esistenza di una frontiera di pace tra noi e la Jugoslavia ha rappresentato un contributo non solo alla soluzione dei problemi più generali della pace mondiale. Mi duole che questo punto — evidentemente per la fretta di preparare il discorso — sia sfuggito al Presidente del Consiglio nel suo esame sulla politica estera; tanto più che era ovvio immaginare che tale questione avrebbe invece determinato in quest' aula un certo dibattito.

Le questioni che riguardano Trieste e i nostri rapporti con gli jugoslavi si possono affrontare in molti modi; ma io credo che debba essere fermo un punto sul quale credo siano d'accordo anche le varie componenti in cui oggi si articola la vita politica triestina; e precisamente il fatto che noi vogliamo, come indirizzo generale, procedere sulla strada della maggiore collaborazione possibile tra noi e la vicina Repubblica di Jugoslavia, nell'interesse più generale, che credo a nessuno dei presenti in quest'aula possa sfuggire».

Gemelle — Due auto gemelle si sono scontrate in via Conti angolo via Gambini. I feriti — Grazia Sartorello (21 anni, via Flavia 22-3) e Massimo Sabbatucci (19 anni, via Alpi Giulie 15) — hanno riportato contusioni leggere; prognosi di sei giorni.

RICONQUISTIAMO LA QUALITÀ DELLA VITA

Una città umiliata



Scene del genere sono da tempo usuali nelle sale d'attesa della stazione centrale. (Foto C.E.)

Riconquistiamo la qualità della vita. Abbiamo già precisato i propositi e gli obiettivi di questa indagine sul degrado della città, indagine aperta altresì ai contributi di quanti vorranno scriverci. I problemi che intendiamo affrontare e porre alla ribalta della cronaca sono moltissimi: basta guardarsi attorno.

Il discorso coinvolge diversi aspetti, dalla pulizia della città, alle carenze di attrezzature e servizi, alla necessità di rendere la vita cittadina più sana e ordinata. In una parola, la possibilità di poter vivere in una città a misura d'uomo, di fare quattro passi piacevolmente per le nostre vie e le nostre piazze, senza doverci imbattere in spettacoli che ci avviliscono, ci turbano, feriscono il nostro orgoglio di essere triestini.

Spostandoci nel centro e in periferia, ogni giorno, a piedi, con l'autobus, in macchina, ci accorgiamo che Trieste ha cambiato volto, ha perso quelle caratteristiche che garantivano agli abitanti di risiedere in una città pulita, bella, funzionale. «Il Piccolo» offre a Trieste uno spazio del giornale per rispecchiare, riprodurre, analizzare una realtà quotidiana che è lo sfondo della sua cronaca.

Scriveremo con franchezza, senza sottacere alcunché, attraverso anche la testimonianza delle immagini, che sono (come quella pubblicata qui sopra) esse stesse un'esplicita denuncia.

Perché la sala d'aspetto della stazione centrale, in un giorno qualunque, si trasforma in un bivacco? Ne parleremo.

L'iniziativa del «Piccolo» è stata accolta con estremo favore: alle telefonate si sono aggiunte le prime segnalazioni, le prime visite di lettori che hanno voluto dirci e indicarci luoghi e situazioni. Li abbiamo ascoltati e ne terremo conto.

Li invitiamo ancora a scriverci, a inviarci fotografie, a darci una mano in questa battaglia per una Trieste più civile. E, a questo punto, iniziamo.

B. U.

Negozio salvato dall'inferriata

Le inferriate hanno bloccato i ladri, salvando da un furto il negozio «Fototecnica» di Salvatore Quattrocchi, abitante in via Chiadino 54, che anni or sono subì un grosso colpo.

L'altra notte ignoti hanno infranto il vetro della porta che conduce nel cortile dello stabile di via Gallina 3, con l'intento di penetrare nel magazzino del negozio di apparecchi fotografici, le cui finestre appunto si affacciano sul cortile.

I malviventi, che non erano preparati ad uno scasso di una certa difficoltà, hanno abbandonato il campo forse perché anche disturbati dall'arrivo di qualcuno.

Incidente a triestina nei pressi di Salcano

A Salcano, per evitare una collisione con una vettura jugoslava, il guidatore di una «A 112» triestina ha sterzato di colpo ed è finito contro la cordonata del marciapiede. La moglie del conducente, Lucia Stefani Sturman, di 69 anni, abitante in via San Marco 10, che gli sedeva accanto, ha riportato la sospetta frattura dell'omero destro e contusioni all'emicostato sinistro. Con un automezzo privato l'infortunata ha raggiunto l'ospedale Maggiore, dove è stata ricoverata nella divisione ortopedica con prognosi di 1 mese e mezzo.

Le malefatte di Zorro

«Zorro» ha mobilitato la polizia. Una pattuglia della Volante è accorsa in via Cesare Dell' Acqua dove, all'8, «Zorro» aveva tentato di fracassare il cancelletto di legno che delimita l'ingresso dell'alloggio di Antonietta Gavinel Maccarelli. La signora ha telefonato al «113», ma all'arrivo della polizia, «Zorro» — un giovane del rione che tutti conoscono con quell'appellativo — era già scomparso.

VIAGGIAVA A FORTE VELOCITÀ TRA BAGNOLI E PREBENICO

Cinque feriti nell'autovettura fuori strada contro un albero



In queste condizioni è stata ridotta la macchina dopo l'impatto contro l'albero. (Foto Ukovich)

Due ferrovieri e tre turisti sono rimasti feriti la scorsa notte in un drammatico incidente stradale accaduto nei pressi di Prebenico. La macchina sulla quale i cinque viaggiavano, la Skoda targata TS 201904, percorreva a forte velocità la strada che da Bagnoli porta a Prebenico. In una curva volgente a sinistra, la vettura è sbandata ed è uscita di strada andando a sbattere contro un albero. Le cinque persone che si trovavano a bordo sono tutte rimaste ferite: tre sono state ricoverate all'ospedale, e due, dopo le medicazioni, sono state dimesse.

Alla guida della vettura si trovava il conduttore delle Ferrovie Sergio Fachin, di 29 anni, abitante in via Sinico 8. Egli è riuscito ad aggrapparsi al volante, per cui se l'è cavata con alcune ferite al ginocchio destro e contusioni escoriate alla gamba. E' stato medicato e giudicato guaribile in una settimana. Pure soltanto medicata è l'impiegata Angela Favero, di 30 anni, residente a Firenze, la quale ha battuto il capo, riportando contusioni alla fronte, alla tempia destra e all'orbita: ne avrà per cinque giorni. Lo studente Oliviero Cubi, di 26 anni, pure residente a Firenze, è stato meno fortunato: ha battuto il capo contro un montante dell'abitacolo riportando la sospetta frattura della mandibola, vaste escoriazioni alla parte destra della fronte, la frattura dell'omero destro e contusioni escoriate al ginocchio e alla caviglia destri. E' stato ricoverato nella divisione ortopedica, con prognosi di un mese.

Nella divisione otorinolaringoiatrica è stata invece ricoverata l'impiegata Alessandra Battimelli Rambaldi, di 33 anni, residente a Roma. I medici le hanno riscontrato una contusione al naso, all'occhio destro, la frattura dello zigomo destro e contusioni varie. E' stata giudicata guaribile in due settimane. Il secondo ferroviere, infine, il conduttore Paolo Vattovani, di 26 anni, abitante in via Udine 83, è stato ricoverato nella divisione di guardia chirurgica per contusioni alla mano destra con sospette lesioni ossee, contusioni al naso e ferite lacero-contuse. La prognosi è di dieci giorni.

Con i sanitari della Cri sono accorsi sul posto gli agenti della polizia stradale di Gorizia e il carro attrezzi della Julia che ha effettuato il recupero del veicolo seriamente danneggiato.

Controllo veicoli

Quattro pattuglie di vigili urbani hanno controllato la notte scorsa le vie cittadine. Gli undici uomini in servizio hanno bloccato 682 veicoli verificando i documenti delle macchine e motociclette, nonché quelli dei guidatori. Sono state rilevate 172 infrazioni; un motociclo privo di assicurazione è stato sequestrato.

CALENDARIETTO

Oggi: S. Ippolito. — Il sole sorge alle 6.02 e tramonta alle 20.16, la luna nasce alle 23.30 e cala alle 12.23.

Ieri: temperatura massima 27,4, minima 17,4; pressione mb. 1015,6 in lieve aumento; umidità 35 per cento; temperatura del mare 22,5.

Maree. OGGI: bassa alle 17.11 con cm 35 e alle 20.27 con cm 22 sotto il l.m.; alta alle 13.34 con cm 38 sopra il l. m. DOMANI: alta alle 1,59 con cm 11 sopra il l. m.

Farmacie in servizio diurno - dalle 13 alle 16: piazza Garibaldi, 5; via Diaz, 2; via dei Soncini, 179; via Revoltella, 41.

Farmacie in servizio serale - dalle 19.30 alle 20.30: piazza Garibaldi, 5 tel. 790015; via Diaz, 2 tel. 65831; via dei Soncini, 179 tel. 816296; via Revoltella, 41 tel. 741447; piazza S. Giovanni, 5 tel. 65959; campo S. Giacomo, 1 tel. 790212.

Farmacie in servizio notturno - dalle 20.30 in poi: piazza S. Giovanni, 5 campo S. Giacomo, 1.

Provvedimenti legislativi sollecitati da Cuffaro

Il segretario regionale del Pci, on. Antonino Cuffaro, è intervenuto presso il presidente della Giunta regionale, Comelli, e le segreterie degli altri partiti della maggioranza per sollecitare la rapida ripresa dei colloqui avviati per la verifica dell'attuazione dei provvedimenti legislativi per le situazioni di emergenza nel Friuli-Venezia Giulia e della loro gestione: la ricostruzione delle zone terremotate, il piano di sviluppo, l'attuazione degli accordi di Osimo, la difesa dell'occupazione, le misure per affrontare il problema della casa.

Dopo una serie di riunioni, gli incontri — che dovevano proseguire mercoledì — sono stati sospesi senza che sia stata fissata una nuova data. Da ciò l'intervento del segretario regionale del Pci, volto ad accelerare i tempi della verifica.

ERA STATO VISITATO DAI SOLITI IGNOTI

Chiamati i vigili del fuoco per sbarrare un appartamento

Intervento alla rovescia dei vigili del fuoco. I pompieri che di solito vengono chiamati per aprire le porte degli appartamenti quando all'interno è accaduto qualcosa di anormale, sono intervenuti invece ieri in via Marconi 18 per sbarrare un alloggio visitato dai soliti ignoti. Insomma: i ladri hanno aperto e i vigili del fuoco hanno chiuso.

Verso le 18 qualcuno ha telefonato al «113» per avvertire che la porta d'entrata di un mini-appartamento sito al primo piano di via Marconi 18 era perta. Nell'interno il solito trambusto provocato da chi era alla ricerca di qualcosa.

Una «Giulia» della Volante è accorsa subito sul posto con il tecnico della Scientifica. Oddo. Gli inquirenti hanno accertato che ignoti avevano forzato la porta d'entrata dell' appartamento incustodito e abitato da tre studentesse universitarie, Cadamuro, Polese e Caoduro. Gli agenti hanno cercato di mettersi in contatto con i genitori delle giovani, ma non ci sono riusciti. Compiuti i rilievi, i poliziotti hanno voluto chiudere l'alloggio, ma non è stato possibile. Così si è dovuto chiedere l'intervento dei vigili del fuoco, i quali hanno sbarrato la porta dall'interno e sono quindi usciti dalla finestra.

Cieco atterrato da auto pirata

Un cieco è stato atterrato da un'auto pirata. E' accaduto ieri pomeriggio a Opicina. Il pensionato Luigi Mesesnel, di 83 anni, abitante in via Coroneo 9, stava camminando lungo il ciglio della strada quando, nei pressi del canile, egli è stato urtato di striscio da una macchina il cui guidatore ha proseguito la corsa. Il pensionato cieco è ruzzolato a terra riportando trauma cranico, contusioni al vertice del capo e alla coscia sinistra.

Soccorso da alcuni passanti, il ferito è stato trasportato con un'autolettiga della Croce Rossa all'ospedale Maggiore, dove il medico di turno lo ha fatto ricoverare nella divisione neurochirurgica. La prognosi è di una settimana.

GIORNALE DI TRIESTE

ECHI FRA I DOCENTI DI TRIESTE DELLE CLAMOROSE DIMISSIONI DI BRUNO ZEVI

Preoccupante ma non disperata la situazione dell'Università

Da respingere nella nostra città l'accusa di analfabetismo lanciata contro gli studenti
All'origine della crisi la burocratizzazione e i provvedimenti demagogici del «dopo-'68»

Ha coinvolto un po' tutti gli atenei della Penisola la decisione di Bruno Zevi, ordinario di Storia dell'architettura a Roma di dimettersi da quell'università. Le ragioni addotte dall'autorevole docente che se n'è andato sbattendo la porta sono di pubblico dominio: «La massa degli studenti si laurea in stato di analfabetismo», l'università è «un enorme pachiderma, una corporazione chiusa, burocratizzata, che non produce cultura»; lo sfascio «è cominciato con la contestazione del '68» e infine la «liberalizzazione dell'accesso» avrebbe dato «il colpo di grazia» alla struttura universitaria.

Anche nell'ateneo triestino non sono naturalmente mancati commenti, prese di posizione, e reazioni di docenti: per lo meno tra quelli che alla vigilia di Ferrogosto sono rimasti in città.

«Non mi risulta che l'università sia una fabbrica di analfabeti — afferma il prof. Antonio Cocco, presidente della facoltà di ingegneria — i nostri allievi escono con una buona preparazione. Zevi è un umanista si occupa d'arte, forse ha generalizzato un po' troppo, ma ha detto anche alcune cose con le quali concordo.

«Che ci sia un processo di eccessiva burocratizzazione è vero, che l'autonomia dell'università sia minima è altrettanto vero. Ormai è diventata un feudo politico e là dove c'è di mezzo la cosiddetta volontà politica, quando questa viene a mancare le cose funzionano molto meno».

Anche il prof. Cocco individua nella contestazione del '68 e soprattutto nel conseguente atteggiamento che i governi e i ministeri, succedutisi in quegli anni, hanno adottato nei confronti delle strutture universitarie, gli avvenimenti che hanno provocato l'attuale situazione di crisi negli atenei.

Sintomi di ripresa

«L'aver illuso tanti studenti di poter trovare uno sbocco occupazionale adeguato, una volta laureati, è stata una decisione di comodo. Era più facile mandarli all'università anziché offrire loro un posto di lavoro. Così le strutture sono state gonfiate, riempite di studenti e di docenti, dimostrandosi inadeguate a contenere una massa così enorme di persone.

«Ad ogni modo la situazione in campo nazionale è leggermente diversa da quella del nostro ateneo. Qui a Trieste — aggiunge il prof. Cocco — viviamo in un'oasi particolare. Il carattere del triestino è tranquillo, la maggior parte dei docenti sono in sede. La situazione di un'università come quella di Roma essendo molto più grande esige un'analisi e un giudizio molto più complesso e dettagliato».

Su quest'ultimo punto è d'accordo anche il prof. Giovanni Gabrielli, direttore dell'istituto di diritto privato e diritto processuale civile della facoltà di giurisprudenza.

«Indubbiamente negli atenei più grandi tante cose tanti problemi accumulandosi in spazi molto stretti risultano esasperati e assumono toni drammatici. All'università di Roma su 12-15 mila studenti della facoltà di architettura forse soltanto l'uno per cento frequenta le lezioni. A Trieste la situazione è migliore. Gli studenti che frequentano sono quasi il 20 per cento, gli iscritti raggiungono un numero molto minore, e c'è la possibilità di stabilire un contatto umano tra docenti e studenti. Quindi i giudizi di Zevi possono essere generalizzati solo fino a un certo punto. E' importante operare una distinzione tra università e università, tra facoltà e facoltà». La tesi di Bruno Zevi secondo la quale dal '68 in poi è cominciata la parabola discendente della "qualità" degli studi universitari collima con l'opinione del prof. Gabrielli.

«Però non mi sembra il caso di dare in due parole un giudizio semplicistico sulla contestazione studentesca anche perché implica un'analisi politica del problema. Un fatto è certo: negli ultimi anni l'università è cambiata e i vecchi professori non si trovano più a loro agio in questa nuova realtà. Sono pienamente d'accordo con Zevi per quel che riguarda la burocratizzazione. Tutta una serie di decreti legislativi che avrebbero voluto avere l'effetto di democraticizzare l'università in realtà l'hanno semplicemente burocraticizzata. Si passa moltissimo tempo a fare riunioni, consigli d'istituto e assemblee interminabili che spesso paralizzano le altre attività».

Secondo il prof. Carlo Runti, preside della facoltà di farmacia «il '68 è stato l'anno di crisi massima», e ci tiene a sottolineare che queste opinioni le esprime a livello personale e non in qualità di preside».

I provvedimenti legislativi demagogici che sono stati emanati per calmare le acque hanno fatto il resto. Queste misure sono all'origine dell'attuale situazione dell'università, che non definirei proprio di sfascio ma di crisi profonda.

«Basta che ci guardiamo un po' attorno. Tutti i Paesi dell'Europa occidentale hanno vissuto gli anni della contestazione studentesca e tutti, chi prima chi dopo, li hanno superati in modo positivo. Soltanto in Italia l'università ha continuato e continua tutt'ora a trovarsi in una situazione così critica. Soltanto nel nostro Paese la laurea ha raggiunto valori così dequalificanti. Però da qui a dire che le università sono fabbriche di analfabeti il passo è molto lungo».

Secondo il prof. Runti negli anni «Cinquanta-Sessanta» il livello culturale negli atenei era più alto rispetto a quello attuale. «Però c'è da dire che negli ultimi anni, dopo un periodo di disaffezione allo studio, c'è una ripresa dell'impegno. Poi non posso essere d'accordo con Zevi su quanto egli sostiene in tema di ricerca. Chi ha voglia di lavorare in questo senso ha a disposizione anche i mezzi per ricevere, in tempi brevi, finanziamenti sufficienti. Naturalmente mi riferisco a ricerche ordinarie, per chi volesse farle nel campo della fisica nucleare il discorso sarebbe diverso. Ad ogni modo l'università di Trieste — conclude il prof. Runti — rimane un po' fuori, data anche la sua posizione geografica, dall'occhio del ciclone. E' un valido centro periferico con una tendenza ad allargare le sue vedute culturali e le sue possibilità nell'area comprendente i Paesi confinanti».

Rimane un fatto. In fondo Bruno Zevi, se si eccettua l'affermazione circa l'università, che sarebbe «una fabbrica di analfabeti», non ha toccato argomenti nuovi o comunque tali da giustificare l'apertura di un dibattito ex novo. E allora perché tanto clamore?

Risponde il prof. Roberto Costa, direttore dell'Istituto di architettura e urbanistica della Facoltà di ingegneria: «Ha colpito il modo con il quale ha lanciato l'attacco, se così si può chiamare. Il suo è stato un gesto tipicamente "zeviano" nel senso che ha sempre avuto spunti molto polemici e ha sempre amato assumere posizioni clamorose. Ma le cose che dice, in gran parte sono vere, quindi dobbiamo sforzarci un po' tutti per far sì che questa polemica porti a qualcosa di positivo, di concreto. Certo sarà molto difficile ma soltanto in quest'ottica ha senso affrontare il dibattito.

«Comunque Zevi dice anche alcune cose sulle quali non sono d'accordo. Ad esempio la sua posizione sul '68: secondo me non è legittimo imputare tutti i mali, che l'università sta vivendo, a quel momento storico. La crisi nella quale si dibattono in particolar modo le facoltà di architettura — da una delle quali il prof. Zevi si è dimesso — nasce molto prima. E c'è da aggiungere che è maggiormente imputabile ai docenti che non agli studenti».

Il prof. Costa si sofferma infine sulla situazione particolare del nostro ateneo: «Le affermazioni di Zevi, non possono essere radicalmente generalizzate. Egli conosce bene la situazione della Facoltà di architettura, che già di per sé è particolare, in un ateneo come quello romano che ha caratteristiche comuni, ma anche molto diverse con atenei periferici come ad esempio il nostro. Da noi, per esempio, la ricerca, può essere portata avanti pur essendo inserita in un sistema farraginoso e anche se, per farlo, bisogna superare freni e difficoltà. Un ultimo dato che fa piacere è il rinnovato interesse dei giovani verso lo studio, anche se per quel che riguarda la Facoltà di ingegneria e penso in genere tutte le facoltà del nostro ateneo, non c'era mai stata una vera e propria disaffezione».

In una delle interviste il prof. Zevi ha chiesto provocatoriamente: «Se tutti i docenti si dimettessero come me, non sarebbe magnifico?». La risposta a livello locale, almeno per ora è un coro unanime: «E' un discorso un po' troppo facile da farsi; può essere molto più difficile e produttivo rimanere che andarsene».

Incontro alla Regione per gli ospedalieri

L'assessore regionale all'igiene e sanità, Antonini, si è incontrato con una rappresentanza dei sindacati aderenti alla Flo, Federazione lavoratori ospedalieri (Cgil, Cisl, Uil) per il problema della trimestralizzazione della contingenza da attribuire ai dipendenti ospedalieri e della corresponsione di un acconto sulla stessa, a partire dal primo febbraio di quest'anno.

E' stata fatta presente, da parte dei sindacati, l'esigenza di risolvere tale problema in tempi brevi, e ciò per rispondere a una giusta rivendicazione dei prestatori d'opera e, conseguentemente, per evitare tensione e disagi negli ambienti di lavoro.

L'assessore Antonini ha riferito, a sua volta, le conclusioni della riunione, svoltasi a Roma il 3 agosto, fra il Coordinamento degli assessori regionali alla Sanità e i sindacati.

E' stato, inoltre, convenuto che le Regioni dovranno evitare di dare soluzioni unilaterali e parziali al problema stesso, che dovrà, invece, venire affrontato e superato allo stesso modo e nello stesso momento per tutto il territorio nazionale. Si ritiene che una consultazione determinante per la vertenza tra le Regioni e il Governo possa aver luogo tra il 10 ed il 15 settembre.

I rappresentanti sindacali hanno concordato sulle procedure messe in atto dal coordinamento degli assessori alla Sanità e sulla necessità che il problema trovi, appunto, una soluzione unitaria a livello nazionale. L'assessore Antonini ed i delegati sindacali si ritroveranno dopo il 15 settembre per esaminare gli ulteriori sviluppi della situazione e gli eventuali adempimenti.

Denuncia delle giacenze di prodotti vinicoli

Il Comune, con riferimento al decreto ministeriale 24 luglio 1976 relativo alle denunce delle giacenze di prodotti vinicoli, ricorda l'obbligo per i viticoltori, produttori di vino singoli, commercianti e industriali di presentare entro il 6 settembre alla ripartizione IV - imposte e tasse, stanza 272 della sede di Largo Granatieri 2 (terzo piano) la denuncia delle giacenze di prodotti vinosi posseduti alla mezzanotte del 31 agosto 1979. I quantitativi di prodotti venduti e viaggianti alla mezzanotte dello stesso giorno devono essere denunciati dall'acquirente.

Le denunce di giacenza devono essere redatte sugli appositi moduli messi a disposizione nella sede della ripartizione IV - imposte e tasse. Trascorsi i termini, l'ufficio non potrà — in nessun caso — vidimare bollette di accompagnamento a coloro che non abbiano adempiuto l'obbligo della denuncia, né vidimare bollette per quantitativi superiori a quelli denunciati.

La mancata osservanza di queste disposizioni, comporta ai sensi di legge l'ammenda da centomila a un milione, oltre alla pubblicazione della sentenza di condanna su due giornali.

Consiglio rionale — Questa sera alle 20.30 nella sede di via Sant'Ermacora 3 si riunirà il Consiglio rionale di Roiano - Gretta - Barcola. Tra gli argomenti all'ordine del giorno figurano la richiesta di un parere sulla delega per la manutenzione degli stabili e la situazione di via Righetti e del Campo Rossoni.

CAUTO OTTIMISMO ESPRESSO IN UN COMUNICATO DELL'EAPT

Legittima la fiducia nel domani del porto

Auspicata la cessazione dell'«inutile conflittualità verbale»

L'Eapt, Ente autonomo del porto di Trieste «al fine di evidenziare il reale volume di traffico dello scalo» ha diffuso una nota con le seguenti considerazioni:

«Dai dati relativi alla chiusura del semestre risulta l'inequivocabile inversione di tendenza del trend di sviluppo specie nel settore commerciale: + 8.4 merci in colli; + 7.2 commerciale.

«La situazione portuale, pertanto, non può essere definita eccezionale se consideriamo l'andamento del traffico, che segna da ormai sette mesi una costante e significativa ripresa, ed anche i primi dati di luglio confermano la costante ascesa con un + 2.6 per cento rispetto al luglio 1978.

«Infatti, è stato sulla base una attenta programmazione degli impegni di lavoro futuri, che l'Ente del porto nel maggio di quest'anno ha deliberato di ricorrere a contratti di formazione professionale, che la Giunta regionale ha recentemente autorizzato ad effettuare.

«La commissione organici e produttività istituita a seguito del rinnovo del contratto delle categorie portuali aveva rigorosamente impostato la distribuzione delle ferie nell'arco dell'anno, ma purtroppo, abbiamo dovuto registrare alte percentuali di assenteismo che hanno creato un sicuro scompenso nell'assegnazione di lavoro operativo. E nonostante il nostro interessamento verso le strutture preposte all'assistenza sanitaria, non è che la situazione oggi sia notevolmente migliorata.

Ciononostante l'Ente del porto ha dato attuazione a tutti i possibili provvedimenti intesi a sbloccare la situazione attuale, pur fra non poche difficoltà determinate dal gioco degli interessi presente nel settore.

E' auspicabile, pertanto, che si eviti l'inutile conflittualità verbale, e ciò evidentemente nell'interesse esclusivo del porto, lavorando invece ad ogni livello per quel giusto presupposto di riforma del lavoro portuale senza il quale non si potranno avere grosse possibilità di modificare l'organizzazione del lavoro».

Il comunicato soggiunge: «L'Ente autonomo del porto, consapevole di ciò che rappresenta lo scalo per la città di Trieste, ritiene di essere un attento protagonista e, nonostante le difficoltà, guarda al futuro con cauto ottimismo, sperando che un analogo atteggiamento sia presente e si manifesti con fatti concreti anche in quelle forze che oggi si servono del porto piuttosto che servirlo».

La nota dell'Eapt si conclude esprimendo la convinzione «che non basta costruire ponti per nuove correnti di traffico, se contestualmente non si forma un salto di mentalità».

Un annullo speciale annunciato dalle Poste

La direzione provinciale delle Poste e delle telecomunicazioni di Trieste informa che il 29 settembre prossimo nella sede d. largo Granatieri 1, funzionerà un servizio postale a carattere temporaneo, dotato di un bollo con la scritta «Trieste C. P. - III centenario della nascita di P. A. Micheli» e il disegno di un fungo stilizzato.

Con detto bollo saranno obliterate le corrispondenze presentate direttamente a detto servizio, nonché quelle che perverranno allo stesso per posta incluse in busta regolarmente affrancata. La restituzione degli oggetti bollati sarà effettuata allo scoperto al termine delle operazioni di bollatura, tramite gli uffici P.T. delle località di residenza dei mittenti.

Accordi contrattuali e giudizi della Cisnal

La Cisnal ha diffuso un comunicato sui problemi che investono il mondo del lavoro dopo la definitiva conclusione delle più importanti vertenze contrattuali. «Se il comportamento di tutte le parti sociali nella fase successiva alla stagione contrattuale sarà coerente e fattivo — dice il comunicato — non si verificheranno le ipotesi pessimistiche avanzate dagli imprenditori che paventavano uno squilibrio irreversibile nell'economia italiana.

La nota così prosegue: «Le organizzazioni sindacali si sono assunte l'onere, unitamente agli imprenditori di gestire i contratti in prima persona; tale assunzione di responsabilità oltre a rappresentare un primo salto di qualità nel panorama delle relazioni industriali, può aprire la via a nuovi e significativi sbocchi capaci di realizzare una riconversione programmata dell'industria italiana mediante specifici accordi tra sindacati dei lavoratori, imprenditori e Governo.

«La Cisnal — prosegue il comunicato — nel respingere le ricorrenti e mai sopite valutazioni neo-liberaliste, vagheggiate da alcuni settori politici ed industriali che sono fra l'altro incompatibili, con una visione moderna dello Stato, sottolinea la necessità di un concorde impegno specifico affinché dalle parole e dalle disquisizioni teoriche si pervenga ad una fase basata sulla partecipazione responsabile dei lavoratori e degli imprenditori alla gestione delle imprese».

Secondo la Cisnal «la scelta partecipativa risulta un obiettivo imprescindibile per una società civile che respinga responsabilmente la teorizzazione sistematica e l'attuazione pratica della lotta di classe come metodo di confronto sindacale politico».

Uffici chiusi — La Confederazione nazionale dell'artigianato di viale XX Settembre 56 e il patronato Epasa ricordano che i loro uffici rimarranno chiusi nella giornata odierna e domani.

Conferenze

Gibilterra, la Manica e Messina: tre ponti per l'Europa del 2000 nella conversazione di Santi Corvaja al Rotary

Nel futuro del continente europeo ci sono tre collegamenti con ponti o gallerie destinati a superare i millenari ostacoli dello stretto di Gibilterra, della Manica e dello stretto di Messina. Quale di essi sarà costruito per primo? E' la domanda che Santi Corvaja si è posto all'inizio di una interessante conversazione al Rotary club «Trieste».

Dopo aver intrattenuto l'uditorio sui progetti per saldare l'Europa all'Africa con un ponte a due arcate da Paloma ad Altares presso Tangeri e sulle prospettive di unire Dover a Calais mediante un tunnel, il relatore si è soffermato sullo stretto di Messina che — come ha osservato — «pare stia diventando sempre più largo».

All'euforia degli anni scorsi — ha proseguito Corvaja — è seguito un senso di delusione. Infatti, dopo decine di conferenze, un concorso e innumerevoli prese di posizione politiche, l'Amministrazione delle Ferrovie dello Stato ha presentato alla commissione trasporti della Camera una sua relazione che si chiude con un'affermazione categorica e precisa: il progetto per un ponte metallico sospeso a campata unica di 3300 metri, fra Reggio Calabria e Messina, non è né utile né sicuro, perché «in presenza di un vento superiore a 70 km/h, il traffico ferroviario dovrebbe essere sospeso, a causa della deformabilità delle strutture metalliche». Ciò, in altre parole, significa che se anche il ponte di Messina venisse fatto, come in progetto, non si potrebbe smontare l'attuale, e costosa, organizzazione per il traghettamento dello stretto.

Del ponte di Messina — ha ricordato il relatore — si parlò, per la prima volta, nel 1870 in una tesi di laurea che, non essendoci ancora le automobili, si preoccupò esclusivamente dei collegamenti ferroviari fra le due sponde. Veniva, proposta una galleria a doppio binario subacquea lunga 8,5 km. Da allora molta acqua è passata fra Scilla e Cariddi, per non parlare del terribile terremoto del 1908. Neppure il fascismo, benché portato al «colossale», fece propria l'impresa.

Subito dopo l'ultima guerra, con la nascita della Regione siciliana, del ponte di Messina si parlava ormai come di cosa fatta. Le stesse autostrade in Calabria e in Sicilia furono costruite tenendo conto di questa realtà. Dieci anni fa la grande svolta: l'Anas bandisce un concorso internazionale per «abolire lo stretto». Il primo premio venne aggiudicato a sei progetti: uno ripropone la galleria, cinque dei ponti da una a cinque campate. Due anni dopo, la seconda svolta: una legge del 1971 dà il via libera per la costituzione di una società a capitale pubblico per la progettazione e lo studio del collegamento viario e ferroviario fra Sicilia e continente.

Oggi, 1979, la società pubblica non è stata ancora costituita per la manifesta inerzia della Regione siciliana, più volte biasimata in dibattiti pubblici, sulla stampa locale e nei comizi. Insomma sta mancando la volontà politica per realizzare l'opera come è dimostrato dal fatto che nelle recenti elezioni nessun partito, contrariamente al passato, ha ripreso il discorso del ponte.

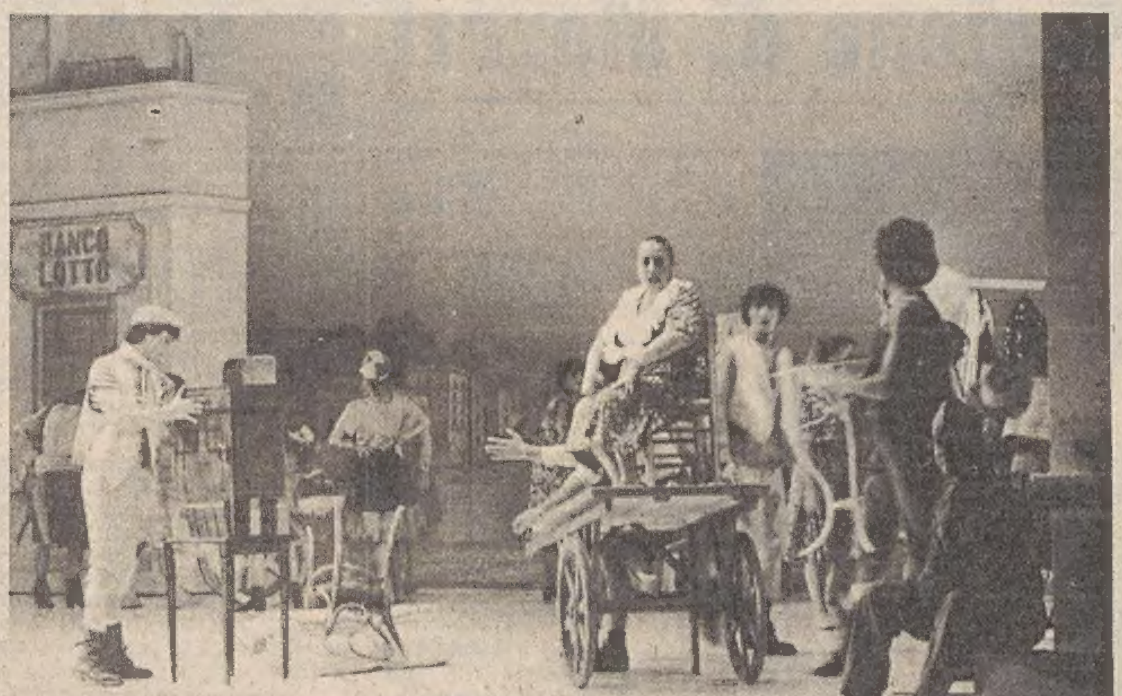
Il senatore Oscar Andò, democristiano messinese, presidente del Consorzio per il ponte sullo stretto che da almeno vent'anni conduce la difficile battaglia ha detto che tecnici e scienziati sono orientati alla progettazione di un ponte a unica campata di 3300 metri che sarebbe, se realizzato, il più lungo ponte sospeso al mondo, dato che quello di Verrazzano a New York è di 1208 metri. Purtroppo, però, è il progetto per il quale l'Amministrazione delle Ferrovie ha messo le mani avanti per via del vento. Comunque sia, Andò ha riaffermato la necessità che sia mantenuto l'impegno assunto dal Parlamento e dal governo per realizzare l'opera, dichiarata di prevalente interesse nazionale e dal Parlamento europeo di interesse comunitario.

Va aggiunto che il ponte di 3300 metri è proposto dalla società GpM (Gruppo ponte Messina) di cui fanno parte Finsider, Fiat, Montedison, Pirelli, Italcementi, Lodigiani, Girola e Impresit. Una società che inspiegabilmente ha incontrato molti ostacoli lungo la sua strada, perché «accusata» di non saper presentare un documento preventivo di spesa (si parla di 2000 miliardi di lire). Contro la presa di posizione delle Ferrovie e contro gli altri critici, l'amministratore delegato del «GpM», ha così replicato: «Non è possibile bocciare un progetto che non abbiamo ancora illustrato all'apposita commissione, istituita dal ministro Stammati, che non si è ancora riunita nemmeno una volta». Santi Corvaja, seguito con viva attenzione e infine cordialmente applaudito dai consoci rotariani ha così concluso: «La morale della "favola" può trarla ognuno di noi. Resta il profilo sportivo: chi arriverà per primo al traguardo fra Gibilterra, la Manica e Messina? E' un pronostico difficile per chiunque. Forse sarebbe più facile se ci chiedessimo: chi arriverà ultimo?».

Cronache degli spettacoli

IL FESTOSO COMMIATO DI «SCUGNIZZA» DAL POLITEAMA

Napoli vale il Danubio



(Foto de Rota)

(C. G.) Per «Scugnizza» congedatasi ieri dal Politeama Rossetti sembra proprio che «una rondine faccia primavera...». E' stato scritto che Hervé e Lecocq inventarono l'operetta, Offenbach perfezionò l'invenzione e Johann Strauss l'arricchì e seppe portarla al massimo grado di livello artistico. Lehár ne raccolse l'eredità e... tutti gli altri? Innestando un po' di fantasia personale, qualche lampo di estro, raccolsero davvero i frutti di un lavoro paziente di ricucitura e rielaborazione?

Deve essere stato comunque un ottimo lavoro quello che sovrintese alla stesura di «Scugnizza», se l'operetta di Costa e Lombardo ha radunato tanto pubblico e da esso continua a raccogliere applausi a non finire.

Indicata fra le preferite dal referendum pubblico indetto l'anno scorso, «Scugnizza» era approdata al Politeama in questo senso a grande richiesta, ma con molte incognite. Se è attendibile l'asserzione che il Festival dell'operetta è una creatura locale in quanto vi si coltiva, facendolo prosperare, il gusto mitteleuropeo, non c'era forse il rischio che il clima di Piedigrotta trovasse fredde accoglienze? Ed invece lo spettacolo conclusivo del Festival ha dimostrato una volta di più che la piccola lirica, quando sia meritevole, prospera anche se non intrisa dal Danubio.

Nata nel '22, nel periodo della Mecca operettistica, avrà avuto la molla dell'operazione commerciale, ma possiede la scintilla del successo che Gruber e Landi nell'edizione triestina hanno afferrato appieno. E che il materiale si presti anche a qualche aggiornamento lo dimostra la nuova stesura dell'operetta, ambientata all'epoca degli «sciuscià». Il colore, del resto a portata di mano, va colto con misura ed arguzia, ma molto resta nelle mani dei protagonisti cui non basta dimostrare di possedere giovanile esuberanza.

Ricordando «Scugnizza» il pensiero dei non più giovanissimi corre a Ines Lidelba, a Lina Petromarchi che ne dettero interpretazioni memorabili. Daniela Mazzucato, anch'ella non napoletana, va ben al di là dal raccoglierne l'eredità e ne fa una creazione personale con una vocalità quasi inaspettata. Con un ritmo indiavolato e mozzafiato accanto a «Salomè» si distinguono i protagonisti: ed è uno spettacolo che rapisce.

Festa di Ferragosto con tre appuntamenti

Tre sono gli appuntamenti di questa sera all'insegna della Festa di Ferragosto promossa dall'Azienda di soggiorno e turismo: pesce e canzoni al molo Pescheria; concerto bandistico in piazza dell'Unità e teatro in dialetto in piazza Cavana.

Dalle 19 si esibiranno sulla pedana alla radice del molo Pescheria «Franco e il suo complesso», Toni Pastrovicchio, Stelio Zori e la banda Refolo presentati da Fulvio Marion, mentre si avrà modo di gustare tipici piatti marinari serviti dalle famiglie Baldini, Degrassi e Manna con l'aiuto d'un centinaio di collaboratori.

In piazza dell'Unità alle 20 avrà inizio il primo dei tre concerti (gli altri saranno tenuti domani e mercoledì) della banda cittadina «Giuseppe Verdi» diretta dal maestro Lidiano Azzopardo. Sono in programma la Marcia militare di Schubert, l'ouverture dell'«Egmont» di Beethoven, il pezzo per clarinetto (solista Carmelo Farruggia) «Alla czarda» di Orsomando, «Idillio», danze rumene di Ackermann, e una fantasia dai «Racconti di Hoffmann» di Offenbach.

In piazza Cavana continua la rassegna di prosa dialettale. Stasera con inizio alle 20.30 si replica la commedia brillante «Pachi d'America virgola», di Renato Paggiaro.

QUATTRO CHIACCHIERE CON LA COPPIA RIC E GIAN

Ci si mettono in due a suscitare simpatia



(Foto Ukovich)

(F. Mar.) Riccardo Miniggio e Gianfranco Fosco sono da diversi anni una coppia torinese di simpatico successo sulla scena nazionale dello spettacolo leggero e del teatro brillante. Artisticamente difatti sono apprezzati come Ric e Gian; Ric è il comico dalla battuta immediata ed efficacissima e Gian, la cosiddetta «spalla», sprizza simpatia e suscita allegria per le sue genuine trovate ricche di inventiva e di spunti umoristici.

Li abbiamo seguiti a Muggia durante lo spettacolo comico-brillante che hanno sostenuto a fianco di Alighiero Noschese, un programma che in questa stagione toccherà diverse località della Penisola.

Ric e Gian parlano con simpatica spontaneità dei loro impegni artistici. Esordisce Gian: «Ho lavorato tantissimo con Ric in diverse trasmissioni televisive, delle quali eravamo ospiti fissi. Io, nei primi anni di carriera, facevo parte del cast di Gilberto Govi, il grande comico genovese. Ricordo la sua splendida professionalità e l'autentica "arte" di far ridere che sprigionava. Sì, davvero è stato un attore che ci ha insegnato tanto. Un giorno, conosciuto Ric, mi resi conto che avevamo idee comuni sul mondo dello spettacolo e allora fondemmo le nostre forze e creammo il "duo" che conoscete».

— Avete portato sulla scena anche copioni di rilievo?

«Mah, direi che il lavoro teatrale più interessante è stato l'adattamento per le scene della "Strana coppia" di Neil Simon».

A questo punto interviene Ric e precisa: «Il teatro è sempre la forma di spettacolo più gradita, ma ci si offrono anche altre possibilità di sfruttare i nostri mezzi interpretativi. Ad esempio da un po' di tempo stiamo costantemente lavorando per un'emittente televisiva privata di Milano di cui è direttore giornalistico Enzo Tortora. Questi nostri programmi sono molto seguiti e apprezzati in diverse regioni. Di Trieste siamo sempre lieti d'essere ospiti. Ricordo al Politeama la nostra interpretazione della "Strana coppia" e una piacevole serata artistica alla Fiera di Trieste. Due occasioni graditissime anche per visitare una città che ci piace molto».

LE ORE DELLA CITTA'

Raduno a Vicenza

I soci e i familiari dell'Associazione nazionale finanzieri in congedo di Trieste che desiderano partecipare al raduno organizzato dalla sezione di Vicenza per la giornata di domenica 26 in occasione della celebrazione dei fatti d'arme e del 50.o anniversario dell'erezione dell'Ossario «Monte Cimone di Tonessa (Vicenza)» sono pregati di telefonare alla sede di piazza Oberdan (numero 69309) dalle ore 17 alle ore 18 di domani, martedì.

Gita della Ps sul Grappa

La sezione provinciale «Altano Bracci» dell'Associazione nazionale delle guardie di pubblica sicurezza organizza per il 15 settembre una gita sociale al sacrario del Monte Grappa, Bassano e dintorni. Le iscrizioni per i posti rimasti ancora disponibili si accettano in sede fino a martedì.

Amici dei funghi

Il gruppo micologico «Bresadola» ricorda che questa sera, come ogni lunedì, nella sede di via Giustinelli 7, si provvederà dopo le 19 alla classificazione dei reperti.

Storia del Nautico

Coloro che sono in possesso di fotografie e altro materiale utile per documentare la storia dell'Istituto Nautico di Trieste sono pregati di volersi mettere cortesemente in comunicazione con la presidenza.

Ferragosto con la XXX

L'associazione XXX Ottobre, sezione del Cai di Trieste, organizza dal 12 al 15 prossimi una gita al Rifugio Fanes con salita al Piz d'Lavarela, al Sass de lis Diisc e alla Punta Alta di Col Becchei. Informazioni e iscrizioni in sede via S. Pellico 1, tel. 68795.

«Alcolisti anonimi»

Opera anche a Trieste una sezione della nota organizzazione internazionale Alcolisti anonimi. Funziona sulla base dell'aiuto reciproco tra persone afflitte dallo stesso grave problema, nello spirito che «nessuno può aiutare un alcolista meglio di un alcolista». Gli interessati possono telefonare al numero 793617 dalle 15 alle 19 del lunedì e venerdì.

Creta di Mezzodì

Domenica 19 l'Associazione XXX Ottobre, Sezione del Cai di Trieste, effettuerà una gita con méta la Creta di Mezzodì (m. 1806). Dopo la partenza dalla stazione di Lovea in val Chiarsò, passando per il bivacco Palsecca, con bellissimo percorso sul selvaggio versante Nord del monte Sernio, si giungerà a Bevorchians, in Val Aupa. Programma particolareggiato e iscrizioni nella sede di via Silvio Pellico, 1 (tel. 68795).

Saldi da Lady Borsa

Sono iniziati i saldi tradizionali (ai famosi prezzi Cattaruzza) dei modelli 1979 di borsette estive e in pelle nel negozio *Lady Borsa* sito in via Carducci 24. All'annessa boutique sita nella Galleria Cosulich borsette di lusso firmate.

La Mela

Sconti fino al 30 per cento. Via del Ponte 4, telefono 66300.

CRONACHE DEGLI SPETTACOLI

UN' IMPORTANTE RIPRESA A SALISBURGO

Nella «Clemenza di Tito» l'ultima stagione di Mozart



Carol Neblett e Tatiana Troyanos nella «Clemenza di Tito» a Salisburgo.

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

SALISBURGO — La musica di Mozart si respira con l'aria di Salisburgo, è ormai simbolo della città. Si può scegliere fra il «Flauto magico» con una Regina della Notte come la Gruberova e le «Nozze di Figaro» riprese da Bernhard Klee e, per una sola recita, da Karajan. E' possibile riascoltare le tre ultime «Sinfonie» dirette dell'ottantacinquenne Böhm al piccolo Festspielhaus e la «Messa dell'incoronazione» fra le architetture barocche di Solari e di Fischer von Erlach. Un'opera dell'ultimo Mozart, «La clemenza di Tito», è poi diretta alla Felsenreitschule da James Levine, che imprime all'esecuzione un'asciutta e un po' ruvida accentuazione dinamica.

La leggenda e la popolarità del «Requiem» non hanno quasi sfiorato il «Titus», eppure certe segrete corrispondenze si impongono. La generosità dell'imperatore — un eroe metastasiano, sempre mosso da altri sentimenti — assume una malinconia di crepuscolo, l'ombra funebre si distende su molte pagine.

Poco nota in Italia (agli inizi del 1966 venne data alla Piccola Scala, in un'edizione non felice), la «Clemenza di Tito» fu commissionata a Mozart dall'aristocrazia boema e scritta in poche settimane fra Vienna e Praga, con l'aiuto del fedele Süssmayr, su testo di Caterino Mazzolà, «poeta» dell'Elettore di Sassonia. Una teatralità convenzionale, sentenziosa, sembra a volte sovrastare il tormentoso flusso dell'ultima stagione mozartiana, ma alla fine del primo atto vien fuori quell'aria di congedo di Sesto al cui sole si discioglie in un attimo tutta l'arcadia precedente. E l'altero personaggio di Vitellia ci si propone — nell'animazione del recitativo, nel forte risalto dell'accento drammatico — come una nuova Donna Elvira.

Singolare è a volte la vaghezza di un'incorniciatura strumentale (il clarinetto nella grande aria di Sesto, il corno di bassetto nel virtuosistico rondò di Vitellia), mentre sulla fremente scena finale del primo atto trascorre lo stesso fuoco dell'«Idomeneo». Una purezza marmorea segna alcuni interventi di Tito, il personaggio che meno conosce la forza di un'articolazione serrata e libera da schematismi strofici.

L'allestimento di Jean Pierre Ponnelle, che a Monaco parve bene intonato alle finissime decorazioni di Cuvilliés, ha qui avuto uno sfondo di rara suggestione nella triplice serie di archi di pietra della Felsenreitschule. Arioso ed elegante il disegno scenico. L'affascinante Carol Neblett non è apparsa tecnicamente adeguata all'impervio ruolo di Vitellia, che ha esigenze di arduo belcanto drammaticamente inteso. La generosità vocale di Tatiana Troyanos si è fatta valere nell'ardore malinconico degli accenti di Sesto. Werner Hollweg, più convincente che in altre occasioni salisburghesi, ha saputo infondere nobiltà e preciso rilievo al personaggio dell'imperatore. Di buona intelligenza musicale e stilistica la prova di Anne Howells, un duttile Annio, dal timbro felice di Cherubino. Di minore lucentezza Catherine Malfitano e Kurt Rydl. Accoglienze molto cordiali, entusiastiche per la Troyanos, e qualche riserva su Levine, già scelto per i «Racconti di Hoffmann» dell'anno prossimo.

Per il 1980 è anche previsto un nuovo allestimento del «Ratto dal serraglio», affidato a Lorin Maazel e a Filippo Sanjust. Passa così agli archivi del festival la fortunata edizione Strehler-Damiani del «Singspiel» mozartiano, tenuta a battesimo nel 1964, ripresa a Salisburgo per dieci anni e in due stagioni apparsa anche alla Scala.

Meritevoli di ricordo, a chiusura di queste note sul festival, il nuovo successo di Gundula Janowitz — stupenda Marescialla nel «Rosenkavalier» ripreso da Christoph von Dohnányj — e, nell'imponente serie dei concerti, il «Liederabend» al grande Festspielhaus di Marilyn Horne (un programma di alto impegno e una lunga serie di «bis», fino al Sansone e Dalila» e agli «Ugonotti»). Continuano intanto le repliche dell'«Aida» diretta da Karajan, con la Freni, Carreras, la Horne, Cappuccilli e Ghiaurov, mentre nel settore della prosa ai nomi di Hofmannsthal e Nestroy si aggiunge quest'anno, con «Das weite Land», quello di Arthur Schnitzler.

Edoardo Guglielmi

Cinema italiano fra due leggi

GENOVA — «1965-1980: il cinema italiano fra due leggi»: questo il tema di un convegno organizzato per la fine del prossimo novembre dal Comune di Genova.

Gli organizzatori propongono di affrontare il tema tenendo conto soprattutto dei problemi e delle situazioni nate nel campo della produzione, distribuzione ed esercizio «privati», e dell'attività degli enti cinematografici di stato, ed invitano gli «addetti ai lavori» a rispondere alla seguente domanda: «La comunicazione cinematografica è o deve essere prevalentemente spettacolo, oppure ricerca culturale e strumento di diffusione? In quale modo una legge sul cinema può facilitare l'indirizzo che si auspica prevalente?».

Il convegno — che sarà aperto a tutte le forze culturali, professionali e associative che operano nel campo del cinema — sarà preceduto dalla presentazione in vari cinema cittadini di una cinquantina di film raccolti in «generi significativi» presenti nel periodo preso in esame che saranno scelti dal gruppo attività cinematografica dell'assessorato alla cultura del Comune di Genova in collaborazione con l'Agis ligure, l'Arci regionale ligure, il gruppo ligure critici cinematografici e l'Unione dei circoli del cinema dell'Arci.

Film su Idi Amin e 500 mila morti

LONDRA — Almeno un milione di sterline (circa due miliardi di lire) costerà un film che la compagnia «Intermedia productions» intende produrre per illustrare «gli otto anni del regno del terrore di Idi Amin in Uganda».

Il film, che avrà il titolo «Ascesa e caduta di Idi Amin», rifarà la storia della carriera del dittatore africano dal colpo di stato che lo portò al potere nel gennaio 1971, alla sua fuga da Kampala all'inizio di quest'anno sotto l'avanzata dell'esercito tanzaniano.

La parte di Amin sarà interpretata da uno sconosciuto rivenditore di computer del Kenia, un certo Joseph Olita, il quale sarà appositamente istruito nella recitazione da un insegnante del teatro nazionale di Londra.

Nell'esporre il carattere del film nel corso di una conferenza stampa, un portavoce della «Intermedia productions» ha ricordato che circa mezzo milione di persone possono essere state assassinate durante il regime del terrore di Amin, e che ad esse verrà in pratica dedicato il film.

Primo «show» di «Disco music»

ROMA — La «Disco music» italiana ha avuto il suo primo «show». L'idea è di Claudio Simonetti, figlio dello scomparso Enrico, che unendo giovani elementi (tutti affermatisi negli ultimi tempi: fra i più in vista nelle classifiche dei dischi), l'aggressiva Vivien Lee, gli «Easy Going» (Paul Micioni, Francesco e Ottavio) e i «Caabs» (il «duo» con Gianni Ippoliti e la francesina Danielle), ha realizzato «Banana spilt», in cui per circa due ore elementi caratteristici della «Disco music» sono abilmente fusi a originali effetti spettacolari.

Il debutto, in «prima» nazionale, si è avuto al «Teatro tenda pianeta Md» di Ladispoli, gremito di pubblico che ha favorevolmente accolto il nuovo genere.

Tutti hanno dimostrato di avere le carte in regola per questo tipo di spettacolo: Vivien Lee, che ha rivelato una voce ricca di toni e di «sound»; gli «Easy Going», che hanno felicemente confermato la fortunata formula di «Gay music»; e la ballerina francese Danielle che si è imposta per il suo dinamismo. «Banana spilt» andrà ora in «tournée» in numerose città italiane.

CON QUATTRO SUGGESTIVI CONCERTI

La «Jeunesses Musicales» in tournée italiana



Il direttore Marcello Viotti.

VENEZIA — Dal 19 al 25 agosto, sotto il patrocinio della Gioventù musicale d'Italia, avrà luogo una tournée dell'orchestra da camera internazionale «Jeunesses Musicales» comprendente quattro concerti in Italia ed uno in Svizzera.

L'iniziativa, che discende dall'attività decennale dell'orchestra mondiale delle Jeunesses Musicales, ripropone l'esperienza delle formazioni orchestrali giovanili costituite da strumenti di sicuro talento provenienti da nazioni diverse, riuniti sotto il nome delle Jeunesses Musicales.

L'organizzazione generale dell'orchestra e della sua attività in Italia sarà curata dalla Gioventù musicale d'Italia, sezione italiana della federazione internazionale delle Jeunesses Musicales; la sua realizzazione è resa possibile grazie alla collaborazione della Philip Morris Europe.

L'organico dell'orchestra comprende 41 strumentisti, di età inferiore ai 23 anni, provenienti da 13 nazioni europee (Belgio, Bulgaria, Danimarca, Francia, Germania federale, Inghilterra, Italia, Jugoslavia, Lussemburgo, Norvegia, Svezia, Svizzera); tra questi, nove sono gli italiani presenti nella formazione.

L'orchestra sarà preparata e diretta dal maestro Marcello Viotti ed il programma comprenderà la Sinfonia dal «Tancredi» di Rossini; la «Ballata per fagotto» op. 33 di J.F. Zbinden; la Suite «Gli uccelli» di Respighi (nel centenario della nascita dell'autore); la «Sinfonia classica» di Prokofiev e le «Variazioni concertanti» di A. Ginastera.

Dopo il necessario periodo di studio e preparazione del programma di una decina di giorni, che avrà luogo a Fermo (Ascoli Piceno), l'orchestra da camera internazionale «Jeunesses Musicales» terrà i concerti previsti nelle seguenti località: 19 agosto a San Benedetto del Tronto, nella piazza Bice Piacentini; 20 agosto a Fermo, nel Parco comunale di Villa Vitali; 21 agosto a Venezia, nella Basilica di San Marco; 23 agosto alla Rocca Borromeo di Angera.

Completerà la tournée dell'orchestra il concerto che avrà luogo il 24 agosto a Losanna.

Insieme alla Gioventù musicale d'Italia ed al determinante apporto della Philip Morris Europe, va segnalata la collaborazione offerta, in sede locale, dalle Aziende di soggiorno e amministrazioni comunali di San Benedetto e di Fermo; dal Centro studi musicali «Ethos» di Venezia e dal Patriarcato di Venezia che ha consentito la manifestazione nella Basilica, ed infine dalla famiglia Borromeo.

Questa orchestra di giovani rappresenta la comunità internazionale a livello europeo delle Jeunesses Musicales ed è una delle immagini di un movimento che da 34 anni opera per la diffusione della musica fra i giovani; costituisce perciò non solo un'occasione di interesse musicale, ma sottolinea in maniera concreta come la musica e la vocazione di servirla sia **presente nella gioventù di tutto il mondo e costituisca un momento di superamento e unificazione delle frontiere.**

ANTICIPAZIONI SUI PROGRAMMI '80

Per osterie e caffè con la Terza Rete

ROMA — Che cosa vedranno i telespettatori sulla Terza Rete nel 1980? Trasmissioni risultato di produzioni regionali ma, soprattutto, programmi vari: inchieste, documentari, spettacoli musicali, balletti, rappresentazioni di prosa, varietà, show di musica leggera.

Perché il pubblico possa farsi un'idea, Firenze manderà in onda «Regioni, 10 anni dopo»; Palermo «I siciliani»; Torino «Torino magica»; Venezia «Cultura, osterie e caffè nel Veneto»; Napoli «Gente del Sud». Documentari ed inchieste emblematici anche nel titolo.

Tra i programmi di musica classica e di balletto: «Le zite in galera»; riprese effettuate durante gli «incontri musicali» di Palazzo Labia a Venezia e nel corso della «Sagra musicale umbra».

Per quanto riguarda la prosa, figurano nel cartellone: «L'adulatore» di Carlo Goldoni, «La festa di Montevergine» di Raffaele Viviani; «Amore e magia nella cucina di mamma» di Lina Wertmueller, andata in scena all'ultimo festival dei due mondi di Spoleto.

La sede di Milano trasmetterà, poi, tra i programmi di musica leggera, «Da San Siro al palasport»; quella di Bologna «Europa jazz». Ancora a cura della Wertmueller, «Arrivederci a mercole-zum-dì», commenti e annotazioni sul mondo dell'avanspettacolo in Italia tra il '20 e il '40.

La struttura di programmazione integrativa nazionale si è fatta infine promotrice di un programma intitolato «Zavattini, l'Italia che fa spettacolo».



MONTECARLO — *Sophia Loren e Gina Lollobrigida, due tra le più note attrici degli anni '60, hanno partecipato ieri sera al tradizionale «Gran gala della Croce Rossa» di Montecarlo che praticamente conclude la stagione monegasca. «Vedette» della serata è stata la cantante americana Gloria Gaynor (nella foto il principe Ranieri di Monaco). Erano presenti anche Franck Sinatra con la figlia Nancy, Curd Jurgens, la ballerina Ludmilla Tcherina, il produttore Harry Salzmann e numerosi altri personaggi.*

Video

Rapina al sole

Rete 1

«Rapina al sole» (Rete 1, ore 20.40) — E' un film girato nel 1965 da Jacques Deray, di cui è protagonista maschile Jean-Paul Belmondo. L'argomento è tuttora d'attualità: riguarda infatti il rapimento di una ricca ereditiera. Francis si associa a due criminali, Kramer e Max, per, rapire a scopo di riscatto la figlia di un miliardario. Con la fanciulla rapita, i banditi si rifugiano nella casa di un pittore coinvolto così nell'impresa criminale. L'attesa snervante del riscatto incide sui nervi dei banditi. Francis uccide nell'ira Max, il quale a sua volta ferisce la sorella di Francis, Monique. In possesso del denaro, Kramer tenta di fuggire all'estero con la sua parte di bottino ma viene arrestato. Monique muore. Liberata l'ereditiera, Francis resta solo e disperato. Accanto a Belmondo: Sophie Daumier, Gabriele Ferzetti, Adolfo Celi, Georges Geret, Amalia Gade e Akim Tamiroff.

Rete 2

«Il ratto del serraglio» (Rete 2 - ore 20.40 - colore) — Per la «Stagione di opere liriche» viene trasmessa stasera quest'opera comica di W.A. Mozart. Direttore George Solti, regia di H. Liezendhal. Interpreti principali: Annaliese Rothenberger, Judith Blegen, Werner Krenn, Gerhard Stolze. Rappresentata per la prima volta a Vienna nel 1782 con la direzione dello stesso Mozart, fu il primo grande successo del musicista.

Chuck Berry evasore fiscale

LOMPOC — Chuck Berry, uno dei padri del «Rock'n'roll» è da oggi ospite del carcere californiano di Lompoc, dove sconterà 120 giorni di reclusione per evasione fiscale. Nel 1973 infatti, Berry non ha pagato le tasse su redditi valutati intorno ai 200 mila dollari. Altri tre anni di carcere sono stati condonati al cantante perché svolga mille ore di lavoro «a beneficio della società», attraverso concerti di beneficenza. Prima di presentarsi a Lompoc, il cantante ha inoltre potuto condurre a termine la sua tournée di dieci giorni in Europa.

Berry, famoso per alcune sue canzoni quali «Sweet little sixteen», e «Rock'n'roll music», che risalgono gli Anni '50, ha già al suo attivo un periodo di reclusione nelle carceri statunitensi. Negli Anni '60 fu infatti processato e giudicato colpevole di aver trasportato un minore attraverso i confini statali per «motivi immorali».

TEATRI E CINEMATOGRAFI

PARCO DI MIRAMARE. Spettacoli di «Luci e Suoni». Oggi sospesi per riposo settimanale.

ARISTON - I.N.C. — Vedi estivi (in caso di maltempo proiezioni in sala).

EDEN. 18, 20, 22.15: «Gardenia il giustiziere della mala», technicolor con Franco Califano, Martin Balsam, Eleonora Vallone. Per tutti. Sospese le tessere.

EXCELSIOR. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Assassinio sul treno». Margaret Rutherford, Artur Kennedy.

FENICE. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Il laureato». Anne Bancroft, Dustin Hoffman.

FILODRAMMATICO - Luce rossa - Film porno. 14.45, ult. 22. Un super pornospettacolo da non perdere! Due eccezionali film hard-core: «I porno desideri di una studentessa» e «Furore erotico». Severam. v.m. 18 a.

GRATTACIELO. 17, ult. 22.20: «In diretta la fine del mondo». Parteciperete... se ne sarete capaci... alle più allucinanti, e agghiaccianti catastrofi riprese dal vivo!

MIGNON. 16.30: «La pantera rosa». 2 ore di continue risate con Peter Sellers, David Niven, Claudia Cardinale. Seconda settimana.

RITZ. 18, 20, 22.15: «S.O.S. Miami Airport». La storia di un disastro aereo realmente accaduto. Technicolor.

AURORA. 17, 18.40, 20.20, 22: «Per la rassegna thrilling oggi l'ottimo giallo «Rosso nel buio» di C. Chabrol con D. Sutherland, D. Hemmings, e S. Andran. Un classico raccomandato dagli amanti del genere. Technicolor. V.m. 14 anni. Domani «Un amico da salvare», con P. Falk (il tenente Colombo).

CAPITOL. 17 (ult. 22 precise): Per la tradizionale rassegna «Scienza e fantasia». Oggi il classico del genere: «Terrore dallo spazio profondo», con D. Sutherland. Technicolor per tutti. Ultimo giorno. Domani «Amici miei».

CRISTALLO. Rassegna grandi successi 17: «Oliver's Story», comincia dove Love story finisce, con Ryan O' Neal, Candice Bergen. Per tutti.

MODERNO (adiac. H. San Giusto). 16, ult. 21. Ragazzi attenzione! Arrivano l'Uomo Ragno, il mitico Thor e i fantastici quattro nel travolgente technicolor: «I supereroi di Superman». Prima visione assoluta per Trieste. Domani inizio della rassegna «I grandi films» con «Il maratoneta».

VITTORIO VENETO. 17, 18.40, 20.20, 22: Technicolor. Rassegna del terrore e giallo: «Le colline hanno gli occhi». Susan Canier, Robert Houston. V.m. 14 anni.

ABBAZIA. Riposo.

ALCIONE (tel. 796162, 16.30: West side story». Il superbo spettacolare capolavoro di Robert Wise. Il film che detiene il record di 10 premi «Oscar». Scopecolor.

LUMIERE. Chiusura estiva.

Riduzioni C.I.C.A. (Acli - Arci - Endas): Excelsior, Ritz, Eden, Radio, Capitol, Grattacielo, Alcione, Ariston, Aldebaran, Vitt. Veneto, Aurora.

ESTIVI

ARENA ARISTON. 21.15 (in caso di maltempo proiezione in sala). Cinema del Fantastico. In prima visione il più grande successo comico della stagione negli U.S.A.: «Bentornato Dio!», di Carl Reiner, con George Burns (Dio), John Denver, Donald Pleasence... una Commedia Divina... Colore. Per tutti.

GIARDINO PUBBLICO. 21: «Black sunday». Un thriller gigantesco che vi terrà col fiato sospeso per tutta la sua durata con Robert Shaw, Bruce Dern e Marthe Keller. Diretto da John Frankenheimer. Colori.

VALMAURA. 21.15: Anche gli angeli mangiano fagioli». Comicissimo con Bud Spencer e Giuliano Gemma.

UDINE

ARISTON. 16: «L'immoralità». V.m. 18 anni.
CAPITOL. 16: «Assassinio sul treno».
CENTRALE. 16: «Hard-core». V.m. 14 anni.
CRISTALLO. 16: «Il piacere del peccato». V.m. 18 anni.
DIANA. 18: «I pornogiochi». V.m. 18.
ODEON. 16: «Nel mirino del giaguaro».
PUCCINI. 16.00: «C' eravamo tanto amati».

CERVIGNANO

NUOVO. Oggi chiuso.

PALMANOVA

GARIBALDI. «Fatelo con me dolci bionde danesi. V.m. 18 anni.

TARCENTO

MARGHERITA. 15: «Eutanasia di un amore», con O. Nuti e T. Musante.

GORIZIA

CORSO. Chiuso per ferie fino al 13 agosto.
VERDI. 18, 22: «Terrore dallo spazio profondo» con D. Sutherland, D. Adams. Colori.
VITORIA. Oggi e domani chiuso.

MONFALCONE

EXCELSIOR. 18: «Bruce Lee superdrago». A colori.
PRINCIPE. 18: «Travolto dagli affetti familiari» con Lando Buzzanca. A colori.

GRADO

ARENA. 20.45: «Per chi suona la campana». Con G. Cooper, I. Bergman, A. Tamiroff. A colori.
CRISTALLO. Oggi inizio ore 20 e 22.30: «Superman». Con Marlon Brando, Cristhopher Reeve, in technicolor.
PARCO DELLE ROSE. 21.30: «Le avventure di Peter Pan», un film in cartoni animati di Walt Disney, in technicolor.

PORDENONE

CAPITOL. «American Fever».
CRISTALLO. «Arrivano i McGregor». Film western.
SUPERCINEMA. «Porci con la P 38». V.m. 18 anni.
VERDI. «Calore intimo». V.m. 18 anni.

CORDENONS

RITZ. «Travolti da un insolito destino nell'azzurro mare d'agosto». V.m. 14 anni, con Mariangela Melato e Giancarlo Giannini.

SACILE

NUOVO. Chiuso per riposo.
ZANCANARO. «Una donna semplice» con Romy Schneider.

SPILIMBERGO

MIOTTO. Chiuso per riposo.

MANIAGO

MANZONI. «Generazione Proteus».
VERDI. «Il ladro di Bagdad».

I programmi RAI-TV

TV RETE 1

13.00 *Sipario su... I grandi interpreti: B. Petrusanski*
13.30 *Telegiornale*
18.15 *La fiaba quotidiana* ✻
18.20 *Pantera Rosa: «Le sorprese di un cilindro»* ✻
18.25 *I grandi fiumi: «Il Rio delle Amazzoni»* ✻
19.20 *Lassie: «Due ragazzi spericolati»* ✻
19.45 *Almanacco del giorno dopo* ✻
— *Che tempo fa* ✻
20.00 *Telegiornale*
20.40 *«Rapina al sole», film con J.P. Belmondo*
22.20 *Servizi TG1 - Universo* ✻ — *Telegiornale*
— *Oggi al Parlamento* ✻ — *Che tempo fa*

TV RETE 2

13.00 *TG2 - Ore tredici*
13.15 *Omaggio a Venezia - Concerto* ✻
18.15 *In sella ragazzi!* ✻
18.45 *Le avventure di Domino: «I giardinieri»* ✻
18.50 *Dal Parlamento* ✻ — *TG2 - Sportsera* ✻
19.10 *Noi supereroi: «Superman» e «Aquaman»* ✻
— *Previsioni del tempo* ✻
19.45 *TG2 - Studio aperto*
20.40 *«Il ratto dal serraglio» di W.A. Mozart* ✻
22.40 *Protestantesimo — TG2 - Stanotte*

✻ *Programmi a colori* • *Parzialmente a colori*

RADIOUNO

Giornali radio: 7, 8, 10, 12, 13, 14, 15, 19, 21, 23; 6: Segnale orario; 6 e 7.20: Stanotte stamane; 8.30: Intermezzo musicale; 9: Radioanch'io; 11: Graffia che ti passa; 11.30: Con Mina: Incontri musicali del mio tipo; 12.03 e 13.15: Voi ed io '79; 14.03: Musicalmente, con Roby Matano; 14.30: L'eroica e fantastica operetta di via del Pratello, di Gianfranco Raimondi (4.o episodio); 15.03: Rally; 15.35: Errepiuno estate; 16.40: Incontro con un Vip: I protagonisti della musica seria; 17: Il salotto di Elsa Maxwell; 17.30: La lunga estate del jazz; 18.35: Pianeta rock (D.s.e.); 19.15: Ascolta si fa sera; 19.20: Asterisco musicale; 19.30: Chiamata generale: Ricerche e messaggi; 20: Operazione teatro: «Il bagno», di Vladimir V. Majakowskij, regia di Mario Missiroli, musiche di Benedetto Ghiglia, trasmesso da Radio Torino; 21.03: Appuntamento con Franco Tortora; 21.15: Estate del festival: Festival di Salisburgo 1979 direttore Leopold Hager, musiche di W. A. Mozart; 23: Prima di dormir bambina, con Alberto Lionello; 23.28: Chiusura.

RADIODUE

Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 16.30, 18.30, 19.30, 23.30; 6: Un altro giorno musica, presenta Pier Maria Bologna; 7: Bollettino del mare; 7.05, 7.56, 8.45: Un altro giorno musica; 9.20: Domande a Radiodue; 9.32: «Fra Diavolo», di Massimo Belli e G. C. Cobelli (4.a puntata), regia di G. C. Cobelli; 10: Gr 2 estate; 10.12: La luna nel pozzo; 11.32: Canzoni per tutti; 12.10: Trasmissioni regionali; 12.45: Il suono e la mente, da Radio Firenze; 13.40: Belle époque e dintorni; 14: Trasmissioni regionali; 15: Radiodue estate (fino alle 19.30); 15.30: Media delle valute; 16: Thrilling; 16.20, 16.37, 17.15, 18.33 e 19: Radiodue estate; 16.50: Vip; 17.50: Hit parade 2; 18.33: Radiodue estate; 18.50: Oreste Lionello in «Citarsi addosso», da Woody Allen; 19.25: Commiato di Radiodue estate; 20: Spazio X formua 2 con Michele Maiorano e il rock; 20.30: Giorgio Onette e il Countri e Western; 21: «Il giardino dei ciliegi» di Anton Cecov, regia di Paolo Giuranna; 23: Panorama parlamentare; 23.10: Bollettino del mare; 23.29: Chiusura.

RADIOTRE

Giornali radio: 8.45, 10.45, 12.45, 13.45, 18.45, 20.45. 6: Preludio; 7: Il concerto del mattino (1); 7.30: Prima pagina; 8.25: Il concerto del mattino (2); 8.45: Tempo e strade - Collegamento Aci; 8.50: Il concerto del mattino (3); 10.55: Musica operistica; 12.10: Long playing 12.45: Tempo e strade - Collegamento Aci; 12.50: Pomeriggio musicale; 15.15: Dentro il libro: «Teta Valeta», di Laura Betti; 15.30: Un certo discorso estate; 17: Musica e mito; 17.30 e 19.15: Spaziotre: Musica e attualità cuturali; 21: Musiche d'oggi; 21.30: Librinovità; 21.45: Musica da camera di Schumann; 23: Roberto Nicolosi: Il jazz; 23.40: Il racconto di mezzanotte; 24: Chiusura.

RADIO TRIESTE

7.30: Il Gazzettino; 11.30: Una, nessuna, due, quattro o più zampe; 12: La critica dei giornali; 12.35: Il Gazzettino; 13.15: Quelli più belli; 14.15: Cioè noi riteniamo; 14.45: Il Gazzettino; 18.35: Il Gazzettino.

Programma per gli italiani in Istria:

15.30: L'ora della Venezia Giulia - trasmissione giornalistica e musicale per gli italiani d'oltre frontiera; 15.45: Discodedica - musica richiesta dagli ascoltatori.

Programma in lingua slovena:

7: Segnale orario - Gr; 7.20: Buongiorno in musica; 8: Gazzettino regionale; 8.05: Nuovamente oggi. Antologia radiofonica del presente e del passato, informazione, formazione e divertimento - nell'intervallo: 9: Gr, 9.30: La fiaba a puntate: F. Bevk «La strega Cirimbara»; 10: Gr; 10.05: Concerto di mezzo mattino: Composizioni romantiche; 11.30: Gr; 11.35: Esecutori sloveni di musica leggera; 12: I pesci e il mare - varietà radiofonico; 13: Segnale orario - Gr; 13.15 Musica corale; 13.45: Andiamo con il liscio; 14: Gazzettino regionale; 14.10: Buon pomeriggio: Complessi vocali, Discomania, Top-pops da noi e altrove - nell'intervallo: 14.45: Le più belle poesie d'amore, 15.30: Gr; 16.30: Riservato per... Singoli argomenti della cultura, delle scienze, dell'istruzione popolare e del tempo libero; 17: Gr; 17.05: Compositori e interpreti: Dai concerti nella regione; 18: Gr; 18.05: Spazio culturale; 19: Segnale orario - Gr - Gazzettino regionale e i programmi di domani.

TV Svizzera

19.10: Programmi estivi per la gioventù: Il ritorno a casa di Segli; 19.15: L'isola degli uccelli - telefilm; 19.40: Quelli della girandola; 20.05: Telegiornale; 20.15: Un cane da guardia di nome George - telefilm; 20.40: Obiettivo sport; 21.10: Il regionale; 21.30: Telegiornale; 21.45: Delitto per delitto - L'altro uomo, lungometraggio drammatico - regia di Alfred Hitchcock; 23.25: Dinu Lipatti; 0.20: Telegiornale.

TV Capodistria

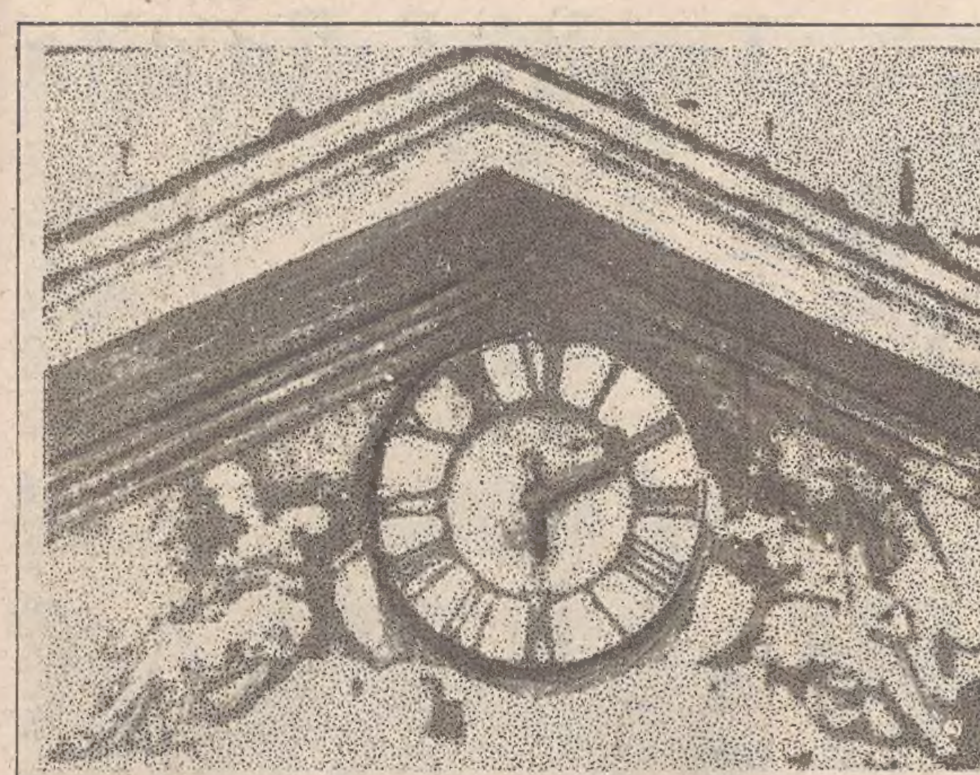
19.30: Atletica leggera - campionati dei Balcani; 20.50: Punto d'incontro; 21: Cartoni animati; 21.15: Telegiornale; 21.30: «Lancer» - telefilm; 22.20: «L'ottava offensiva» - sceneggiato Tv; 23.15: Passo di danza.

TV Lubiana

18.45: Notiziario; 18.50: La Tv dei ragazzi; 19.35: Panorama; 19.45: I giovani per i giovani; 20.15: Disegni animati; 20.30: Telegiornale; 21: Dramma di Simone de Beauvoir; 22.40: Diagonali culturali; 23.20: Telegiornale; 23.35: Atletica leggera - campionati dei Balcani.

TV Zagabria

19: Notiziario; 19.15: La Tv dei ragazzi; 20.15: Cartoni animati; 20.30: Telegiornale; 21: Film Tv; 22.10: Panorama; 22.55: Telegiornale; 23.10: I ritmi della Romania contemporanea; 23.35: Trasmissione di musica classica.



APPUNTAMENTO A TRIESTE

DI GIORGIO SCERBANENCO

SINTESI DELLE PUNTATE PRECEDENTI — Diana, giovane proprietaria, assieme al fratello Vittorio, d'una cartoleria a Trieste, crede morto il suo fidanzato Kirk Mesana, un tenente d'origine italiana del servizio segreto USA, che è stato accoltellato sulla pubblica via da sconosciuti poi fuggiti su un'auto nera, e riprende ad accompagnarsi a un suo amico d'infanzia, Riccardo. Questi, nato povero, è rimasto tale anche dopo esser divenuto medico e frequenta un certo Vsic, probabilmente coinvolto nell' attentato a Kirk. Le sue attività sono note al maggiore Holbes, che tiene nascosto Kirk, sopravvissuto al ferimento, e fa pedinare Diana dal soldato Rogg.

Mentre Kirk passa le sue giornate con Bet, una collega del servizio segreto che tenta invano di fargli dimenticare Diana, questa, assieme a Riccardo parte per la «Tempestina», una valle presso il Garda, dove suo zio Fulvio, un istriano che dà lavoro nella sua fabbrica ai suoi conterranei esuli, s'è ammalato ed ha la moglie inferma. Diana si sente sempre più attratta da Riccardo, ma questi, un giorno, dicendole di dover andare a Milano, parte invece per Verona; dove si incontra con Vsic e la sorella di lui, Maria, detta Bella per la sua avvenenza.

Costei tiene discorsi deliranti in cui le parole d'amore per Riccardo si mescolano alle accuse e Vsic dice al giovane medico che bisognerebbe farla ricoverare. Rimasta sola la ragazza indirizza a Diana una lettera anonima: «Signorina non si fidi di Riccardo. E' una spia. Kirk Mesana non è morto e un giorno tornerà».

Diana e Riccardo accompagnano a Trieste lo zio Fulvio che, presentendo la morte, vuol rivedere la città a lui cara, ma prima di giungervi egli si accascia senza vita nella vettura. I due, sospettati d'assassinio dalla polizia inglese che ha fermato la macchina e vi ha scoperto il cadavere, vengono arrestati, Holbes, che conosce bene Diana li fa liberare entrambi, ma prende in disparte la ragazza e la esorta a diffidare di Riccardo. Diana si rifiuta di credere che il suo amico d'infanzia sia una spia e rivela al maggiore d'aver ricevuto la misteriosa lettera anonima alla quale continua a non prestar fede. Dopo i funerali dello zio la ragazza riparte per la «Tempestina», mentre Riccardo torna a Verona dove, con l' aiuto d'un tipo sospetto, l'ex ufficiale americano Bart Funsen, ha trovato un ottimo posto in una clinica per malattie nervose e cura amorevolmente Lauretta, una bambina affetta da «agorafobia». Una sera il giovane medico va a casa di Bella e la trova in condizioni pietose: il fratello per impedirle di uscire le ha spezzato le gambe a colpi di mattone.

16

«Ma non ti posso curare di nascosto, Bella». Le carezzò il viso gelido, come se fosse già morta. «In qualunque posto ti porterò vorranno sapere cosa ti è successo...».

«No, Riccardo...». Bella cominciava a essere scossa da un tremito convulso. «C'è una vecchia che abita qui vicino. Vai a prendere un tassì. Ma presto, presto».

Per qualche secondo egli rimase fermo vicino al suo letto, incerto, riflettendo. Poi le fece ancora una carezza sul capo. «Aspettami, torno subito, sta tranquilla, non ti abbandonerò, torno subito...».

Il subito però fu lungo più di mezz'ora. Tassì da quelle parti non ce n'erano, dovette tornare indietro parecchio, e quando arrivò da Bella la trovò svenuta. Riuscì a farla rinvenire bagnandole il viso con un po' di acqua.

«Dimmi dov'è questa vecchia, Bella» , le disse tenendola fra le braccia.

«E' qui, qui vicino». Si mordeva le labbra, la testa le cadeva da ogni parte, soffriva spaventosamente. «Ma non devono sapere che andiamo da lei, devi dire all'autista che mi porti all'ospedale, poi facciamo un giro...».

«Sì, sì, non aver paura, vedrai, tutto andrà bene...». Quando arrivò nell'androne tenendo Bella sulle braccia, i piedi di lei avvolti in un soprabito, i pochi ragazzi che erano rimasti ancora a giocare si zittirono e gli si misero appresso curiosi.

«E' malata?», gli chiese una ragazzina.

«Sì, la porto all'ospedale».

«Che cos'ha?», chiese un bambino piccolo. «Perché ha il paltò intorno alle gambe?».

«Ha freddo», disse Riccardo. Depose Bella nell'auto che attendeva sulla porta e disse ad alta voce, in modo da farsi udire: «All'ospedale». Così Vsic tornando non avrebbe saputo dove era andata Bella.

Solo quando furono a Porta Nuova, in vicinanza dell' ospedale, Riccardo fece fermare il tassì. «Senta, torni indietro, andiamo alla stazione di Porta Vescovo».

Dietro alla stazione, vicino alle vecchie mura della città, sorgeva una piccola casa dalla facciata tutta screpolata, rugosa per l'umidità. Tre piani, un portoncino stretto e quasi sbilenco che dava su un corridoio angusto in fondo al quale s'intravedeva un cortiletto. La vecchia che conosceva Bella abitava due stanze che davano nel cortiletto. Era una povera donna che viveva facendo le iniezioni, assistendo i malati. Le due stanze, una delle quali senza finestre, erano sporche, in disordine, e l'aria greve sapeva di mille odori equivoci. Dicevano che fosse anche una «fabbricante d'angeli» e parecchie volte la polizia l'aveva sorvegliata, ma finora senza risultato. Aveva, stranamente, un raffinato, aristocratico nome: Càrola. Doveva avere cinquanta o sessant'anni, ma era una di quelle donne magroline di cui non si riesce mai a capire l'età, e che si conservano sempre uguali anche nella più tarda vecchiaia.

Doveva aver visto molte cose nella vita la vecchia Càrola, perché quando Riccardo le mostrò i piedi di Bella non disse nulla, non ebbe il minimo segno di sorpresa, si allontanò per tornare un momento dopo con una bottiglia d'alcool e un pacco d'ovatta dal colore piuttosto dubbio.

«No, l'alcool no», disse Riccardo. «Sono medico, andate nella farmacia più vicina, con questa ricetta». Scrisse rapidamente sul foglietto del suo taccuino alcune righe e poi lo porse alla vecchia.

Solo allora essa fece udire la sua voce. «Se siete medico perché l'avete portata qui?».

«Adesso andate», rispose Riccardo, dandole del denaro.

La vecchia Càrola prese il denaro senza guardarlo e lo tenne nel pugno chiuso.

«Chiudete la porta, e se viene qualcuno a chiedere di me rispondete che torno subito», disse.

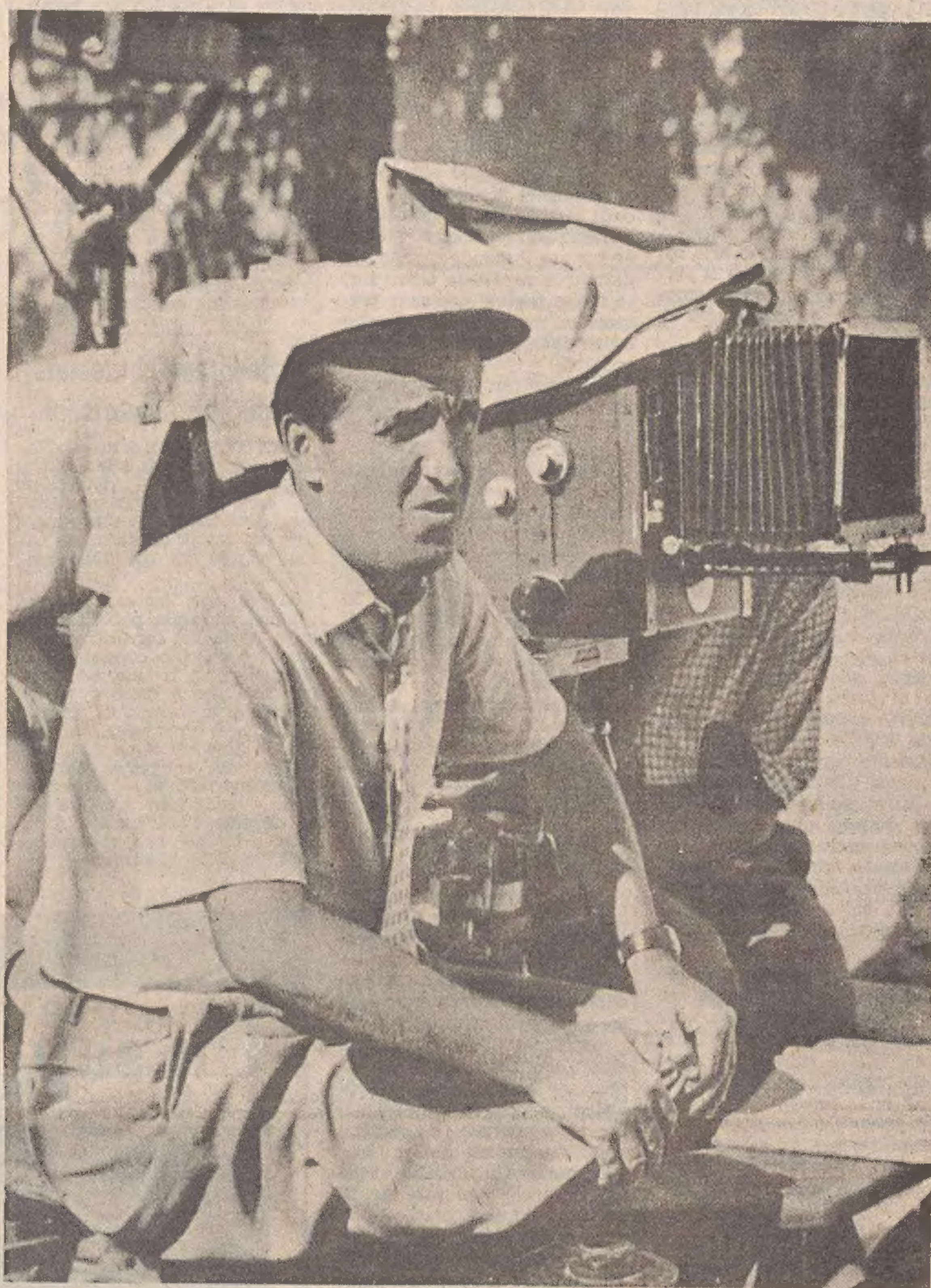
⊗

Bella era stata messa sul grande letto matrimoniale che occupava tutta la stanza. Non gemeva più ma era continuamente scossa da un tremito, i suoi grandi occhi seguivano Riccardo in ogni sua mossa. Sotto i piedi la vecchia Càrola le aveva messo un asciugamano non troppo candido, che si andava striando di rosso.

«Ancora poco, Bella, poi starai meglio». Egli si era seduto sul letto e le passava la mano sul viso gelato, il bel viso sconvolto dalla sofferenza e dalla paura.

Quella notte Riccardo non tornò in clinica. Poteva farlo perché il turno di notte era di Ruggi, ma certo Volmini si sarebbe meravigliato. Importava poco. Rimase tutta la notte vicino a Bella. Le disinfettò e le medicò le ferite ai piedi per una per una. Qualche osso doveva essere rotto, bisognava fare una radiografia, ma dove, come? Glieli fasciò. Le dette un sonnifero, la vegliò tenendole una mano fra le sue, mentre lei dormiva, continuando a guardarle il viso che nonostante tutto era sempre bello, armonioso, pieno di femminilità.





Spettacoli di trent'anni fa a Trieste. A destra il regista Luigi Zampa, uno degli uomini del cinema più abili nel cogliere le atmosfere del dopoguerra (suoi, fra gli altri, i film «Anni difficili», «Vivere in pace» e «L'onorevole Angelina») intento a girare nel 1949 sul Carso il film «La linea bianca», in parte ambientato in un immaginario villaggio dell'altipiano cui fu dato l'improbabile nome di San Luca. A sinistra, fotografata in piazza Goldoni Fulvia Franco che comincia a prendere dimestichezza con il mondo del cinematografo dopo aver conquistato il titolo di «Miss Italia 1948». Le prime lettere della scritta «Vota» e i manifesti della Dc visibili sulla palazzina indicano che siamo alla vigilia delle elezioni.

All'alba dovette lasciarla per tornare in clinica. Bella dormiva, egli l'affidò alla vecchia Càrola.

«Non fate sapere a nessuno che è qui, non fate entrare nessuno».

La vecchia lo fissava senza parlare. Allora Riccardo capì che con lei bisognava parlar chiaro. «Se qualcuno viene qui a cercarla di lei è solo per ammazzarla».

Per un poco Càrola continuò a guardarlo ancora in silenzio. Poi disse: «Non mi piacciono tutte queste storie».

«Lo immagino, ma non potete lasciarla ammazzare».

La vecchia abbassò la sguardo. «No, questo no, povera ragazza».

In clinica Riccardo spiegò a Volmini che aveva ricevuto la visita di un parente e che avrebbe voluto star fuori almeno la sera.

«Ma lei non ha nessun obbligo di star qui la sera, e credo che Ruggi non ne soffrirà molto», concesse Volmini, scherzosamente.

Tutto il giorno lì, in attesa di poter tornare da Bella. Quel posto alla clinica era troppo importante per lui, non poteva metterlo in pericolo per nessun motivo, neppure per Bella. O era egoista, un vile, che lasciava Bella sola per paura di perdere l'impiego? Forse non l'avrebbe più ritrovata, anche Vsic doveva molto probabilmente conoscere la vecchia Càrola ed era naturale che cercasse lì sua sorella. Prima si sarebbe informato se era veramente all'ospedale, poi magari sarebbe venuto lì, in clinica, da lui. Lo attese, con paura, ma anche con furia: non aveva mai odiato nessuno, ora odiava Vsic con tutte le sue forze.

Ma Vsic non venne. La giornata in clinica trascorse normale ma lentissima: trascurò perfino Lauretta, andò da lei solo cinque minuti, poi le disse che aveva molto da fare e che quel giorno non poteva rimanere con lei. Lauretta divenne triste.

«Oggi volevo uscire in giardino con te. Se ci sei tu forse oggi non ho paura».

«Domani, Lauretta, domani».

Vennero finalmente le otto e poté correre da Bella. Lei era ancora lì, nella stanza senza finestre, sul grande letto. Egli respirò di sollievo.

«Oh, Riccardo, Riccardo!». Bella gli si avvinghiò con tutte e due le braccia intorno alle spalle, gli cercò la bocca, lo baciò. «Ho avuto tanta paura».

«Di che? Devi stare tranquilla. Non accadrà nulla».

Le tolse le fasce dai piedi, la osservò: il gonfiore era scomparso quasi del tutto, le ferite si chiudevano rapidamente, ma le ossa metatarsiche erano probabilmente fratturate, e anche l'astragalo e il grande cuneiforme erano segnati e provocavano vivo dolore solo a sfiorarli. Amorosamente la medicò ancora, le rinnovò la fasciatura. La luce era accesa notte e giorno in quella stanza, l'aria mai rinnovata era greve. Quanto tempo poteva rimanere lì, Bella, con cure superficiali, in un ambiente simile? Cercò di non pensarci: da qualunque parte volgeva il pensiero non trovava che ansie e timori.

«Stai qui con me, questa notte?».

«Sì, Bella».

«La Càrola è andata ad assistere una partoriente, chi sa quando tornerà. Chiudi la porta, non rispondere a nessuno».

Riccardo andò a chiudere la porta, spense la luce nell'altra stanza, ritornò da Bella, sedette sul letto vicino a lei.

«Non mi lasciare, Riccardo»

⊗

«No, Bella, non ti lascerò»

La grossa sveglia sul comò segnava le due del mattino, ma in quella stanza dalla luce sempre accesa le ore del giorno e della notte erano tutte uguali. A capo del letto vi era un buio quadro raffigurante la Madonna col Bambino e un secco, polveroso ramo d'ulivo infilato tra la cornice e il muro. La stanza era ingombra di vecchi mobili, un armadio scuro ed enorme, un tavolo rotondo che zoppicava a ogni passo che si faceva per la stanza, sedie spagliate, un attaccapanni con appeso un numero inverosimile di vesti, maglie sottane, e per il resto lo spazio era quasi tutto occupato dal grande letto in ferro incrostato di pezzetti di madreperla.

Bella parlava ancora, sommessamente. Aveva dormito fino a mezzanotte o poco più, poi si era svegliata e aveva visto accanto a sé, disteso vestito sul letto, Riccardo che la fissava. Allora gli aveva detto di venire più vicino a lei, e poi aveva cominciato a parlare. Al principio aveva ricordato soltanto la prima volta, lì a Verona, quando suo fratello glielo aveva presentato.

«Se eri amico di mio fratello dovevi essere un poco di buono anche tu, pensai subito». Gli parlava con la mano appoggiata sul petto, dalla parte del cuore, e ne sentiva i battiti. Ma anche se era un poco di buono le era piaciuto, disse, oh, tanto, e non gliel' aveva nascosto; vero che glielo aveva fatto capire subito? Poi d'improvviso cominciò a parlare di suo fratello, di Vsic, e a dire che non era pazza. «Era lui che diceva così, perché aveva paura che parlassi, io sapevo tutti i suoi affari, perché un tempo aveva fiducia in me...». Ma poi Vsic aveva ucciso un uomo davanti a lei, lì a Verona. Era stato in auto, vi era questo uomo, Vsic, e lei, Bella. Al volante vi era un uomo che non aveva mai visto, ma suo fratello portava ogni tanto a casa degli sconosciuti dalle brutte facce. Quell'uomo e Vsic parlavano da amici, ogni tanto ridevano, lei era stanca e non badava molto alla loro conversazione. Ma d'un tratto Vsic aveva colpito alla testa quell' uomo che era scivolato dal sedile con un gemito. Col calcio della rivoltella Vsic aveva continuato a colpirlo, mentre l' auto andava per lo stradone buio e lei diceva al fratello: «Ma perché? Perché?».

Poi quell'uomo che un minuto prima parlava così cordialmente con Vsic era morto, e Vsic aveva detto alla sorella di scendere e di tornare in città col treno. Da allora lei aveva odiato il fratello, ne aveva ribrezzo, e siccome Vsic temeva che parlasse, e dicesse tutte le cose che sapeva, faceva credere alla gente che lei era malata di mente, che sragionava.

«Se avesse potuto mi avrebbe ucciso, ma c'eri tu, Riccardo, capiva che tu mi avresti cercato, e aveva paura...».

Riccardo l'ascoltava vagando con lo sguardo qua e là per la miserabile stanza.

Che strano racconto, chi sa se Bella ragionava, se rifletteva a quello che diceva. Vsic, quel generoso amico che l'aveva aiutato, che lo aveva sostenuto negli studi, se aveva preso la laurea era solo per merito suo, Vsic era uno spione, un assassino, un bruto che martoriava la sorella. Era difficile credere, ma era ancora più difficile non credere.

Poi Bella prese a parlare, all'improvviso, di Kirk Mesana. Vsic aveva ricevuto una sera due personaggi come al solito sconosciuti e Bella aveva potuto facilmente ascoltare tutto quello che avevano detto. Del resto da un po' di tempo Vsic aveva ripreso a fidarsi di lei che se ne stava quieta, docile e non gli diceva più che aveva ribrezzo di lui. Quella sera Bella aveva saputo che il capitano Mesana forse era vivo. Quegli uomini parlavano di lui e dicevano che bisognava sapere se era vivo o no.

(Continua)

Sotto due bandiere

«Miss Italia»

Composto com'è di un appellativo anglosassone che precede il nome del nostro Paese, il titolo di «Miss Italia», ai tempi del Governo Militare Alleato sarebbe andato a pennello alla città di Trieste.

Dove se non all'ombra delle due bandiere inglese e americana si inneggiava tanto spesso all'Italia e dove, in quegli anni, c'erano altrettante ragazze italiane che avessero l'occasione di sentirsi chiamare «miss»?

Difatti, nel 1948, su per giù la stagione del nostro «Appuntamento a Trieste», a diventare «Miss Italia» fu proprio una triestina: Fulvia Franco.

Non era, nel dopoguerra, un titolo da poco: lo portarono come si sa, personaggi della fama di Gina Lollobrigida e Lucia Bosè che, grazie ad esso entrarono trionfalmente nel mondo del cinema.

Fu proprio a una di queste due «dive» che la simpatica Fulvia Franco ebbe la ventura di succedere. «Da mezzogiorno di ieri — si legge in una cronaca triestina dell' epoca — la diciassettenne Lucia Bosè non è più «Miss Italia». A quell'ora la giuria composta da autorità del giornalismo, dell'arte e della moda aveva segretamente deciso. Anche se il passaggio ufficiale del titolo doveva avvenire 12 ore più tardi, in quel momento avveniva il regolare «cambio della guardia».

«Ha vinto una triestina. Si chiama Fulvia Franco. Ha 17 anni, è alta 1,67, studia al Liceo Scientifico, ed è stata recentemente proclamata "Miss Venezia Giulia". A prima vista si intuisce trattarsi di una ragazza sportiva: nel 1946 e 1947 fu campionessa di ginnastica artistica e andò colla nazionale azzurra anche a Berna.

«La festa mondana è riuscita animatissima, anche se molte ragazze, venute con un sacco di illusioni, hanno dovuto ritornarsene deluse alle loro quotidiane occupazioni. E le elette? Quanti sogni vedranno naufragare? Misteri di questi concorsi, chiassosi e inconsistenti».

Entusiasmo, come si vede, molto controllato nel dare la notizia, nonostante il comprensibile orgoglio di campanile.

In quegli anni si dava importanza soprattutto a ciò che poteva rendere la città di Trieste più «Italia» e meno «miss».



Personaggi reali della Trieste che fa da sfondo a quelli immaginari del romanzo di Scerbanenco. Ecco, lungo il Corso, non ancora chiamato «Italia», sfilare un corteo con in testa il tricolore e la bandiera vermiglia di «Giustizia e Libertà». Il selciato è cosparso di volantini. le saracinesche dei negozi sono prudentemente abbassate: trattandosi d'una «manifestazione non autorizzata», possono arrivare da un momento all'altro le jeep mettendo a repentaglio l'incolumità delle persone e l'integrità delle vetrine. Alle spalle dei dimostranti uno dei tram destinati a scomparire di lì a qualche anno; visibili sul marciapiede due militari americani e, in mezzo al Corso, un agente della «polizia amministrativa». (Foto collezione Cadelli)

GIORNALE DEL TEMPO LIBERO

FA PROSELITI UN NUOVO SPORT PER «CARBURARE» L'ORGANISMO

Contro ansie e tensioni delle salutari corsette

Si tratta dello «jogging» che sta subentrando al «footing» nelle terapie fisiche dell'estate con regole precise secondo l'età e il peso corporeo

Mentre dilaga il footing, si va ora affermando lo «jogging», diretto prosecutore di quella che viene definita la «terapia centrata nel corpo», si passa cioè dalla marcia, sempre condotta secondo i canoni di un «footing» già entrato nelle enciclopedie mediche, alla breve corsa che peraltro deve essere necessariamente compiuta in località ben definite, vale a dire boschi, pinete, pianori lontani da centri abitati e dalle strade consolari ai margini delle quali saranno posteggiate le vetture prima di iniziare quella salutare ginnastica che ha lo scopo precipuo di «carburare» l'organismo di aria ossigenata e di sciogliere il fisico soprattutto di persone troppo a lungo costrette ad una vita sedentaria.

«Jogging» dunque quale terapia fisica ideale nel periodo estivo e fino al tardo autunno anche se questo esercizio si stacca nettamente dal «footing» e richiede in conseguenza una preparazione assai più accorta al fine di evitare che produca l'effetto opposto.

I proseliti di questo moderno sport hanno già da parte loro etichettato lo «jogging» consigliando anzitutto di fare attenzione primaria agli indumenti che devono essere indossati, alle scarpe da portare ai piedi, alla opportunità perfino di coprirsi la testa con uno zucchetto, scegliendo ovviamente non i tradizionali vestiti ma tute leggere da portare sul corpo direttamente e ciò per evitare una sudorazione pericolosa mentre i piedi devono essere «avvolti» in scarpette idonee che ben presto vedremo sul mercato nel lancio della moda dedicata allo «jogging»!

Diciamo anzitutto che questo esercizio fisico ha lo scopo precipuo di collaborare alla guarigione dei disturbi del secolo vale a dire delle ansie, delle depressioni, delle fobie, dei disturbi psichici per costituire un rapporto armonico tra la psiche e il proprio corpo, infatti i terapisti dello «jogging» sono convinti di poter con la «piccola corsa» eliminare i psicofarmaci e qualsiasi altra medicina adottando una psicoterapia che va dal corpo alla mente sia attraverso una intensa ossigenazione sia con un movimento equilibrato che richiama all'azione tutte le energie del «paziente».

E' bene far presente che non è cosa da prendere alla leggera praticare lo «jogging» per cui i sostenitori di questo esercizio singolare, anche se antico quanto il mondo, hanno già dettato le regole da osservare, le molte cautele da tener presenti in ogni circostanza allo scopo di non ottenere risultati negativi.

Vale anzitutto la preparazione psichica, si deve credere a ciò che si fa al modo stesso in cui si ha fiducia nella terapia suggerita dal proprio medico e la si segue scrupolosamente. Si sconsiglia ad esempio di praticare lo «jogging» a coloro che hanno un peso corporeo superiore di diversi chili a quello normale e ciò in quanto gli arti inferiori mal sopporterebbero un peso corporeo notevole, provocando danni irreparabili.

Dopo questo punto fermo, tenendo conto che lo «jogging» è pur sempre uno sport terapeutico dedicato in modo particolare ai sedentari, a coloro che hanno superato i quarant'anni, ai patiti dell'automobile che tanti irreparabili danni porta al fisico, è utile una adeguata preparazione ad affrontare la corsa che dovrà anzitutto essere saggiamente graduata con una distanza che inizialmente può andare da un chilometro e aumentare fino a tre-quattro massimo.

Segue poi l'opportunità di essere costanti, vale a dire cimentarsi nella corsa a giorni alterni, alternarla magari con brevi camminate e qualche normale esercizio fisico.

Da notare che all'inizio si potranno anche accusare dolori più o meno accentuati ai polpacci e alle cosce, ma non per questo ci si deve scoraggiare in quanto ci si accorgerà poi che sono tutti di breve durata.

Infine è bene scegliere sempre un tratto pianeggiante, correre ad un ritmo lento e uniforme, non accelerare mai quando si è vicini al traguardo stabilito ed ecco la tabella indicativa delle distanze in relazione all'età: sopra i quaranta iniziare con novecento metri e aumentare di trecento a «seduta», sopra i cinquanta iniziare con trecento metri e aumentare di cento.

Nelly Chiaramonte

Il quiz per un libro al giorno

Per tutti i lettori che giornalmente invieranno la risposta al quiz, verrà sorteggiato quotidianamente un libro messo a disposizione come omaggio dalla Libreria «Italo Svevo» di corso Italia 9.

L'insigne istriano Pietro Stancovich ricevette nel 1795 gli ordini sacri da un vescovo di Pola. Chi era?

Soluzione ____________

Cognome ____________

Nome ____________

Città ____________

Via ____________

La soluzione del quiz pubblicato lunedì scorso 6 agosto è «Vittorio Craglietto». Ha vinto il libro il sig. Ennio Romano; il ritiro del premio può essere effettuato in libreria.

16 film italiani al Festival di Montreal

ROMA — Ben 16 film italiani parteciperanno al «Festival du monde» in programma a Montreal dal 30 agosto al 9 settembre. Ecco la lista dei film resa nota dal delegato per l'Italia Mario Natale.

In concorso: «Corleone» di Pasquale Squitieri, «Dramma borghese» di Florestano Vancini, «La promessa» di Alberto Negrin.

Fuori concorso: «La giacca verde» di Franco Giraldi, «Prova d'orchestra» di Federico Fellini, «Il prato» dei fratelli Taviani.

Alla sezione «Presenza del cinema italiano» partecipano i seguenti film: «Caro papà» di Dino Risi, «Ernesto» di Salvatore Samperi, «Eutanasia di un amore» di Enrico Maria Salerno, «Giallo napoletano» di Sergio Corbucci, «Il giocattolo» di Giuliano Montaldo, «L'ingorgo» di Comencini, «Le stelle nel fosso» di Pupi Avati, mentre alla «Sezione opere cinematografiche per la televisione» partecipano: «Morte di un operatore» di Faliero Rosati, «Storia senza parole» di Biagio Proietti, «Vestire gli ignudi» di Luigi Filippo D'Amico.

Il presidente del festival Serge Losique renderà noto nei prossimi giorni il calendario di presentazione dei film.

La Redgrave contestata dagli ebrei americani

NEW YORK — Il fatto che Vanessa Redgrave sia stata scelta per impersonare — in un film che sarà girata prossimamente per la televisione — una superstite dei campi di sterminio nazisti non va giù agli ebrei americani.

«L'idea che Vanessa Redgrave, che appoggia pubblicamente la causa del terrorismo e l'obiettivo dell'Olp consiste nella distruzione di Israele, sia stata prescelta per il ruolo di un'internata di un campo di concentramento è grottesca», ha ironizzato Howard Squadron, presidente del congresso ebraico americano. «Forse — ha proseguito — comincerà a capire che se durante l'era nazista fosse esistito Israele, non vi sarebbero state delle Auschwitz».

DAL MONDO DEGLI SPETTACOLI

Taranto in festa con «Sud spettacolo»

TARANTO — Si concluderanno il 15 settembre, le manifestazioni estive che la Provincia di Taranto ha intitolato «Sud spettacolo». Queste manifestazioni rappresentano una novità per la città di Taranto, che ha subito profonde trasformazioni senza riuscire ad esprimersi, adeguatamente, nel campo della cultura.

«Sud spettacolo» — è detto in un comunicato degli organizzatori — intende valorizzare tutti gli autori nativi del Meridione che abbiano un certo peso nel campo della cultura e che non siano ancora riusciti a farsi conoscere. Ideatore della manifestazione è Martino Carrieri, coadiuvato dall'Amministrazione provinciale, con la collaborazione del «Consorzio teatro pubblico pugliese», del centro musicale «Valle d'stria» e del «Centro pugliese di ricerca e formazione teatrale» di Taranto. Direttore musicale delle manifestazioni è il maestro Riccardo Saracino.

«Sud spettacolo» è strutturato in varie sezioni: teatro, con due appuntamenti quali l'«Antigone» di Sofocle con regia di Mario Landi e il «Truculentus» di Plauto con regia di Lorenzo Salveti. Per il «folk», vi saranno «recital» di Otello Profazio e Toni Cosenza. Per la musica, il concerto-omaggio al compositore Giuliani e alle pagine scelte da «Nina pazza per amore», la pantomima «Histoire d'un pierrot», con regia di Nucci Ladogana. Vi sono inoltre sezioni per la poesia e le arti figurative.

A «Estate sul Tevere» successo di pubblico

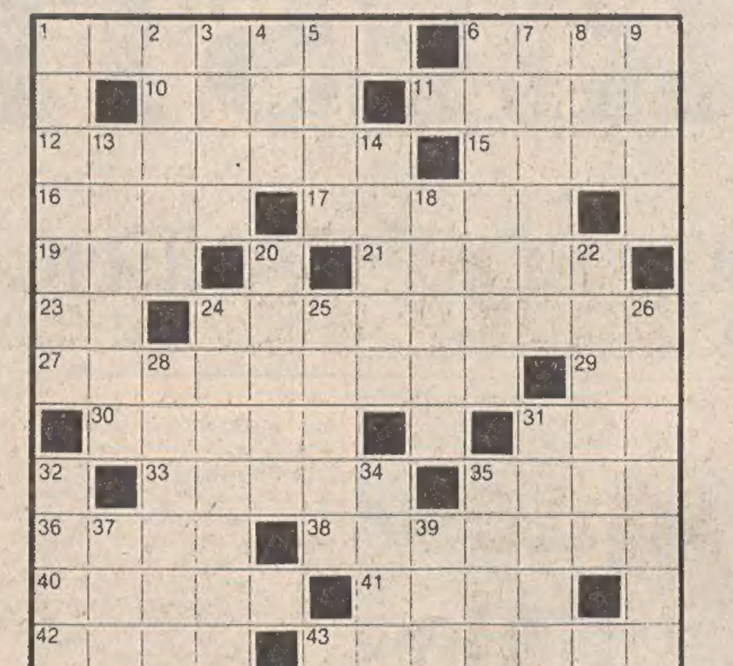
ROMA — Proseguono con successo le iniziative dell'Ente provinciale per il turismo di Roma, nell'ambito di quelle in programma per l'«estate romana». A Castel S. Angelo, illuminato a fiaccole romane, i «Sabati dell'Ept» hanno finora registrato un'affluenza di pubblico e turisti superiore alle 10 mila unità. Calcoli prudenziali degli organizzatori indicano in 50 mila il numero di quanti assisteranno alle manifestazioni al castello fino a tutto il mese di settembre.

Per quanto riguarda la «Estate sul Tevere»: hanno avuto inizio le grandi manifestazioni sulla banchina sinistra del Tevere, all'altezza di Castel S. Angelo, patrocinate oltre che dall'Ente provinciale per il turismo dal Comune di Roma, dalla Regione Lazio e dalla Provincia. L'Ept interviene, tra l'altro, con cinque spettacoli di contenuto artistico, culturale e folcloristico. Circa, poi, «Tevere estate all'Isola Tiberina»: proseguono anche qui le iniziative dell'Ept attuate in collaborazione con gli «amici del Tevere»: concerti di musica classica, spettacoli di musica e mimo e folcloristici.

Nutrito anche il programma dell'ente per i mesi di settembre ed ottobre, tra i quali «Gli incontri di piazza Navona» e «Arte in piazza», gare di pittura contemporanea nei punti più panoramici della città.

GIOCHI - GIOCHI

CRUCIVERBA



ORIZZONTALI: 1 Il denaro contante - 6 Matura in pannocchie - 10 Il primo visse nell'Eden - 11 Città olandese famosa per una «bottiglia» - 12 Rinvenuto, scoperto - 15 Imperava nell'Iran - 16 Il principe Antonio de Curtis in arte - 17 Fuggita dal carcere - 19 Il nome della Stignani - 21 Governatore musulmano di una provincia - 23 Il titolo di Baldovino del Belgio - 24 Vaticinava senza essere creduta - 27 Il medico del papa - 29 Simbolo chimico dell'erbio - 30 Prefisso per al di là - 31 Il titolo del khan Karim - 33 In provincia di Milano - 35 E' simile al punch - 36 Tragedia di Vittorio Alfieri - 38 Nello spazio circostante - 40 Gioca in casa a San Siro - 41 Affluente del Tevere - 42 Il capo della tonnara - 43 Un liquido sciropposo.

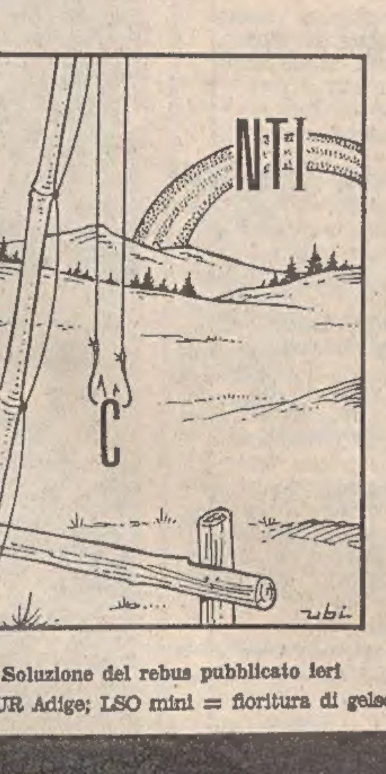
VERTICALI: 1 Si spedisce imbustata - 2 Altezze di velivoli dal suolo - 3 Contiene il tuorlo - 4 Profonda per il poeta - 5 Qualità positiva - 6 La provincia con Taormina - 7 Il drammaturgo di «Papà Lebonnard» - 8 Quelle di marzo furono fatali a Cesare - 9 Attraversa un vasto bacino carbonifero - 13 Il nome dell'attore Redford - 14 Punto cardinale - 18 Liquore digestivo - 20 Fanno stragi nei pollai - 22 Ha per capitale Salem - 24 Il nome di Aznavour - 25 Pietre - 26 Regione della Spagna... in provincia di Agrigento - 28 Foglie di cavolo - 31 Città natale di Robespierre - 32 Emirato sul Mar Rosso - 34 La grande di Norvegia - 35 Claudio attore - 37 Associazione Nazionale Alpini - 39 Abbreviazione generalmente seguita da un numero.

- Soluzione del cruciverba pubblicato ieri

ORIZZONTALI: 1 Gescal; 6 Scott; 11 arco; 12 Aleardo; 14 lei; 15 scarpa; 16 li; 17 acciai; 18 AS; 19 cuoio; 20 tute; 22 graspo; 24 cerea; 25 gente; 26 Callas; 27 idee; 28 Saulo; 29 ai; 30 riarso; 32 KN; 33 pirata; 34 sai; 35 tritare; 37 Bonn; 38 Evian; 39 realtà.

VERTICALI: 1 galleggiante; 2 Erei; 3 sci; 4 CO; 5 laccio; 6 sera; 7 capitello; 8 ora; 9 td; 10 tosse asinina; 13 Laio; 15 scope; 17 austerità; 18 atea; 19 cane; 21 urlo; 23 Redi; 24 causa; 26 Carter; 28 Saar; 31 Iran; 32 Kant; 33 pii; 34 sol; 36 RV; 37 BA.

REBUS (Frase: 5, 7)



Soluzione del rebus pubblicato ieri

FI ori; TUR Adige; LSO mini = fioritura di gelsomini

PESCA SPORTIVA E MONDO SOMMERSO

Un saporito «predatore»: l'angusigolo



Da maggio ad ottobre, lungo tutte le coste rocciose dell'Adriatico, si aggira un terribile predatore: il «belone belone», vero terrore dei pesci più piccoli, che ingoia in un sol boccone nelle sue fauci che si prolungano in una lunga, micidiale sciabola.

E dopo questa terrificante presentazione, passiamo a parlare in termini più realistici del povero angusigolo, (ital. aguglia, lat. belone belone), il fusiforme pesce azzurro che durante tutta l'estate popola la superficie dei mari in prossimità delle coste.

Si tratta di un pesce che vive in branchi non molto numerosi, che viaggiano a qualche metro sotto la superficie del mare, in perenne ricerca di prede: piccoli pesci (i «girai»), o acciughe, o «cieche» (le anguille allo stato larvale) sono i loro bocconi preferiti.

E' proprio la loro voracità che li perde, facendone una delle prede più facili ed al tempo stesso più ambite dei pescatori sportivi: l'agugllia infatti riunisce in sé non pochi pregi.

Anzitutto, viene a galla in cerca di cibo solo nelle belle giornate, quando il mare è liscio come l'olio e il sole splende. Inoltre, non richiede levatacce, perché mangia a tutte le ore del giorno: quindi, è possibile pescarla senza sacrifici, prendendo la tintarella. Infine, per cercare le sue piccole prede, si avvicina fino a pochi metri dalla costa, sicché non richiede l'uso della barca, ed anche questo è un vantaggio mica male.

A questo vorrei aggiungere che l'agugiia è un pesce tutt'altro che disprezzabile sul piano culinario: fritta o ai ferri, è ottima, con una sola lisca centrale facilmente asportabile, dal tipico colore verde smeraldo fosforescente, le carni grasse e saporite.

Benché non raggiunga mai dimensioni notevoli (è raro pescarne di grosse, che cioè arrivino al mezzo chilo), l'agugiia è un pesce molto sportivo, che si impegna in duelli spettacolari prima di finire nel cestino: guizzi, salti fuor d'acqua, improvvisi inabissamenti possono farci rivivere, (seppur in piccolo...) le emozioni che il vecchio di Hemingway visse col suo Marlin, che poi altro non è che l'agugiia reale, che vive nei mari tropicali, e pesa però qualche decina di chili, quando non supera addirittura il quintale.

Un pesce facile da pescare, dicevamo: ma non sottovalutiamo la nostra agugiia, che è anche capace di feroci beffe. Personalmente, mi è capitato di passare un'intera mattinata sugli scogli di Grignano a far abboccare agugiie senza prenderne nemmeno una, col solo risultato di nutrirle con succulenti bocconi di alici comprate a 1000 lire al chilo in pescheria, e che avrei fatto meglio a mangiare.

Il fatto è che avevo montato un galleggiante troppo grosso: quando l'agugiia partiva col boccone nel becco per inabissarsi ed ingoiarlo, avvertiva una certa resistenza e sputava il boccone, riuscendo però il più delle volte a trattenere la polpa con la punta del becco, ritornandomi solo l'amo nudo.

Ritornato l'indomani con un galleggiante più piccolo e affusolato (dopo una notte di meditazioni), non ne persi una: quindi, attenzione a curare i particolari anche per la pesca del simpatico angusigolo.

L'attrezzatura, visto che peschiamo dalla riva, si compone necessariamente di canna e mulinello: la prima sarà la solita telescopica, sui trequattro metri, piuttosto leggera, dal vettino nervoso per trasmettere prontamente la ferrata; il mulinello dev'essere capace di buoni lanci anche con poco peso: quindi, un modello sì da mare, ma medio-piccolo, caricato con un filo dello 0,25, non di più.

Al termine della madrelenza, un galleggiante piombato, dalla testa colorata di bianco (è la tinta più visibile), dal quale pende un finale dello 0,20 di circa un metro. In fondo, solo l'amo, libero di ondeggiare, trattenuto dal galleggiante, sotto le onde.

Per amo, va benissimo un modello zincato (i Leon d'Or sono ottimi), dal gambo lungo e il corpo ritorto, diciamo del n. 8. L'esca è una sola: il filetto di acciuga fresca, ricavato dal corpo con una lametta da barba, stretto e lungo.

Attenzione: l'esca è tanto più appetitosa quanto maggiore sarà la superficie argentea che porterà. Per ottenere ciò, basta ricorrere alla pelle della pancia anziché a quella della schiena, che è blu.

Una volta lanciato il galleggiante a qualche decina di metri dalla riva, si lascia un po' di filo libero fuori dal mulinello, perché quando l'agugiia sale ad afferrare il boccone lo trascina per qualche metro prima di ingoiarlo, e nel far ciò non deve sentire ostacoli.

Dopo la «fuga», il nostro amico si ferma e comincia ad inghiottire l'esca: il galleggiante scenderà una, due, tre volte sott'acqua, finché partirà una volta per tutte, decisamente.

E' questo il momento di ferrare: messo il filo in tensione, diamo un leggero ma deciso tocco alla canna, e accingiamoci a vedere uno spettacolo da film: una striscia argentea che esce dall'acqua, salta, s'inarca, si rituffa, in una serie di evoluzioni spettacolari.

Peccato, veramente peccato che il peso leggero non le consenta di impegnare lotte più sostenute, perché, se invece di tre etti l'agugiia pesasse tre chili, non avrebbe rivali sul piano sportivo.

Livio Missio

I volti della vita



(Foto Ukovich)

Non dir quattro se non l'hai nel sacco. A produrre sacchi era una volta, a Trieste, una grande industria, della quale è rimasto il ricordo nell'espressione, anch'essa ormai nota solo agli anziani, «mule de jute». Ma una macchina come quelle dei tempi in cui si cucivano migliaia di sacchi per la farina, lo zucchero, il riso e tante altre derrate esiste ancora: la usa con mani esperte Rosina Petenel, dipendente da una fabbrica di sacchetti per la terra, la segatura di ferro e simili. Si tratta di una ditta che è prossima a compiere il mezzo secolo di vita: può dire cinquanta, perché ormai li ha nel sacco.

OROSCOPO DI OGGI



Le vostre fatiche extraprofessionali cominciano a dare i loro profitti; cercate di non gettare al vento quanto guadagnate, sacrificando le ore più belle della giornata. Per i giovani ultraventenni e le ragazze sottoventenni aumenta la fortuna in amore. In serata arriva un parente.



Con falso candore riuscite a fare cose molto crudeli: riflettete a lungo prima di esprimere giudizi che potrebbero rivelarsi avventati e offensivi. Lavoro: una bella rivincita per chi non crede nelle vostre capacità professionali. Sogni premonitori. Salute: controllate la pressione.



State correndo dei seri rischi per voler sempre fare di testa vostra; prendete almeno qualche precauzione prima di buttarvi a capofitto in pericolose iniziative finanziarie. Amore: dopo una breve ribellione dovrebbe tornare il sereno. Una visita inattesa. Salute: mangiate in bianco.



Sentite lo squillo della riscossa. In effetti è arrivato prima del previsto il momento di reagire e far valere le vostre idee originali nell'ambiente di lavoro. Fortuna a fasi alterne: controllatevi se non volete perdere forti somme al tavolo verde. Salute: lieve intossicazione.



Non siate il solito pignolo: nei sentimenti non vale misurare il dare e l'avere. Più tatto e più prudenza nei confronti degli anziani. Il lavoro potrebbe andare meglio con un minimo di buona volontà: coraggio! Nuovi flirt all'orizzonte per gli ultraventenni. Un invito da rispettare.



Siete troppo nervosi ed eccitati in seguito a un'ingiustizia subita nel luogo dove svolgete la vostra attività professionale; desistete da qualsiasi vendetta se non volete rischiare un putiferio. «Grane» in amore per la vostra assurda gelosia. Salute: niente eccessi a tavola.



Un severo richiamo nell'ambiente di lavoro dovrebbe indurvi almeno a riflettere per non farvi commettere ulteriori passi falsi. Diffidate di chi dichiara a destra e a sinistra di esservi amico. Salute in perfetta forma dopo la cura dimagrante. Inizio di serata piuttosto teso.



Un gruppo di amici vi sarà di stimolo e di appoggio in una impegnativa battaglia professionale: non desistete alle prime sconfitte. Previsto in giornata un riavvicinamento di parenti dopo un lungo periodo di freddezza. Evitate spostamenti e viaggi. Salute: sorvegliate molto l'alimentazione.



Cercate di essere più pazienti e diplomatici nei confronti dei datori di lavoro. In campo sentimentale possibilità di nuovi incontri, ma anche amori sopiti potranno tornare in auge. Novità in vista per i sottoventenni nati nella prima decade. Un invito a cena da non declinare. Salute buona.



Guardatevi da chi conoscete da poco tempo se non volete correre il rischio di trovarvi coinvolti in una incresciosa situazione. Per le questioni economiche fidatevi del vostro intuito: non ha mai fallito in passato, non fallirà ora. Fortuna al tavolo verde. Salute: vi sentirete in forma.



Guardatevi dall'eccesso di emotività: potrebbe influire non solo sul rendimento professionale, ma anche nei vostri rapporti con la persona amata. State accusando disturbi frequenti al fegato; sarebbe opportuno sentire il parere del medico. Sogni menzogneri. In arrivo lettera importante.



Giornata piuttosto nera a causa di un'incomprensione in famiglia. Non tornate sulle vostre decisioni se non volete rimetterci in dignità. Con il favore degli astri nascerà del tenero tra voi e un vostro amico d'infanzia: sarà un rapporto bellissimo e duraturo. Salute ottima.

Nini Colombo ovvero gli animali ci guardano



SPORT

A Doublemint il «Roosevelt» - Delfo al 6.o posto

WESTBURY — L'americano Doublemint ha vinto il «Roosevelt International Trot» (m 2011), considerato un vero e proprio campionato mondiale di trotto. L'italiano Delfo — guidato da Sergio Brighenti — è terminato sesto dopo aver condotto la gara per circa duecento metri. Doublemint ha preceduto nell'ordine lo svedese Express Axe e il finlandese Charme Asserdal. Al vincitore — guidato da Peter Haughton — va un montepremi di 200 mila dollari. Il tempo di Doublemint è stato di 2'38"35.

I ciclisti della Germania Occ. per i mondiali

DORTMUND — La federazione ciclistica della Germania Ovest ha designato i seguenti corridori per i campionati del mondo su strada che si svolgeranno in Olanda: Dietrich Thurau, Klaus Peter Thaler, Gregor Braun, Hans Peter Jakst, Jurgen Kraft, Hans Hindelang, Werner Betz, Heinz Betz, Horst Maier, Willi Singer, Guenter Haritz, Wilfried Peffgen. Le riserve saranno Udo Hempel e Karl Heinz Bohnen.

INTERESSANTE (ANCHE SE NON ESALTANTE) IL GRAN PREMIO D'AUSTRIA A ZELTWEG

Tris delle Williams, ma le Ferrari tengono

Villeneuve secondo dietro Jones Laffite supera Scheckter nel finale

ORDINE D'ARRIVO

1) ALAN JONES (Australia), Williams, 1.27'38"01, media 219,7 km/h; 2) Gilles Villeneuve (Canada), Ferrari, a 36"05; 3) Jacques Laffite (Francia), Ligier, a 46"77; 4) Jody Scheckter (Sud Africa), Ferrari, a 47"21; 5) Clay Regazzoni (Svizzera), Williams, a 49"92; 6) René Arnoux (Francia), Renault-Turbo, a un giro; 7) Didier Pironi (Francia), Tyrrell, a un giro; 8) Derek Daly (Irlanda), Tyrrell, a un giro; 9) John Watson (GB), McLaren, a un giro;: 10) Patrick Tambay (Francia), McLaren a un giro; 11) Niki Lauda (Austria), Brabham-Alfa a nove giri.

CLASSIFICA GENERALE

1) SCHECKTER (Ferrari), 38 punti; 2) ex aequo Laffite (Ligier) e Villeneuve (Ferrari), 32 punti; 4) Jones (Williams), 25; 5) Regazzoni (Williams), 24; 6) ex aequo Patrick Depailler (Ligier) e Carlos Reutemann (Lotus), 20; 8) ex aequo Jean-Pierre Jarrier (Tyrrell) e John Watson McLaren, 13; 10) Mario Andretti (Lotus), 12; 11) René Arnoux (Renault-Turbo), 11; 12) Jean-Pierre Jabouille (Renault-Turbo), 9; 13) Didier Pironi (Tyrrell), 8; 14) ex aequo Jochen Mass (Arrows) e Riccardo Patrese (Arrows) 2; 16) ex aequo con un punto Niki Lauda (Brabham-Alfa), Emerson Fittipaldi (Coper-Sucar) e Jacky Ickx (Ligier).


Zeltweg — Cerimonia della premiazione: al centro il vincitore Jones con ai lati Villeneuve (a sinistra) e Laffite. (Telefoto Ap)

ZELTWEG — L'australiano Alan Jones su Williams ha vinto il Gran Premio d'Austria. Secondo si è piazzato Gilles Villeneuve su Ferrari, terza si è classificata la Ligier di Jacques Lafitte il quale nell'ultimo giro è riuscito a superare la Ferrari di Jody Scheckter, terminato quarto.

Alan Jones ha bissato il suo successo di quindici giorni fa ad Hockenheim e ha portato a tre le vittorie della monoposto fenomeno di questo scorcio della stagione in F1. La Williams, indubbiamente, sembra avere tutte le carte in regola, almeno sui circuiti veloci, se è vero che anche ieri Jones è riuscito a mettere un abisso tra lui e le due Renault turbo, bersagliate stavolta dalla malasorte. Jabouille, infatti, dopo la solita partenza, resa ancora più difficoltosa stavolta da problemi al cambio, ha dovuto abbandonare quando era secondo sempre a causa della trasmissione. Arnoux, invece, ha perduto la stessa posizione ereditata dal compagno di squadra verso il sedicesimo dei 54 giri in programma, quando era a pochissimi giri dalla conclusione per mancanza di carburante. Arnoux è riuscito a fare un fulmineo rifornimento al box ma ha dovuto accontentarsi soltanto del sesto posto all'arrivo.


Il ferrarista Jody Scheckter ancora in testa al «mondiale».

A beneficiare di questa disavventura è stato Gilles Villeneuve, anche ieri assai brillante. La partenza del canadese è stata un vero e proprio capolavoro. Si è installato al comando ma la Williams non ha concesso che ciò avvenisse per più di tre giri. Jones a quel punto ha ripreso di autorità il comando delle operazioni e si è allontanato mentre dietro, al solito, recuperavano terreno le due turbo.

La corsa ha vissuto qualche momento di incertezza all'inizio, quando Scheckter ha attaccato Regazzoni riuscendo a superarlo, quando Arnoux e Jabouille hanno passato Villeneuve. Poi c'è stato il duello tra Piquet e Lauda, abbastanza curioso perché i due appartengono alla stessa squadra. Sul finale, esattamente all'ultimo giro, Scheckter si faceva soffiare prima della «chicane» il terzo posto da Laffite. E' stato un sorpasso piuttosto amaro per la Ferrari e per il pilota sudafricano che anche a Silverstone si era fatto rubare una posizione da Watson proprio sulla linea del traguardo.

La corsa dei sudamericani è stata sfortunata. Fittipaldi, fin dall'inizio penalizzato da un motore abbastanza scarso, ha finito per ritirarsi per la sua rottura, Piquet ha rotto anche lui il motore per mancanza d'olio, Reutemann ha invece lamentato una tenuta di strada in costante peggioramento che lo ha costretto a varie soste.

Questa in sintesi la cronaca del Gran Premio non certo esaltante. Al via scatta benissimo Villeneuve seguito da Jones, Arnoux, Regazzoni, Scheckter e Laffite. Questi due ultimi si sorvegliano in funzione del campionato del mondo. Poi le Renault passano avanti, la Ferrari perde il primo posto a favore della Williams di Jones mentre nelle retrovie Fittipaldi battaglia con Ickx e Gaillard e l'italiano De Angelis duella con Reutemann. Andretti si ritira mentre Piquet e Lauda si superano varie volte.

La corsa si stabilizza con Jones largamente in testa seguito da Arnoux, Villeneuve, Scheckter, Laffite e Regazzoni, nell'ordine. Non si può dire davvero che i sorpassi abbondino. Nel finale però il colpo di scena rappresentato dalla sosta dello sfortunato Arnoux e dal sorpasso di Laffite su Scheckter.

PUGILATO

Quattro titoli mondiali a Las Vegas in autunno

LAS VEGAS — Quattro combattimenti validi per il titolo mondiale saranno disputati all'Hotel Caesars Palace di Las Vegas nel prossimo autunno. Lo statunitense Larry Holmes incontrerà il connazionale Earnie Shavers il 28 settembre mettendo in palio il suo titolo mondiale dei pesi massimi (versione WBC). Il 6 ottobre invece toccherà al campione mondiale dei medi, l'italo-americano Vito Antuofermo, difendere la sua corona (versione WBC) contro lo statunitense Marvin Hagler.

Il primo dicembre infine saranno in palio due titoli mondiali: nei pesi welter il portoricano Wilfredo Benitez, campione del mondo versione WBC, affronterà l'imbattuto statunitense Sugar Ray Leonard, campione olimpico a Montreal; nei pesi massimi leggeri (versione WBA) il vincitore del confronto che si terrà nel prossimo mese a Buenos Aires tra l'argentino Victor Galindez e lo statunitense Marvin Johnson, affronterà l'altro statunitense Mike Rossman.

L'organizzazione dell'incontro tra Holmes e Shavers sarà di Don King, mentre quella degli altri tre combattimenti sarà di Bob Arum.

CONCLUSA AL CRYSTAL PALACE LA COPPA EUROPA DI NUOTO MASCHILE

Trionfo dei sovietici a Londra Fesenko record sui 200 farfalla

LONDRA — Undici vittorie su 15 gare: un trionfo per l'Unione Sovietica questa Coppa Europa di nuoto. E' la terza vittoria consecutiva e forse quella definitiva per i sovietici, poiché la competizione potrebbe essere soppressa nel prossimo congresso della Fina (Federazione internazionale) per mancanza di spazio nel calendario internazionale.

Dietro l'URSS la Germania Occ. è riuscita a precedere nettamente quella Orientale. L'Italia chiude una deludente esperienza: termina al penultimo posto davanti a una Svezia irriconoscibile, ma preceduta da Ungheria, Gran Bretagna e Francia. Ai nuotatori italiani dovrebbe soprattutto bruciare il distacco inferto loro dai nuotatori d'oltr'alpe (13 punti), sempre battuti nella Coppa Latina.

Il settimo posto di ieri è un netto passo indietro rispetto all'edizione 1976 della Coppa Europa, quando l'Italia fu quarta con un totale di 76 punti, 19 più di ieri.

La giornata conclusiva della competizione ha offerto un primato europeo di grande valore, quello di Sergei Fesenko nei 200 farfalla. 1'59"34 per il sovietico che cancella il vecchio record del tedesco orientale Pyttel (1'59"63 del 3 giugno 1976) e avvicina molto il mondiale dello statunitense Mike Bruner (1'59"23).

Ma di notevole rilievo, e in prossimità dei limiti mondiali, anche i tempi di Salnikov nei 1500 (15'09"60) e di Koplyakov nei 200 stile libero (1'50"76). Le quattro vittorie sfuggite ai sovietici sono state appannaggio di due staffette della Rft, di Pyttel nei 100 farfalla di ieri l'altro, e dell'ungherese Wladar nei 200 dorso di ieri.

Il miglior piazzamento italiano è stato il terzo posto di Paolo Revelli nei 200 stile libero. L'azzurro ha chiuso in 1'53"36, a 2"70 dal vincitore Koplyakov, a 1"33 dal primato di Guarducci. Ci sono stati poi quattro quinti posti: quello di Nagni nei 1500 col primato italiano di 15'48"84 (precedente 15'53"37 di Quadri), di Bracaglia nei 200 farfalla, di Giovanni Franceschini nei 400 misti e della staffetta 4x200 stile libero.

Apprezzabili prestazioni, soprattutto quella del quartetto che con 7'38"82 è andata a 31 centesimi dal primato italiano, ma che non hanno potuto compensare i danni causati dalle deludenti prove di Fabbri (ottavo nei 200 rana) e Bellon (settimo nei 200 dorso).

I timori che si nutrivano alla vigilia delle finali, si sono dunque dimostrati fondati: l'Italia non si è presentata nelle condizioni migliori per affrontare un tale impegno che è stato onorato, invece, oltre le aspettative dalle altre rappresentative, Svezia esclusa.

Il mancato apporto di Lalle, quello ridotto di Guarducci, la ritardata crescita delle giovani leve hanno pregiudicato la riuscita della spedizione londinese. Per il nuoto maschile azzurro è ora importante non fallire gli ultimi due impegni della bislacca stagione pre-olimpica: le Universiadi e i Giochi del Mediterraneo in programma a settembre.

ECCO I RISULTATI TECNICI

M 1500: 1) Vladimir Salnikov (URSS) 15'9"60; 2) Zolant Wladar (Ung) 15'33"07; 3) Rainer Strohbach (Ddr) 15'35"49; 5) Giovanni Nagni (It) 15'48"48 (primato nazionale).

M 200 stile libero: 1) Sergei Koplyakov (URSS) 1'50"76; 2) Andreas Schmidt (Rft) 1'52"42; 3) Paolo Ravelli (It) 1'53"56.

200 dorso: 1) Sandor Wladar (Ung) 2'03"31; 2) Viktor Kuznetov (URSS) 2'04"42; 3) Thomas Lebharz (Rft) 2'06"15; 7) Stefano Bellon (It) 2'09"83.

200 rana: 1) Robertas Zhulpa (URSS) 2'13"93; 2) Alban Vermes (Ung) 2'19"52; 3) Gerald Morken (Rft) 2'21"69; 8) Cesare Fabbri (It) 2'25"83.

200 farfalla: 1) Sergei Fesenko (URSS) 1'59"34 (primato europeo); 2) Roger Pyttel (Ddr) 2'00"55; 3) Michael Kraus (Rft) 2'01"66; 5) Fabio Bracaglia (It) 2'04"45.

400 misti: 1) Alexander Sidorenko (URSS) 4'26"18; 2) Zoltan Verraszto (Ung) 4'27"26; 3) Jorg Walter (Ddr) 4'35"60; 5) Giovanni Franceschini (Italia) 4'37"15.

Staffetta 4x200 stile libero: 1) URSS 7'30"57; 2) Rft 7'31"04; 3) Francia 7'36"10; 5) Italia 7'38"82.

Classifica finale: 1) URSS 150 punti; 2) Germania Occ. 111,5; 3) Germania Orientale 99; 4) Ungheria 78; 5) Gran Bretagna 74; 6) Francia 70; 7) Italia 57; 8) Svezia 26.

Coppa Europa femminile

Le tedesche orientali staccano le sovietiche

UTRECHT (Olanda) — Come da pronostico, la Germania orientale ha vinto la Coppa Europa femminile 1979. Sono stati 136 i punti conquistati in totale dalle ondine tedesche orientali che hanno lasciato molto indietro, a quota 96, l'URSS.

Le sovietiche hanno in parte deluso, tanto che sono state insidiate fino all'ultima gara dalle olandesi che hanno messo insieme 92 punti. Nella classifica finale della manifestazione seguono poi Germania occidentale (82), Gran Bretagna (77), Francia (42,5), Belgio (36) e Svezia (30,5).

Ieri le tedesche orientali si sono imposte con la Kalatz negli 800 (8'48"99), con la Krause nei 200 stile libero (2'1"5), con la Daohne nei 200 farfalla (2'11"12), con la Schneider nei 400 misti (4'48"75) e con la staffetta 4x100 stile libero (3'46"52).

All'Unione Sovietica sono andate le due altre gare della giornata: i 200 dorso con la Gorchekova (2'15"90) e i 200 rana con la Kachuschite (2'31"5); ovviamente, dietro le due sovietiche sono terminate due tedesche dell'Est, rispettivamente, la Treiber (2'15"93) e la Loebel (2'36"8).

Inferiore alle attese il livello tecnico della manifestazione corredata, nella prima giornata, da soli tre primati nazionali. Delle sette prove disputate le rappresentanti della Ddr se ne sono aggiudicate cinque, fallendo soltanto i 100 dorso (successo e record dell'olandese Bosga in 1'3"81) e i 100 rana (affermazione della sovietica Bogdanova in 1'11"51).

Queste le vittorie tedesche orientali: 100 stile libero: Krause in 55"70; 100 farfalla: Pollack in 1'1"53; 400 stile libero: Kalatz in 4'13"79; 200 misti: Schneider in 2'16"43; 4 x 100 mista: Ddr in 4'16"30.

Nella stessa vasca si è svolta la prima giornata della finale «B» maschile di Coppa Europa con la partecipazione di Romania, Bulgaria, Spagna e Olanda. In questo settore sono stati migliorati quattro limiti nazionali.

PALLANUOTO

Alla Can. Napoli il settimo scudetto

NAPOLI — La Canottieri Napoli ha conquistato ufficialmente ieri il suo settimo scudetto anche se ha perso la partita con la Fiat per 8-3. La squadra è apparsa, infatti, un po' deconcentrata, la vittoria dei napoletani assume particolare importanza in quanto ancora una volta conferma la validità di una scuola che in Italia ha la più bella espressione in quella della Canottieri guidata da Fritz Dennerlein.

Lo scudetto '79 è stato senz'altro uno dei più sofferti dalla Canottieri che proprio nella parte finale ha dovuto fare a meno prima del contributo in acqua di un campione come Sante Marsili e successivamente ha dovuto rinunciare ai preziosi consigli di Fritz Dennerlein ancora all'estero per gravi impedimenti di carattere familiare.

La Canottieri, comunque, non ha battuto ciglio e con il ritorno in acqua di Paolo De Crescenzo al posto di Sante Marsili e la presenza in panchina del vice-allenatore Nando Lignano al posto di Dennerlein, è riuscita ugualmente a chiudere in bellezza uno dei suoi più esaltanti campionati.

Con questo nuovo titolo riaffiora nuovamente lo scandaloso problema di dare a questi campioni una piscina coperta visto che la vasca olimpica comunale «Felice Scandone» è inagibile da quasi otto anni. Già si pensa alla Coppa dei Campioni e naturalmente le possibili sedi in Italia dove poter disputare almeno una delle semifinali.

Risultati dell'ultima giornata del campionato di serie «A» di pallanuoto:

A CAMOGLI: Camogli batte Recco 7-5; A NERVI: Nervi batte Rari Nantes Napoli 16-4; A PESCARA: Pescara batte Mameli 12-5; A CIVITAVECCHIA: Florentia Algida batte Civitavecchia 7-5; A NAPOLI: Fiat Ricambi batte Canottieri Napoli 8-3; A ROMA: Lazio e Bogliasco 10-10.

LA CLASSIFICA: Canottieri Napoli punti 40 (campione d'Italia); Florentia Algida 37; Recco 35; Camogli 32; Fiat Ricambi 30; Gis Pescara 21; Sanson Civitavecchia 19; Bogliasco e Nervi 16; Lazio 13; Rari Nantes Napoli 3; Mameli 2. — Rari Nantes Napoli e Mameli retrocedono in serie «B».

DUE TITOLI PRATICAMENTE ASSEGNATI AL G.P. MOTOCICLISTICO DI SILVERSTONE

L'iride a Kenny Roberts e a Ballington senza attendere il Gran Premio di Francia

SILVERSTONE — Lo statunitense Kenny Roberts si è virtualmente aggiudicato il successo nel campionato mondiale delle 500 cc con la vittoria ottenuta nel G.P. d'Inghilterra, penultima prova della stagione. Roberts sulla sua Yamaha ha superato in volata il britannico Barry Sheene con cui ha ingaggiato una lotta spettacolare per tutta la prova. Al terzo posto si è piazzato l'olandese Wil Hartog su Suzuki, mentre l'italiano Virginio Ferrari, che doveva disputare una gara d'attacco essendo l'unico pilota ancora in grado di contenere a Roberts il titolo mondiale, si è piazzato al quarto posto. Ferrari non è mai riuscito ad inserirsi nella lotta per la vittoria.

Prima della prova di ieri Roberts, vincitore di quattro precedenti G.P. era al primo posto della graduatoria con sette punti di vantaggio su Ferrari. Dopo il G.P. d'Inghilterra lo statunitense ha raddoppiato il suo vantaggio sull'italiano. Se anche Ferrari riuscisse a raggiungere il punteggio di Roberts, il titolo andrebbe egualmente allo statunitense che ha conquistato un numero superiore di vittorie. L'unica possibilità che rimane a Ferrari è quella di vincere a Le Mans sperando in un contemporaneo mancato piazzamento di Roberts. Solo in questo caso l'italiano potrebbe conquistare il titolo mondiale.

La corsa ha vissuto all'inizio su un duello a tre tra Roberts, Sheene e Hartog che si sono avvicendati al comando, mentre Ferrari ha mantenuto sempre la quarta posizione ad una certa distanza dai tre rivali. In seguito Hartog ha però ceduto e la lotta, tra Roberts e Sheene si è fatta assai serrata entusiasmando il pubblico convenuto sul circuito inglese per assistere al penultimo appuntamento mondiale della stagione.

Lo statunitense però con un finale assai accorto è riuscito a mantenere il primo posto rintuzzando sulla curva finale anche l'ultimo attacco di Sheene, desideroso d'imporsi di fronte al proprio pubblico.

Molto deludente il ritorno della giapponese Honda dopo un'assenza protrattasi per dodici anni. Il britannico Mick Grant è infatti rimasto coinvolto in una caduta nel primo giro, mentre il suo compagno di squadra, il giapponese Takazumi Katayama, è stato costretto al ritiro.

Nelle 250 il sudafricano Kork Ballington ha ottenuto una vittoria che gli garantisce il titolo mondiale. Il suo successo però è stato abbastanza fortunato perché la gara è stata dominata dall'italiano Graziano Rossi su Morbidelli che si è dovuto ritirare all'ultimo giro quando era in procinto di conquistare un'importante vittoria.

CLASSE 125

1) Angel Nieto (Sp - Minarelli) 34'44"1 alla media oraria di km 161,790; 2) Gert Bender (Rft - Bender) 34'44"19; 3) Guy Bertin (Fr - Motobecane) 34'44"19; 4) Stefan Dorflinger (Svi - Morbidelli) 34'48"13; 5) Pierpaolo Bianchi (It - Minarelli) 34'50"33; 6) Maurizio Massimiani (It - MBA) 34'52"89.

CLASSIFICA MONDIALE

1) Angel Nieto (Sp) 120 punti; 2) Thierry Espie (Fr) 48; 3) Maurizio Massimiani (It) 40; 4) Hans Muller (Svi) e Gert Bender (Rft) 39; 6) Stefan Dorflinger (Svi) 34.

CLASSE 250

1) Kork Ballington (S.Af - Kawasaki) 38'58"65 alla media oraria di km 173; 2) Randy Mamola (USA - Yamaha) 39'22"47); 3) Anton Mang (Rft - Kawasaki) 39'22"61; 4) Graeme McGregor (Ausl - Yamaha) 39'22"85; 5) Roland Freymond (Svi - Yamaha) 39'23"16; 6) Olivier Chevallier (Fr - Yamaha) 39'45"80.

Ballington ha realizzato con 1'35"11 il nuovo record sul giro alla media oraria di km 177,250.

CLASSIFICA MONDIALE

1) Kork Ballington (S.Af) 111 punti; 2) Gregg Hansford (Ausl) 69; 3) Graziano Rossi (It) 54; 4) Randy Mamola (USA) 50; 5) Patrick Fernandez (Fr) 48; 6) Anton Mang (Rft) 42.

CLASSE 350

1) Kork Ballington (S.Af) Kawasaki in 38'9"91 alla media oraria di km 176,690; 2) Gregg Hansford (Ausl - Kawasaki) 38'11"40; 3) Jeff Sayle (Aus - Yamaha) 38'11"40; 4) Michel Frutschi (Svi - Yamaha) 38'19"34; 5) Roland Freymond (Svi - Yamaha) 38'33"25; 6) Michel Rougerie (Fr - Bimota) 38'33"25.

CLASSIFICA MONDIALE

1) Kork Ballington (S.Af) 78 punti; 2) Gregg Hansford (Ausl) 69; 3) Patrick Fernandez (Fr) 65; 4) Anton Mang (Rft) 51; 5) Michel Frutschi (Svi) 45.

CLASSE 500

1) Kenny Roberts (USA - Yamaha) 42'56"72 alla media oraria di km 183,200; 2) Barry Sheene (Gb - Suzuki) 42'56"75; 3) Will Hartog (Ol - Suzuki) 43'1"69; 4) Virginio Ferrari (It - Suzuki) 43'32"; 5) Boet Van Dulmen (Ol - Suzuki) 43'33"54; 6) Christian Sarron (Fr - Yamaha) 43'37"37; 7) Franco Uncini (It - Suzuki) 43'47"81; 9) Marco Lucchinelli (It - Suzuki) 43'53"51.

Il giro più veloce è stato realizzato da Barry Sheene alla media oraria di km 187,360

CLASSIFICA MONDIALE

1) Kenny Roberts (USA) 103 punti; 2) Virginio Ferrari (It) 89; 3) Barry Sheene (Gb) 72; 4) Will Hartog (Ol) 66; 5) Boet Van Dulman (Ol) 50; 6) Franco Uncini (It) 43.


Silverstone — Un momento dell'epica lotta tra Roberts (n 1) e Sheene in prossimità del traguardo. (Telefoto Ap)

L'IDEA E' STATA LANCIATA DA KENNY ROBERTS, SHEENE E FERRARI

Anche per i motociclisti il «circo» F.1 per il 1980

SILVERSTONE — Il campione del mondo Kenny Roberts, Virginio Ferrari e l'inglese Barry Sheene sono fra i 40 firmatari di un documento, reso noto in occasione del Gran premio motociclistico d'Inghilterra (in programma a Silverstone), nel quale viene annunciata la prossima costituzione di un'associazione di piloti che nel prossimo anno diserterebbero le competizioni della Fim (Federazione motociclistica internazionale) per dare vita ad un altro programma di otto o più corse, denominato «World Series», serie mondiali, sul tipo del mondiale auto di F 1.

Il regolamento ricalcherebbe quello della Coppa del Mondo che si è corsa a Daytona (Stati Uniti), Imatra (Finlandia) e Paul Ricard (Francia), ma non è stato precisato quali circuiti ospiteranno le otto o più prove che saranno riservate a due classi: 250 e 500.

Per ogni «meeting» ci sarà un monte-premi totale di 200 mila dollari (circa 160 milioni di lire) ed al vincitore andrebbero 45 mila dollari (circa 39 milioni di lire). Attualmente, invece, al primo classificato di un Gran premio va un massimo di 4500 dollari (circa quattro milioni di lire) fra ingaggio e vittoria.

L'associazione vincolerà sotto contratto venticinque piloti per classe (250 e 500). Ciascuna delle due griglie di partenza sarà però di 30 partecipanti, con altri dieci che usciranno dalle prove di qualificazione.

Ci saranno premi per i primi venti classificati; i piloti associati che non si qualificassero o che non vincessero alcun premio, avrebbero comunque un minimo garantito di mille dollari (860 mila lire circa) come rimborso spese.

VELA: EUROPEI «STRALE»

Due terzi posti di Petracchi - Landò

GARGNANO (Brescia) — I francesi hanno dominato come ieri l'altro, le due prove disputatesi ieri nei campionati europei di «strale» a Gargnano. Nelle due regate, una al mattino con vento da Nord sui 4-5 metri di velocità al secondo e la seconda al pomeriggio con vento da Sud sugli 8-9 metri, i transalpini si sono aggiudicati il 1.o e il 2.o posto per merito dei fratelli Bornert e del campione europeo 1978 della classe «Strale» Da Restrepo e guidano la classifica con quattro scafi nei primi cinque. Unica consolazione per gli italiani i due terzi posti colti entrambi da Petracchi-Landò, vincitori della prima prova. Oggi si svolgeranno le ultime due regate.

Ordine d'arrivo della terza prova: 1) Bornert - Bornert (Fr.) 2) Point - Damon (Fr); 3) Petracchi - Landò (It): 4) De Restrepo - Debeaumont (Fr); 5) Cipriani - Cipriani (It).

Ordine d'arrivo della quarta prova: 1) De Restrepo - Debeaumont (Fr); 2) Bornert - Bornert (Fr); 3) Petracchi - Landò (It); 4) Tricard - Piazza (Fr); 5) Cereda - Rapetti (It).

Classifica dopo quattro prove: 1) Bornert - Bornert (Fr) p. 6; 2) De Restrepo - Debeaumont (Fr) 16,7; 3) Petracchi - Landò (It) 35,4; 4) Tricard - Piazza (It) 35,7; 5) Pint - Damon (Fr) 42,7.

Battuto il campione mondiale della «505»

KIEL — Il Danese Joergen Bojsen-Moeller ha vinto i campionati europei riservati alla classe 505 battendo il campione mondiale in carica, l'inglese Peter Colclough. Terzo s'è classificato lo svedese Stefan Eklund.

FINALE B DELLA COPPA EUROPA FEMMINILE DI NUOTO

Tre primati italiani abbassati in Spagna

Le azzurre hanno vinto il torneo e sono promosse in A

PALMA DI MAIORCA — L'Italia ha vinto ieri il torneo «B» della Coppa Europa per nazioni femminile di nuoto, conquistando così il diritto di disputare nella serie «A» la prossima edizione della Coppa.

In svantaggio dietro le ungheresi a conclusione della prima giornata, le ondine azzurre sono riuscite ieri a chiudere il torneo con 70 punti, contro i 64 delle magiare, i 43 delle polacche, i 41 delle romene ed i 38 delle spagnole. Le azzurre hanno vinto quattro delle sette gare odierne.

Tre primati italiani femminili sono stati migliorati durante la seconda giornata. Roberta Felotti ha portato a 8'49"55 il limite degli 800 s. l. ritoccando il primato da lei stessa detenuto in 8'52"2. Carlotta Tagnin si è ulteriormente migliorata nei 200 rana abbassando il proprio record da 2'40"11 a 2'38"60. Infine la staffetta 4 x 100 stile libero è scesa sotto i quattro minuti fissando il nuovo primato italiano in 3'58"66.

Ecco i risultati odierni:

800 metri stile libero: 1) Roberta Felotti (Italia) 8'49"55 (n. r. italiano); 2) Katarzyna Jureco (Polonia) 9'12"62; 3) Carmen-Mihatla (Romania) 9'22"63; 4) Maria Pilar Barcelona (Spagna) 9'25"52; 5) Andrea Kalman (Ungheria) 9'29"84.

200 metri stile libero: 1) Natalia Mas (Spagna) 2'0"92; 2) Agnes Fodor (Ungheria) 2'8"35; 3) Marta Slonina (Polonia) in 2'8"54; 4) Cinzia Savi Scarponi (Italia) 2'9"23; 5) Carmen Alexe (Romania) 2'16"47.

200 dorso: 1) Carmen Bunacin (Romania) 2'14"65; 2) Gabriella Verraszto (Ungheria) 2'18"52; 3) Malgorzata Bialas (Polonia) in 2'22"10; 4) Laura Foraloso (Italia) 2'29"16; 5) Silvia Fontana (Spagna) 2'30"53.

200 metri rana: 1) Carlotta Dagnin (Italia) 2'38"60 (n. r. italiano); 2) Anna Skolarczyk (Polonia) 2'39"74; 3) Gabriella Kindl (Ungheria) 2'42"85; 4) Olga Estefaneli (Spagna) 2'43"81; 5) Cristina Seidkl (Romania) 2'51"24.

200 metri delfino: 1) Cristina Quintarelli (Italia) 2'18"31; 2) Eva Miklosfalvy (Ungheria) in 2'19"95; 3) Mariana Paraschiv (Romania) 2'20"46; 4) Malgorzata Rozycka (Polonia) 2'20"70. 5) Natalia Aultrich (Sp) 2'27"26.

400 metri 4 stili individuale: 1) Agnieszka Czopek (Polonia) 4'54"12; 2) Klara Gulyas (Ungheria) 5'3"92; 3) Irinel Panulescu (Romania) 5'8"10; 4) Martina Giuliani (Italia) 5'9"32; 5) Carolina Kun (Spagna) 5'15"7.

Staffetta 4 x 100 stile libero: 1) Italia 3'58"66 (n. r. italiano); 2) Spagna 4'0"3; 3) Ungheria in 4'2"81; 4) Romania 4'3"79; 5) Polonia 4'4"92.

GALOPPO

Arguello favorito nel G. P. Lotteria

MERANO — Folla eccezionale all'ippodromo di Maia a Merano per la conclusione del «Meeting d'Estate» Nelle corse in piano hanno vinto Giancarlo Dettori in sella ad «Alceo» nel premio «Alpi. Nel premio «Bolzano» vittoria di Ciro Forte su «Eran». Gara di centro il premio «Unire», uno steeple in preparazione del Gran Premio Merano: ha vinto il quattro anni «Arguello» confermandosi il favorito del Gran Premio della Lotteria.

CONNORS B. HIGUERAS

Lo statunitense Jimmy Connors si è qualificato per la finale dei campionati degli Stati Uniti battendo lo spagnolo José Higueras per 6-2, 7-5.

MARITA KOCH: 200 IN 22"05

Vincendo i 200 metri in 22"05 la primatista mondiale Marita Koch ha realizzato la migliore prestazione nella seconda giornata dei campionati della Ddr.

ATLETICA A PESCARA

Pietro Mennea, Sara Simeoni, Henry Rono, Harald Schmidt, Mariano Scartezzini, Clancj Edwards, Houston McTear, Al Feuerbach, il campione olimpico Robinson e, forse, Sebastian Coe, saranno presenti al meeting internazionale che si svolgerà oggi a Pescara.

Al «Friuli»: domani l'Inter, sabato il Milan

ORRICO SODDISFATTO DOPO I CINQUE GOL INFLITTI ALLA RAPPRESENTATIVA

Un collaudo interlocutorio quello dell'Udinese a Grado

GRADO — Pur considerando grintosa e sufficientemente valida la prestazione degli atleti selezionati dal commissario tecnico Bassi, per l'Udinese, l'incontro di sabato con l'undici dilettantistico regionale ha rappresentato un ulteriore impegno di carattere interlocutorio, più che altro atto a fornire indicazicni al tecnico, sia per quanto riguarda il collettivo, sia per la preparazione raggiunta dai singoli elementi. Non è stato quindi offerto agli appassionati convenuti sull'Isola uno spettacolo calcistico di prim'ordine e di ciò, crediamo, gran parte del pubblico ne era consapevole a priori, anche se qualcosina in più, da Del Neri e compagni, era forse lecito attendersi, tenuto conto degli imminenti e impegnativi appuntamenti che attendono i bianconeri nel corso della settimana: martedì l'Inter di Bersellini, sabato il Milan dell'ex Giacomini.

Risolte quasi del tutto le beghe di carattere finanziario (sembra che per il solo Del Neri l'accordo sia ancora da definire), sabato sera sono rimasti prudenzialmente a riposo De Bernardi e Leonarduzzi, a causa di leggeri malanni muscolari, mentre Catellani è uscito dopo pochi minuti per un colpo al ginocchio, peraltro di non eccessiva gravità, lasciando il posto a un generoso Sgarbossa. L'assenza del «Debe» ha così permesso a Orrico di presentare all'inizio la formazione che prevede Vagheggi ala di raccordo, Ulivieri al centro quale unica punta fissa e il «motorino» Bilardi all'altra estrema. Nella ripresa le sostituzioni sono state numerose per dar modo praticamente a tutta la «rosa» di scendere in campo, per cui una valutazione sulla squadra evidentemente deve riferirsi essenzialmente a ciò che si è visto nella prima frazione di gioco.

Ebbene, a livello di dinamicità di manovra e di fondo atletico, quasi tutti i bianconeri si sono espressi su toni piuttosto elevati anche se diversi elementi, molto spesso, nella fretta di inserirsi negli schemi, soprattutto in fase offensiva, hanno palesato un'ancor precaria simbiosi tra preparazione atletica ed assimilazione dei compiti tattici.

Nell'incontro con la selezione regionale, comunque, si è potuto notare come lo schieramento con Vagheggi all'ala sia particolarmente indicato perché la manovra d'attacco della squadra si sviluppi con assiduità lungo la fascia laterale destra del campo e ciò grazie alla predisposizione di Pin e soprattutto di Osti, a frequenti inserimenti in profondità in tale zona, lasciata libera appunto dal tornante Vagheggi.

Analizzando poi le prestazioni dei singoli, possiamo accomunare tranquillamente in uno scarno giudizio di ordinaria amministrazione tutti i componenti del settore arretrato, impegnati relativamente dalla formazione regionale. Va inoltre posta in rilievo la già brillante condizione di Osti, un terzino in grado veramente di rappresentare, con i suoi inserimenti nella azione offensiva, un punto di riferimento stabile nella nuova Udinese.

Note positive anche da Del Neri, indispensabile uomo d'ordine nei momenti maggiormente caotici della manovra bianconera, e da Vagheggi, molto mobile e pronto ad inserirsi negli schemi, anche se talvolta ha difettato in lucidità. Altalenate ma, tutto sommato, sufficienti, le prove di Pin e Vriz a centrocampo, mentre un po' in sordina è rimasto Ulivieri (apparso ancora piuttosto statico). Bilardi, infine, si è mosso molto, come di consueto per la già citata predisposizione della squadra ad agire sulla fascia opposta del campo. Da coloro che sono scesi sul terreno nella ripresa, non sono venute indicazioni particolarmente importanti: vorremmo comunque ricordare alcuni interessanti spunti di Cupini, che ha rilevato Ulivieri, nonché la splendida esecuzione di Bencina.

Nell'improvvisata conferenza-stampa del dopo-partita, Orrico non si è soffermato più di tanto sull'incontro appena concluso e si è mantenuto piuttosto vago in merito, lasciando chiaramente intendere che giudizi tecnici di un certo peso sull'attuale condizione dell'Udinese potrebbero risultare con facilità, se non proprio deleteri, perlomeno poco attendibili sulla reale consistenza della squadra, soprattutto in relazione ai valori che la stessa sarà chiamata a esprimere nella massima divisione.

«Non mi sembra il caso — ha sottolineato il tecnico bianconero — di parlare già di bilanci o di prime conclusioni, dopo questa prima fase, se così possiamo chiamarla, della preparazione, la quale, tengo a dirlo, resta pur sempre una marcia graduale e continua verso i valori ottimali che dovremo raggiungere ad inizio campionato.

«Posso senz'altro dire — ha proseguito Orrico — di essere più che soddisfatto dei risultati sin qui conseguiti. C'è, in verità, da tener presente che le tre gare fino ad ora disputate non possono certamente essere considerate degli impegni particolarmente indicativi. Attendo perciò con estremo interesse i prossimi confronti con Inter e Milan per un'efficace verifica dei nostri mezzi, in quanto ci troveremo di fronte delle squadre, oltreché decisamente forti, soprattutto a parità di condizione, e che costituiranno dei test realmente probanti sul piano tecnico-tattico.

Ivano Gon



Udine — Assai utile si è dimostrata a Grado la prova di Vagheggi, utilizzato come ala di raccordo. (Foto Di Pietro)



Udine — Primo piano, da sinistra, di Osti, Del Neri, Pin. (Foto Di Pietro)



Udine — Il presidente dell'Udinese Sanson assieme al sindaco di Udine Candolini, acceso tifoso bianconero. Che stiano parlando ancora del mancato affare Rossi? (Foto Di Pietro)

Da qui alla Coppa Italia

DOMANI

Derthona - Monza (ore 21); Roma - Catanzaro (a l'Aquila, 17.30); Viareggio - Pistoiese; Pisa - Fiorentina (21.15); Udinese - Inter (18); Sambenedettese - Lazio (21); Osimana - Bari; Treviso - Spal (18); Livorno - Cagliari (18.30); Riccione - Perugia (21); Lucchese - Vicenza; Atalanta - Torino; Nebbiunese - Como (17); Montecatini - Lecce (21).

15 AGOSTO

Ascoli - Milan; Rimini - Bologna; Juventus A - Juventus B a Villar Perosa (17); Genoa - Napoli (21).

18 AGOSTO

Taranto - Ascoli; Sambenedettese - Inter (20.30); Cesena-Perugia; Udinese - Milan (18); Pescara - Tunisia (21.15); Argentana - Spal (21); Lucchese - Salernitana; Triestina-Lazio; Jesolo - Verona; Torres - Cagliari (a Sassari).

19 AGOSTO

Anconitana - Pescara (21.15); Nuorese - Cagliari; Casale-Juventus (20.45); Napoli - Liegi; Genoa - Torino (21).

20 AGOSTO

Reggiana - Milan.

22 AGOSTO

Cagliari - Juventus; Siena - Fiorentina; Brescia - Inter; Viareggio - Lucchese.

22 AGOSTO PRIMA GIORNATA DI COPPA ITALIA

I: Bari - Perugia; Sampdoria - Ascoli.
II: Catanzaro - Lecce; Palermo - Torino.
III: Como - Ternana; Verona - Avellino.
IV: Atalanta - Spal; Sambenedettese - Bologna
V: Lazio - Matera; Udinese - Pistoiese.
VI: Milan - Monza; Pescara - Pisa.
VII: Cesena - Napoli; Vicenza - Taranto.

Le zebre più titolate



Villar Perosa — La squadra della Juventus si è presentata ieri alla stampa al gran completo nella formazione comprendente titolari e riserve per la stagione 1979-1980. (Telefoto Ansa)

I consueti chiaroscuri delle amichevoli

Catanzaro - L'Aquila 7-0 (3-0)

CATANZARO (I tempo): Mattolini, Sabadini, Ranieri; Menichini, Groppi, Zanini; Nicolini, Orazi, Chimenti, Maio, Palanca.

CATANZARO (II tempo): Trapani, Zanini, Ranieri; Menichini (70' Mauro I), Groppi, Nicolini (61' Mauro II); Braglia, Orazi (70' Brancale), Bresciani, Borelli, Chimenti.

ARBITRO: Altobelli di Roma.

RETI: 20' Palanca, 35' Chimenti, 40' Palanca, 61' Orazi, 69' e 73' Chimenti, 83 Borelli.

L'AQUILA — Il Catanzaro ha svolto un utile rodaggio in vista degli impegni futuri disputando un'amichevole contro L'Aquila. I calabresi si sono imposti per 7-0 e hanno confermato di essere in progresso dopo la prova di Fano.

Il tecnico Carlo Mazzone ha mandato in campo nel primo tempo la formazione-tipo, inserendo gli altri elementi della rosa nella ripresa. In ottima evidenza si sono messi i due attaccanti Palanca e Chimenti autori, rispettivamente, di due e tre gol.

L'intesa tra le due punte sta crescendo e questa novità tecnica dovrebbe risolvere i problemi offensivi del Catanzaro, che già nello scorso campionato aveva dimostrato di avere una difesa attenta e un centrocampo dinamico.

Vicenza - Montecatini 4-2 (2-1)

VICENZA: Zamparo, Miani (46' Erba), Marangon; Redeghieri, Gelli (10' Bombardi), Santin; Ravot, Sanguin, Mocellin, Rosi, Zanone.

ARBITRO: Zumbo di Reggio Calabria.

RETI: 9' Rosi, 10' Di Prospero (Montecatini) su rigore, 47' Redeghieri (autorete), 68' Mocellin, 77' Rosi, 83 Zanone.

MONTECATINI TERME — Terza amichevole in Toscana per il Vicenza. L'allenatore veneto Ulivieri ha collaudato a Montecatini un inedito tandem formato da Ravot e Zanone, considerata l'indisponibilità di Cacciatori, aggiuntasi a quella del difensore Sabatini.

I biancorossi, senza entusiasmare, hanno fatto vedere buone cose soprattutto a centrocampo sfruttando la buona vena di Rosi (autore tra l'altro di una bella doppietta), di Sanguin e Mocellin e gli inserimenti continui di Marangon. In difesa c'è stato, invece, dopo soli 10' il contrattempo di Gelli, costretto ad uscire per un indolenzimento alla coscia sinistra.

A un certo punto la squadra veneta si è trovata in svantaggio per 1 a 2, ma ha saputo recuperare agevolmente avvantaggiata anche dal fatto che il Montecatini Terme, (squadra di serie C-2) è stato costretto a giocare buona parte dell'incontro in dieci per l'espulsione di Lombardo.

Ascoli - Civitanovese 6-2 (3-2)

ASCOLI: Pulici; Perico, Boldini (75' Mancini); Bellotto, Gasparini, Scorsa; Trevisanello, Moro (46' Cesaro), Jorio, Scanziani, Pircher (81' Stallone).

ARBITRO: Mattei di Macerata.

RETI: 5' Paglialunga (C), 7' Scanziani, 25' Ilari (C), 34' e 44' Moro 50' Trevisanello, 65' e 68' Scanziani.

CIVITANOVA MARCHE — Contro la Civitanovese, squadra di C-2, si è visto un Ascoli sicuramente migliore di quello che qualche giorno fa ha pareggiato con il Banco di Roma, ma non ancora nelle migliori condizioni di forma. Giambattista Fabbri, comunque, non si preoccupa perché la sua — dice — è una preparazione a tempi lunghi, per il campionato.

La compagine bianconera nel primo tempo ha faticato a trovare la giusta coesione, tanto che nei primi 25' è stata addirittura in svantaggio per ben due volte. Poi due prodezze di Moro e, nel secondo tempo, una doppietta di Scanziani e un gol di Trevisanello hanno fatto finire i bianconeri in bellezza, anche perché la Civitanovese è indubbiamente calata.

Roma - Sambenedettese 4-0 (4-0)

SAMBENEDETTESE: Pigino (46' Tacconi); Massimi, Cavazzini; Bacci, Bogoni, Remondina; Massi (46' Lunerti), Sanzone (46' Pivotto), Chimenti (46' Corvasce), Sabato, Bozzi, (46' Mariani).

ROMA: P. Conti (46' Tancredi); Maggiora (46' Spinosi), Amenta; Benetti (46' De Nadai), Turone (46' Peccenini), Santarini (46' Di Bartolomei); B. Conti (46' Scarnecchia), Di Bartolomei (46' Giovanelli), Pruzzo (46' Faccini), Ancelotti (70' Piacentini), Scarnecchia (46' Ugolotti).

ARBITRO: Castaldi di Vasto.

RETI: 2' B. Conti, 20' Pruzzo, 30' Di Bartolomei su rigore, 38' Ancelotti.

ANGOLI: 8-6 per la Sambenedettese.

NOTE: serata calda, terreno in ottime condizioni, spettatori 12 mila.

SAN BENEDETTO DEL TRONTO — Partita senza storia fra Sambenedettese e Roma. La migliore impostazione di gioco, la manovra più ricercata e anche la maggiore esperienza dei giallorossi hanno ben presto avuto ragione di una Sambenedettese piuttosto giù di corda e ancora troppo approssimativa nel gioco.

La squadra di Liedholm ha avuto in Maggiora, Bruno Conti e Scarnecchia gli uomini di maggiore spicco, anche se ottimi spunti individuali si sono visti in Ancelotti e De Nadai. Non proprio all'altezza della loro fama Pruzzo e Benetti. In ottima evidenza invece Paolo Conti, autore almeno di due autentiche prodezze su conclusioni di Chimenti.

Nelle file della Samb, oltre a capitan Chimenti, meritano una citazione Sabato e il giovane Remondina. Senza colpe anche il portiere Tacconi, mentre Pigino è parso non gradire troppo l'illuminazione artificiale.

Le reti. Al 2' la Roma passa in vantaggio: Scarnecchia dà al centro e Bruno Conti allunga il piede e sorprende Pigino. Al 20' Pruzzo segna di testa su un preciso traversone di Maggiora. Al 30' Bacci in area trattiene Scarnecchia: Bartolomei trasforma il rigore con un forte tiro a mezz'altezza. Al 38' la chiusura: Bacci, davanti al suo portiere, regala un comodo pallone ad Ancelotti che non sbaglia.

Cagliari - Cerretese 2-0 (0-0)

CAGLIARI (I tempo): Bravi, Melis, Bellini; Dasara, Ciampoli, Roffi; Osellame, Quagliozzi, Selvaggi, Graziani, Piras.

ARBITRO: Ceccarini di Livorno.

RETI: 53' Quagliozzi, 83' Graziani.

NOTE: angoli 7 a 1 per il Cagliari, terreno in buone condizioni, spettatori 1.500.

FORTE DEI MARMI — Non ha entusiasmato il Cagliari nel provino di Forte dei Marmi contro la veloce Cerretese, squadra che milita nel campionato di C-2. La formazione sarda ha giocato abbastanza bene a centrocampo, ma ha deluso in fase conclusiva.

L'allenatore Tiddia ha provato, nel primo tempo, la coppia Gattelli - Briaschi, con risultati non troppo positivi. Gli altri acquisti, Osellame e Selvaggi, sono stati invece impiegati nella ripresa.

In evidenza nel primo tempo Bellini, Brugnera, Canestrari e Longobucco e, nella ripresa, Piras. Oltre alle due reti, messe a segno da Quagliozzi e Graziani, il Cagliari ha colpito anche una traversa con Gattelli.

Pistoiese - B. di Lucca 4-0 (1-0)

PISTOIESE: Moscatelli, Manzi, La Rocca; Mosti, Borgo, Lippi; Luppi, Frustalupi, Saltutti, Rognoni, Guidolin.

ARBITRO: Bertoncini di Lucca.

RETI: al 20' Luppi, 50' Rognoni, 60' Saltutti, 87' Guidolin.

BAGNI DI LUCCA — La Pistoiese ha dimostrato a Bagni di Lucca, contro la formazione locale che milita nel campionato di prima divisione, di essere già in buona forma. In evidenza Lippi, Luppi, Borgo, Saltutti e Guidolin. Almeno da quanto ha fatto vedere in questa amichevole, sembra che la formazione allenata da Enzo Riccomini possa ripetere l'ultimo brillante campionato di serie B.

I nuovi giocatori, infatti, si stanno inserendo abbastanza bene e tra i vari reparti c'è già un certo equilibrio. Naturalmente un giudizio più preciso potrà essere emesso soltanto quando la Pistoiese affronterà avversari in grado di impegnarla maggiormente.

Lazio - Pisa 3-1 (1-0)

LAZIO: Cacciatori, Pighin (46' Tassotti), Citterio; Wilson, Manfredonia, Zucchini (65' Ferretti); Garlaschelli (65' Todesco), Montesi Giordano, Lopez (46' Viola), D'Amico (65' Cenci).

PISA: Ciappi (46' Mannini), Contratto (46' Capon), Rossi; D'Alessandro (46' Cecchini), Miele (18' Rapalini), Vianello (46' Darioi); Barbana, Chierico, Di Prete, Cannata (46' Bencini), Bergamaschi (46' Quarella).

ARBITRO: Materassi di Firenze.

RETI: 23' Garlaschelli, 51' Zucchini, 56' D'Amico, 87' Bencini.

NOTE: calci d'angolo 6-4 per la Lazio; terreno buono, spettatori 13.500. In tribuna d'onore presenti tra gli altri Valcareggi, Chiappella e la squadra del Napoli al completo.

PISA — La Lazio ha confermato a Pisa di essere in fase di rodaggio. La difesa si è comportata abbastanza bene, ma centrocampo e attacco devono ancora trovare la condizione migliore. Lopez nel lavoro di collegamento tra i due reparti e Giordano in fase conclusiva (anche se il cannoniere dell'ultimo campionato non è riuscito a segnare) sono apparsi i migliori, insieme ai difensori. D'Amico, invece, ha avuto delle pause ed è sembrato evanescente.

Il Pisa, notevolmente rinnovato rispetto allo scorso anno, ha bisogno ancora di lavorare molto per poter affrontare con buone ambizioni un campionato difficile come quello di serie B. Soltanto nel primo tempo la squadra locale ha offerto una prestazione soddisfacente, mettendo più volte in difficoltà gli avversari, poi le sostituzioni decise dall'allenatore hanno notevolmente ridotto il rendimento della formazione pisana.

Nel complesso, comunque, la partita ha offerto preziose indicazioni agli allenatori delle due squadre che devono ora affrontare la fase finale della preparazione, quella più importante ed impegnativa.

Il brasiliano «Dinamite» vorrebbe giocare in Italia con Rossi

PERUGIA — «Il mio sogno è di giocare in Italia e non solo perché potrei guadagnare di più. E' il vostro campionato che mi interessa, perché sono sicuro di potermi affermare». Roberto «Dinamite», il brasiliano che l'altra sera ha messo a segno la rete che ha permesso alla sua squadra, il Vasco De Gama, di vincere per 3-2 l'amichevole sul campo del Perugia, non fa misteri delle sue ambizioni. «Ho saputo che presto l'Italia potrà nuovamente ingaggiare giocatori stranieri — e spero proprio che qualcuno si ricordi di me».

«Dinamite» aggiunge di non avere preferenze, anche se, tutto sommato, l'idea di poter giocare a fianco di Paolo Rossi lo esalta. «Certo, accanto a un talento formidabile come Rossi — dice — potrei fare davvero grandi cose. Da quello che ho visto ai mondiali d'Argentina e nella partita che abbiamo giocato qui, ritengo che, con Rossi, potrei formare un tandem in grado di raggiungere traguardi eccezionali. Ma, lo ripeto, per quanto riguarda le squadre non ho preferenze. E' il calcio italiano che mi interessa».

Qualcuno gli fa notare che in Italia le marcature sono più strette e gli attaccanti hanno maggiore difficoltà a segnare. «E' vero — replica Roberto "Dinamite" — in Italia si marca a uomo, ma io sono forte fisicamente e ritengo che il mio gioco abbia una impostazione quasi europea. Credo, quindi, che farei abbastanza presto a superare qualsiasi difficoltà».

INCONTRO DI «VECCHIE GLORIE» AD AMPEZZO NEL RICORDO DEL «PARON»

Nereo Rocco, un «maestro» onorato da allievi e amici

S. Carnica - S. Triestina 2-1 (2-0)

MARCATORI: nel p.t.: al 12' Damiani, al 35' Della Pietra II; nel s.t al 21' Ciclitira (su rigore).

SELEZIONE CARNICA: Zadel; Concina, Del Fabbro; De Monte, Burelli, Pellizzari; Damiani, Della Pietra I, Luca, Della Pietra II, Facchin (De Luca).

SELEZIONE TRIESTINA: Sattolo (Vagaia); Di Ragogna, Nino Benvenuti; Radio, Birsa, Bruno Rocco; Lucchesi, Trevisan (Finn), Tito Rocco, Lipott, Ciclitira.

ARBITRO: Fiorenza della Federazione venezuelana.

NOTE: terreno in ottime condizioni, spettatori un migliaio circa.

AMPEZZO — Vecchie glorie del calcio triestino e friulano, allievi e amici dell'indimenticabile «paron», hanno onorato nel modo migliore, sul rettangolo verde di Ampezzo, la memoria di Nereo Rocco, con il quale l'appuntamento estivo tra i monti della Carnia era diventato tradizione. Il ricordo di Rocco è stata una festa anche per l'Unione sportiva Ampezzo, che festeggia quest'anno il suo cinquantenario e il geom. De Luca, presidente della Pro Loco e vicepresidente della gloriosa società carnica, è stato squisito anfitrione all'hotel Colmaier dove si è tenuto il banchetto post-partita.

L'incontro, una singolar tenzone tra la selezione triestina nella quale compariva, fra le altre glorie più o meno gloriose e più o meno antiche, l'ex campione del mondo di pugilato Nino Benvenuti nelle vesti di calciatore, e una rappresentativa carnico-friulana, ha visto la squadra di casa condurre la danza davanti ai più anziani ospiti, traditi dalle assenze di Hamrin, Stivanello e Pison, confusisi nelle spire del traffico domenicale e attesi invano per l'ora fissata sul campo di Ampezzo.

I biancorossi locali, più mobili e aggressivi, sono andati subito in vantaggio con Damiani (ex milanista da «juniores»), che ha trafitto il pur esperto Sattolo (ex Torino) con una botta a colpo sicuro dopo un'azione corale. Prima del riposo ha raddoppiato il secondo e più famoso dei Della Pietra (ex Catanzaro) con una prodezza personale. I padroni di casa hanno sfiorato poi più volte il terzo gol con lo scatenato Luca (ex Anconitana, un autentico panzer, che non ha perso la «verve» di un tempo).

Nella ripresa i rossoalabardati hanno dimostrato una maggiore razionalità di gioco e, pur correndo a loro volta seri pericoli, sono riusciti a impensierire la retroguardia dei friulani, imperniata sulla vecchia gloria Burelli, (un nome illustre, ex Juve-Bologna-Vicenza-Udinese). Ciclitira è riuscito ad accorciare le distanze dal dischetto grazie alla longanimità (bisogna dirlo...) dell'arbitro internazionale della Federazione venezuelana, ampezzano di nascita, Mario Fiorenza. Ma De Monte (ex Atalanta) e Pellizzari (ex Udinese) hanno poi riassunto le redini del gioco ed il trofeo messo in palio dallo sportivo triestino Mario Bevilacqua nel ricordo di Rocco, è andato meritatamente alla selezione friulana.

Il risultato, comunque, contava poco: quel che importava era lo spirito con cui «allievi» ed «amici» dell'indimenticabile «paron» si sono ritrovati su un campo di calcio. Un appuntamento che la redazione sportiva de «Il Piccolo» si è impegnata con i figli Bruno e Tito a rendere tradizionale. Il capo dei servizi sportivi del nostro giornale, Dante di Ragogna, nel ricordare al momento dei saluti, la figura di Nereo Rocco, ha porto a tutti i presenti e agli invitati l'«arrivederci» alla prossima estate.

Ezio Lipott



L'indimenticabile «paron» Rocco ai tempi dei suoi trionfi rossoneri con il figlio Tito e Mario Bevilacqua. (Foto De Rota)

Chinaglia con il Cosmos a quota 26 reti

EAST RUTHEFORD — Giorgio Chinaglia è ancora il goleador «numero uno» del Cosmos e del campionato di calcio americano. Contro i Rowdies di Tampa Bay, l'ex attaccante della Lazio e della nazionale italiana ha segnato il suo ventiseiesimo gol della stagione. Una rete preziosissima, che ha consentito al Cosmos di superare per 4 a 3 gli avversari.

Dopo aver aperto le marcature, Chinaglia è stato costretto a lasciare il campo per uno strappo muscolare alla gamba.

In serie A: 269 giocatori in lista di svincolo

MILANO — Sono 269 i calciatori iscritti dalle società di serie A nelle liste di svincolo. Gli interessati — come precisa un comunicato della Lega calcio — possono in qualsiasi momento dell'annata sportiva 1979-80, firmare una richiesta di aggiornamento della posizione di tesseramento presso altre società.

La società che ha concesso il maggior numero di liste di svincolo è il Milan con 64, quella che ne ha rilasciate meno il Bologna, con una sola (Antonio Juliano). Fra i calciatori cui ha rinunciato il Cagliari c'è anche Gigi Riva, l'ex «Rombo di tuono», attualmente dirigente della stessa società isolana.

I nomi noti che figurano nel lungo elenco, oltre a quelli di Riva e Juliano, sono Pietro Carmignani e Moreno Roggi (Fiorentina), Roberto Boninsegna (Juventus) e Franco Cordova (Lazio). In serie B i giocatori inseriti nelle liste di svincolo sono 411. Il nome più noto è quello di Luciano Chiarugi (Sampdoria).

CALCIO FEMMINILE

L'Inter 2000, la società di calcio femminile sorta di recente a Trieste, ha chiuso l'attività programmata per il mese di agosto con un successo conseguito sul campo del Maiano (2-1). La società nerazzurra, dopo un breve periodo di vacanza, sarà impegnata in settembre in due quadrangolari che si svolgeranno a Maiano e a Fiume.

Ora la Triestina attende al varco le punte

DOPO L'INCONTRO CON IL GENOA L'ALLENATORE VUOLE FAR VEDERE AI TIFOSI COME GIOCANO PAINA E COLETTA

Tagliavini studia le caratteristiche dell'uomo da affiancare a Panozzo

Dopo tre settimane di duro lavoro, la Triestina ha lasciato ieri sera il «ritiro» di Draga Sant'Elia. Anche nell'ultimo giorno di permanenza sull'altipiano gli alabardati sono stati sottoposti ad un doppio impegnativo allenamento sul campo di Basovizza. Il «rompete le righe» è stato accolto con un grosso sospiro di sollievo dai giocatori i quali sono ripartiti in fretta per raggiungere le loro abitazioni. Alcuni giorni di vacanza ferragostana non potrà che giovare agli alabardati dopo tante lunghe giornate trascorse nella quiete di Draga Sant'Elia. L'appuntamento per tutti è fissato alle ore 16 di giovedì sul campo del Villaggio del Pescatore dove la squadra inizierà a preparare l'amichevole di sabato in notturna con la Lazio e gli ormai imminenti impegni di Coppa Italia.

Ieri sono rimasti a riposo per malanni vari Paina, Mitri e Franca, il quale ultimo lamenta dei dolori alla gamba sinistra. Alla ripresa della preparazione ritorneranno comunque tutti in campo e sarà forse la prima volta che Tagliavini potrà disporre della «rosa» al completo.

L'incontro con il Genoa, che per l'impegno profuso nei 90' dai rossoblù di amichevole ha avuto ben poco, ha pienamente soddisfatto Tagliavini. «Mi sono divertito — ha detto — soprattutto per quanto hanno fatto vedere a più riprese i miei giocatori. La squadra si è espressa in maniera veramente egregia anche se mi sembra logico non abbia potuto farlo per tutta la durata della gara. Il risultato, ho già avuto modo di dirlo più volte, non mi interessa affatto; preferisco cioè giocare un buon calcio, vedere che la squadra cresce di partita in partita, che vincere una gara amichevole e giocare male. Non capisco perché tutto ad un tratto sia diventato scandaloso perdere anche in queste partite».

— La Triestina, infatti, comincia a delinearsi...

«Noi proseguiamo per la nostra strada curando per il momento l'inserimento dei nuovi arrivati. Magnocavallo e Giglio, lo hanno dimostrato anche sabato, stanno adattandosi sempre più negli schemi della squadra. Sono due grossi giocatori e, si badi bene, non sono ancora al meglio della condizione. Visto Magnocavallo anche nel ruolo di «libero»?

— Magnocavallo, Giglio, d'accordo, e gli altri?

«Non fatemi fare delle graduatorie perché non sono disposto a stilare una classifica di merito. Ripeto il giudizio espresso globalmente: stiamo progredendo ed è ciò che conta più di qualsiasi altra cosa. I risultati, statene certi, arriveranno, e molto presto anche».

— Ora non resta che sistemare la prima linea...

«In questo settore abbiamo ancora gli stessi problemi dello scorso anno, dobbiamo cioè trovare l'uomo da affiancare a Panozzo per creare una coppia di punte capaci di tradurre in gol la grande mole di lavoro che la squadra produce sino al limite dell'area di rigore avversaria. Ecco perché continuo ad insistere di avere ancora un po' di pazienza, di aspettare un paio di settimane. Solo quando l'attacco sarà sistemato potremo tirare le prime somme».

— Ci sarà Coletta contro la Lazio?

«Io lo spero, come del resto spero di poter presentare quanto prima anche Paina. Si tratta di due giovanotti molto seri, professionisti nel vero senso della parola, gente cioè che ha voglia di giocare. Contro la Lazio dovrebbe esserci anche Mitri, che è stato costretto a saltare le ultime due amichevoli per dei leggeri disturbi al fegato. Con una delle due punte a fianco di Panozzo e Mitri al suo posto vorrei vedere anche Lenarduzzi a centrocampo, in una posizione cioè dove il ragazzo riesce a dare il meglio delle sue possibilità. E' una Triestina che sta appena nascendo, una squadra che il suo vero volto, per un motivo o per l'altro, non è riuscita ancora a mostrarlo. Solo dopo questi innesti e questi esperimenti potremo dire quanto vale questa compagine».

C. N.

Di Marzio elogia gli alabardati

Il suo Genoa ha vinto per 1-0 con un gol messo a segno negli ultimi minuti da Manfrin con una gran botta dal limite su calcio di punizione senza tuttavia convincere eppure lui, Giuseppe Di Marzio, è soddisfatto della squadra.

«In effetti — dice — la compagine ha compiuto dei notevoli progressi rispetto ai precedenti provini; ovviamente si tratta di una prestazione che non può fare testo considerato che siamo appena nella fase iniziale della preparazione. I progressi registrati questa sera contro la Triestina mi lasciano comunque bene sperare. E' chiaro che non è facile mettere assieme una squadra che durante la campagna acquisti ha cambiato così numerose pedine. Il fatto comunque che si tratti di ragazzi seri, veramente dei professionisti che vogliono onorare la loro categoria, mi lascia molto fiducioso sul futuro di questo Genoa».

— Il Genoa comunque, nonostante le sue affermazioni non ha fornito una prestazione meritevole sotto l'aspetto del gioco.

«Non dimentichiamo che avevamo contro una Triestina molto forte».

— Quanto ci vorrà per vedere il vero Genoa...

«Ma, il vero Genoa, quello che voglio io, lo si potrà vedere solo il prossimo anno; per questa stagione i tifosi dovranno accontentarsi di una squadra in fase di evoluzione, una squadra che si sta preparando per disputare un campionato da primissime posizioni nella presente stagione».

Vana ricerca del gol



Nel primo tempo dell'amichevole disputata sabato contro il Genoa la Triestina ha cercato inutilmente la via della rete. Nella foto vediamo Panozzo, ostacolato da un avversario, mentre tenta una deviazione di testa; sulla destra è pronto a intervenire Lenarduzzi. (Foto C. E.)

Ricco carnet di calcio amichevole

Mano a mano che ci si avvicina al via dei campionati (la serie D si metterà in marcia il 16 settembre, la C 1 e la C 2 il 30 settembre) s'intensifica il ritmo delle amichevoli.

La settimana di Ferragosto riporterà alla ribalta sui campi della regione la Pro Gorizia e il Pordenone che disputeranno le prime amichevoli di fronte ai loro tifosi. Gli incontri di maggior spicco sono comunque quelli che vedranno opposte domani allo stadio «Friuli» l'Udinese e l'Inter e sabato l'Udinese al Milan e la Triestina alla Lazio.

DOMANI
UDINESE - INTER
S. CANZIAN - PRO GORIZIA
GONARS - PALMANOVA
PORDENONE - ADRIESE
(a Fontanafredda)
SABATO
UDINESE - MILAN
TRIESTINA - LAZIO
DOMENICA
VENEZIA - PALMANOVA
BASILIANO - PRO GORIZIA

I NEROVERDI INIZIANO LA TERZA FASE DELL'ALLENAMENTO: LA VELOCITA' PURA

Sotto torchio il Pordenone con le «cure» di Burlando

PRADIBOSCO — Nella tranquillità di Pradibosco, i calciatori del Pordenone proseguono a ritmo serrato la loro preparazione, che consiste in sedute atletiche al mattino e collaudo degli schemi di gioco nel pomeriggio. La settimana trascorsa è servita al tecnico Enrico Burlando per ultimare la fase relativa alla resistenza alla velocità.

I neroverdi hanno così completato la seconda parte dell'intero programma di allenamenti predisposti dal mister. Come è noto la «cura Burlando» si compone di tre fasi. Nella prima il tecnico friulano ha voluto sottoporre i giocatori della rosa alla resistenza al fondo, impegnandoli a tale scopo (cronometro alla mano) su di un percorso cosiddetto di «guerra», ricavato da alcuni sentieri, costituito da saliscendi, reso ancor più difficile dalla presenza di asperità naturali e dal fatto di essere qua e là punteggiato da ostacoli artificiali.

«Questo esercizio — spiega Burlando — ho inteso farlo replicare ai ragazzi una trentina di volte, un numero di tornate che considero quello giusto, in quanto cronometrando i giocatori mi sono reso conto del costante miglioramento fatto registrare sui tempi di effettuazione del percorso. Ho quindi ritenuto opportuno passare alla seconda fase che si è articolata nel far svolgere ai ragazzi un tipo di preparazione in funzione della resistenza alla velocità. A tale scopo ho provato i ragazzi su distanze variabili dai 400 ai 150 metri. Ora passerò all'ultima parte del lavoro che è relativa alla velocità pura, cosa sulla quale mi soffermerò nei pochi giorni che ancora ci separano dal nostro rientro a Pordenone. Quello che mi lascia veramente soddisfatto è la constatazione di come i ragazzi hanno risposto nella maniera migliore alle sollecitazioni a cui li ho sottoposti. Tutto procede — conclude Burlando con una nota di ottimismo — secondo i miei piani, non c'è alcun elemento che accusa un ritardo nella preparazione».

Giovedì il Pordenone ha sostenuto una partita amichevole con una rappresentativa locale militante nel torneo di Eccellenza, sconfiggendola per 5-1. Risultato a parte, in questi casi ciò che conta veramente è vedere come si comporta la squadra, per trarre utili indicazioni ed apportare conseguentemente (senza attendere gli impegni ufficiali) delle modifiche laddove si rendano necessarie al fine di risolvere spinose questioni di carattere tecnico-tattico.

«Sul provino sostenuto dai ragazzi — ci dice Burlando — non mi lamento. La squadra nel complesso, anche se molto impacciata in alcuni tratti (cosa comprensibile considerato il periodo), ha dato l'impressione di aver già raggiunto una discreta intesa tra i vari reparti». Burlando, dopo aver assistito all'incontro, nella propria mente ha già un'idea di quella che dovrà essere la formazione-tipo da schierare. Tuttavia con molta accortezza, che gli viene suggerita dalla necessità di non inquinare il clima di armonia che regna all'interno del clan, si guarda bene dal rivelare i nomi di coloro i quali andranno a comporre l'undici-base.

Questa che andiamo svolgendo è una delle ultime cronache che vi riferiamo da Pradibosco. Per martedì è infatti previsto, secondo la tabella stilata dalla società, il rientro dell'intera comitiva. Rientrati nel capoluogo, per i neroverdi in serata sarà già tempo di una prima verifica circa la bontà del lavoro svolto in Carnia. Martedì è in programma al «Bottecchia» un'amichevole con l'Adriese, volta a saggiare le reali potenzialità del Pordenone.

A quello con l'Adriese faranno seguito, in vista dell'ormai prossima prima scadenza di calcio ufficiale (Conegliano - Pordenone di Coppa Italia sempre del 2 settembre), gli incontri-test con il Portogruaro (19 agosto), il Basiliano (giorno 22) e infine con il San Donà (giorno 25).

C. C.

CALCIO DILETTANTI

Convocata a Udine l'assemblea regionale

Si svolgerà a Udine sabato 25 agosto l'annuale assemblea ordinaria delle società dilettantistiche di calcio del Friuli - Venezia Giulia. I lavori verranno svolti con inizio alle 15.30 in prima e alle 16.30 in seconda convocazione nella sala maggiore dell'Istituto Tomadini di via Martignacco.

All'ordine del giorno figurano i seguenti punti: relazione sportiva sull'attività svolta nella stagione 1978-'79, situazione contabile al 30 giugno e varie ed eventuali.

Nel corso dell'assemblea verranno premiate le società che si sono imposte nei vari campionati del 1978-'79.

COPPA ITALIA

Triestina - Conegliano sabato 25 al «Grezar»

Triestina - Conegliano, in calendario per la prima giornata dell'ottavo girone eliminatorio della «Coppa Italia» semiprofessionisti, inaugurerà la stagione ufficiale allo stadio «Grezar». L'incontro, su richiesta della società alabardata, è stato anticipato a sabato 25 agosto e avrà inizio alle ore 20.45.

Nel girone della Triestina figura anche il Pordenone che esordirà il 2 settembre sul campo del Conegliano. Il derby di Coppa è in programma il 5 settembre allo stadio «Bottecchia».

INTERVISTA CON IL NUOVO ED ENTUSIASTA ISTRUTTORE DEI GIOVANI ALABARDATI

Baccari «impensierì» Herrera

Abbiamo avvicinato Alcide Baccari, il nuovo allenatore che la Triestina ha assunto per potenziare l'organico dei tecnici preposti al settore giovanile, a dimostrazione, se vi era ancora bisogno, della serietà di intenti dell'attuale dirigenza alabardata, in un settore così importante e vitale per una società che si prefigga l'inserimento definitivo nel calcio professionistico.

Le credenziali del tecnico staranzanese, sono rappresentate da un passato calcistico di discreta levatura, avendo indossato in serie A le maglie dell'Udinese e del Bari, con un'esperienza «azzurra» a livello giovanile e una presenza in nazionale «B» contro la Bulgaria.

A ciò si aggiungono i risultati concreti ottenuti, già alle prime esperienze quale allenatore, prima nel Pieris, dove ha creato le premesse che hanno portato la società isontina a raggiungere la massima categoria dei dilettanti, poi come «trainer» dello Staranzano, con cui ha lottato sempre per le prime posizioni.



Alcide Baccari

— Dopo queste esperienze in formazioni dilettantistiche, cosa significa per lei essere ingaggiato da una società con ambizioni e ossatura professionistica?

«Per me è una grande soddisfazione, per due ragioni. Prima perché la fiducia in me riposta, non essendo preceduta da altisonanti affermazioni con le squadre fino a ora da me guidate, trae fondamento, credo, dalla convinzione delle mie possibili capacità professionali, anche ad un livello superiore. In secondo luogo, lavorare in seno ad una società di tipo professionistico, come la Triestina, permette (anche se richiede disponibilità ed impegno maggiori), organizzazione e continuità di lavoro, anche a livello giovanile. La società dilettantistica, per logica di cose, o per impegni extracalcistici degli atleti o, talvolta, per discontinuità nelle presenze in allenamento, non permette di svolgere un lavoro continuo in base ad una impostazione prestabilita. In un certo senso, l'impegno per ottenere dei risultati soddisfacenti con le compagini dilettantistiche, è più difficile e gravoso.

«Nella Triestina avrò tra l'altro l'opportunità di lavorare con i giovani, e so che l'ambiente è in questo senso molto favorevole. L'appoggio della società e l'impegno giornaliero credo costituiscano una buona premessa per la riuscita di una attività che è un po' "insegnamento" e un po' "formazione", come dovrà essere la mia, con l'aiuto e l'appoggio di quanti si occupano del settore giovanile».

— Fino a poco tempo fa lei ha svolto anche un'altra attività; ora deve considerarsi un allenatore professionista, intendendo anche che l'impegno cui è chiamato è a tempo pieno?

«Ho cessato da poco una piccola attività di carattere commerciale per cui devo considerarmi tale. Anzi, a questo proposito, mi resta il rammarico che proprio causa questa mia occupazione precedente, non sono riuscito a frequentare il corso per allenatori di Coverciano, cui, per raggiunti limiti di età, non posso più aspirare. Ora non mi resterebbe che il "supercorso"; quello che ha creato le premesse per le "fortune" del validissimo Giacomini ma, per varie ragioni organizzative (ci vuole l'appoggio di una grossa società) ed anche economiche, resta un po' un sogno di quelli che si fanno in piedi ad occhi aperti».

— Tornando per un momento al Baccari calciatore, ha un ricordo significativo che possa anche rivelare come lei era da giocatore?

«Ho avuto una carriera senz'altro soddisfacente. Passato dallo Staranzano all'Udinese, dopo la normale trafila delle squadre giovanili ai titolari, ho disputato due campionati in serie A con le "zebrette", avendo per compagni parecchi campioni dell'epoca, come Selmosson, Lindskog, Pinardi, Magli, Frignani e, come allenatori, Feruglio e Bigogno.

Da Udine passai al Bari per sei stagioni, da dove sono ritornato a Monfalcone, non appena la squadra pugliese è stata retrocessa. A Monfalcone ho chiuso la mia carriera, prima in serie C con la squadra di Zelesnich, poi contribuendo alla scalata del S. Michele dalla terza alla prima categoria.

«Sono sempre stato un difensore, prima terzino poi libero, però, e per quei bei tempi era quasi una novità tattica, sempre con una certa propensione offensiva. Ero per tendenza naturale, il terzino attaccante che oggi rientra quasi nell'obbligo tattico di tutte le formazioni.

«Un ricordo particolare è quello di Milano, quando con il Bari, incontrammo l'Internazionale e, tra il primo e il secondo tempo, Herrera (erano i tempi della "magica" Inter) si sentì distintamente tuonare in spogliatoio. Invitando esplicitamente i suoi a una maggior attenzione nel settore dove io quel giorno, per la tattica particolare della nostra gara, riuscivo ad inserirmi più spesso. Anzi dopo la partita (stando alle dichiarazioni di un giornalista milanese), sembra che il "mago" abbia chiesto notizie sul mio conto. Piccoli ricordi da ex calciatore, ma tanto per capire il modo con cui mi piaceva già allora interpretare il mio ruolo».

Non possiamo che congratularci quindi con Baccari, per il risultato raggiunto con l'assunzione nelle file rossoalabardate, auspicando, come augurio, che continui a «difendere», con la «propensione» all'attacco, anche da allenatore. Chissà che non sia un sistema valido per raggiungere risultati migliori e, magari, realizzare qualche sogno di quelli che si fanno in piedi ad occhi aperti...

Fabio Bidussi

IL PALMANOVA E' TORNATO DA FUSINE GIA' BENE AMALGAMATO

Elegante biglietto di visita le sette reti al Weissenfels

PALMANOVA — I palmarini sono ritornati da Fusine con un biglietto da visita di tutto riguardo: il 7-0 inflitto al Weissenfels che pur milita nel girone d'eccellenza del campionato carnico. Segno dunque che il lavoro svolto dall'allenatore Fulvio Zonch in questa prima fase della preparazione è stato alquanto proficuo e i giocatori hanno già acquisito gli schemi tattici che il mister intende far loro svolgere. Per la cronaca i marcatori sono stati: al 21' Furlan, al 32' Zucco, al 40' Mullon, al 45' Marcato e nella ripresa, ancora Marcato al 30' e al 43' e infine al 45' Cencig.

La squadra si è schierata con la seguente formazione: Visentin (Micolini), Tortolo (Marcato), Minin, Milocco, Cossaro, Krcivoi, Mullon, Zoff (Durizzo), Zucco, Cencig, Furlan.

E' stato frattanto definito il calendario degli incontri amichevoli che risulta così composto: il giorno 14 alle 21 a Gonars; domenica 19 in casa alle ore 17 con il Venezia; mercoledì 22 in casa alle ore 18 con la Triestina; domenica 26 alle ore 17 a Trivignano; mercoledì 29 alle 20.30 a San Giovanni al Natisone; mercoledì 5 settembre a Medea alle ore 21; sabato 8 settembre a Grado alle ore 21; e mercoledì 12 settembre a Romans alle ore 20.30.

Se, per quanto riguarda preparazione e gioco d'assieme tutto procede nel migliore dei modi, un certo malumore è sorto nel gruppo direttivo nell'apprendere che nel girone B della serie D al quale il Palmanova è destinato sono ben sette le squadre lombarde. Ciò significa altrettante lunghe trasferte con un inevitabile sovraccarico di oneri finanziari.

A parte questo neo l'ambiente è sereno e i nuovi arrivati si sono facilmente ambientati. «Mi pare che Zonch abbia lavorato con molta coscienza — ha dichiarato il d.s. Mario Adamo — d'altro canto la serietà professionale del tecnico è fuori discussione. La squadra, ha aggiunto, è ringiovanita rispetto alla passata stagione e ciò fa sperare bene per il prossimo campionato che noi affronteremo decisissimi a far meglio di quanto abbiamo fatto l'anno scorso».

Un'ultima nota riguarda il sesto posto ottenuto dal Palmanova nella speciale graduatoria stilata per la coppa disciplina: su un totale di 110 squadre che hanno disputato la serie D, occupare il sesto posto è una bella soddisfazione.

Mauro Mazzilli

Calcio amichevole

Sul campo di Villa Ara si è svolto nei giorni scorsi un incontro amichevole in notturna fra le squadre giovanili del Ctg e della Gen. Il successo è arriso ai giocatori del Ctg, facilitati nel loro compito da alcune assenze nelle file degli avversari. I gol sono stati messi a segno da Cosoli, Possega, Meola, Fagiolino e Bernich.

Definito l'organico dei tornei regionali

Quarantasette squadre risultano iscritte ai campionati regionali giovanili di calcio riservati alle categorie allievi e giovanissimi.

Al torneo per allievi, che avrà inizio il 23 settembre, hanno aderito le seguenti compagini che verranno suddivise in due gironi: Codroipo, Aurora, Cordenonese, Don Bosco Pordenone, Fiume Veneto, Fontanafredda, Liventina, Pordenone, Prata, Pro Fagagna, Udinese, Costalunga, Libertas Trieste, Monfalcone, Opicina, Ponziana, Pro Gorizia, Sangiorgina di San Giorgio di Nogaro, Sangiorgina Udine, Triestina, Casarsa, Porcia, San Giorgio di San Giorgio al Tagliamento, Spilimbergo, Tisana, Pro Cervignano e Portuale.

Al campionato giovanissimi, che per la prima volta si articolerà in due gironi, risultano iscritte queste venti squadre: Aurora Pordenone, Monfalcone, Porcia, Pordenone, Prata, Ronchi, Sangiorgina di San Giorgio di Nogaro, S. Giovanni, Fontanafredda, Spilimbergo, Triestina, Udinese, Visinale, Sangiorgina Udine, Latisanotta, Donatello Udine, Manzanese, Chiarbola, Primorje e Muggesana.

RESI NOTI I RISULTATI DELLA CAMPAGNA ACQUISTI E CESSIONI

Troppe le compagini lombarde secondo l'Icci Pro Tolmezzo

TOLMEZZO — A conclusione della campagna acquisti e cessioni i dirigenti dell'Icci Pro Tolmezzo ci hanno fatto sapere quanto hanno concluso a tutt'oggi. Ceduti Di Lena, Jesse e Lazzara al Venezia, Lazzatti all'Abano Terme, i nuovi arrivati sono: Grazzolo, classe 1959, ottimo difensore della Manzanese, il quale ha giocato con la rappresentativa friulana dilettanti, che sarebbe il sostituto naturale di Jesse; il centrocampista Gandolo, classe 1961, e la punta Garin, classe 1959, entrambi provenienti dal Mortegliano, e ancora il centrocampista Gardelos, in prestito, attualmente militare in Carnia. Aggiungiamo all'ultimo momento il «jolly» Gonano, giocatore dell'Ovarese del girone di eccellenza del campionato carnico.

A questa rosa di giocatori verranno inseriti i giovani della squadra «Berretti», che sono: Rugo, Biccon, Marsiglio come difensori: Straulino e Bellina come centrocampisti. Si è parlato dell'infausta composizione dei vari gironi della serie D, girone B. E' stata accolta amaramente negli ambienti carnici; notiamo infatti l'inserimento di ben quattro squadre lombarde in questo girone, il che comporterà una grossa spesa per queste trasferte tanto lontane, sull'ordine di alcune decine di milioni in più rispetto allo scorso campionato. I cugini goriziani hanno tutto il nostro appoggio per la loro vibrante protesta. Siamo convinti che gli organi competenti difficilmente però ritorneranno sui loro passi.

Anche la tifoseria carnica verrà diminuita dalla lontananza frequente che assoggetterà la squadra in queste trasferte impossibili. Saranno infatti molto pochi quelli disposti ad allontanarsi di frequente per seguire la propria squadra.

Intanto i dirigenti carnici cercano di sanare nel modo migliore le scadenze economiche e far quadrare i bilanci: Infatti, entro breve tempo verranno definite le quote associative e la campagna abbonamenti. Giovedì 16 agosto ci sarà l'appello per quelli che andranno in ritiro ad Ampezzo fino al 30 corrente mese. In tale occasione avremo il tempo di conoscere di persona il nuovo allenatore Stelio Nardin, uscito dal «supercorso» di Coverciano; questo per dire che la panchina dell'Icci Pro-Tolmezzo è in buone mani.

Giuseppe Angileri

NEL RITIRO APPENA TERMINATO E' RIUSCITO IL «TRAPIANTO» DEI NUOVI ELEMENTI

Sospinti dal neo-capitano Blasig i goriziani s'impegnano a fondo

GORIZIA — Dopo dodici giorni di ossigenazione a Montenero la Pro Gorizia è tornata a valle. Un ritiro utile. Medeot in questi giorni ha avuto modo di curare l'affiatamento della squadra, che, come è noto, è stata ampiamente rinnovata. L'unico reparto a rimanere invariato è stato il centrocampo, dove i giocatori della passata stagione sono stati riconfermati in blocco. Sul quadrilatero Blasig, Michelut, Interbartolo e Zanetti è stata quindi costruita la squadra per l'anno in corso.

A Montenero l'operazione di trapianto dei nuovi elementi si è rivelata indovinatissima, non si sono avuti segni di rigetto e anzi i «vecchi» e i «nuovi» hanno subito fraternizzato. Per quanto riguarda le ultime novità della squadra vi è la definizione del caso Michelut, il presidente Zanin infatti si è recato a trovare i giocatori in ritiro e nell'occasione ha risolto le ultime pendenze sui reingaggi e in particolare quella del centrocampista che sembrava la più difficile.

Ora quindi non vi sono più problemi di carattere economico e quindi anche i giocatori sono più sereni. Nel corso degli ultimi giorni si è avuto un lieve incidente a Cirello che ha dovuto ridurre la preparazione e sostenere solo lievi sedute ginniche.

Per il resto nulla di nuovo a eccezione della nomina di Blasig a capitano della squadra. Con i gradi al braccio il popolare Jurko appare trasformato, nonostante 33 anni suonati è lui che fa il ritmo sollecitando sempre i compagni a impegnarsi a fondo. Un Blasig così a Gorizia non lo si era mai visto e quindi, è facile predire un'annata monstre per il forte giocatore goriziano.

Sospinti dalla verve di Blasig anche gli altri giocatori si stanno impegnando a fondo. A un buon grado di forma sono già giunti Michelut, Zanetti, Calligaris, Peressoni, Marassie, Brandolin, mentre per alcuni altri quali Modula, Braida, Fabris e Beltramini vi è ancor da lavorare. In particolare appare piuttosto legato Modula il quale era de ben due anni che non si sottoponeva a una preparazione «seria». Per gli altri, invece, si tratta solo di una conformazione fisica che richiede una maggior e più intensa preparazione prima di raggiungere un buon standard di forma.

L'unico inconveniente del ritiro di Montenero è stato forse la mancanza di un terreno di gioco regolare. La squadra non ha mai potuto provare alcun schema di gioco e dovrà affrontare le amichevoli senza le idee ben precise.

E' però questo un problema che non assilla troppo l'allenatore Medeot, il quale in proposito ci ha detto: «Finora non abbiamo potuto provare il modulo di gioco, che non si discosterà eccessivamente da quello dell'anno scorso. Però — ha continuato Medeot — abbiamo ancora molto tempo dinanzi a noi e con le partite in programma riusciremo senz'altro a far assimilare ai nuovi gli schemi di gioco. Voglio inoltre precisare — ha concluso Medeot — che i tifosi non si debbono aspettare da noi nel precampionato risultati eclatanti, noi scenderemo in campo solo per curare la preparazione e definire i dettagli, quindi il risultato non ci interesserà, la vera Pro Gorizia si vedrà solo quando le partite varranno due punti».

Il più entusiasta della squadra è sicuramente il presidente Zanin, la campagna abbonamenti lo ha stimolato nel corso della campagna acquisti a fare tutto il possibile e ora attende i risultati: «Abbiamo fatto tutto ciò che era nelle nostre possibilità — ha detto il nuovo presidente della Pro Gorizia — ora starà il campo a giudicare se i nostri sforzi sono stati ben indirizzati. Sono convinto che la nostra sia una squadra competitiva. Le nostre intenzioni sono ambiziose e ora non rimane che avere pazienza».

Anche l'ambiente dei tifosi è in fermento, la squadra è seguita costantemente e numerosi appassionati si sono recati a Montenero a seguire la preparazione. Nel frattempo, nonostante il periodo di ferie, continuano a pervenire alla società richieste di abbonamenti e, al contrario di tutte le più ottimistiche previsioni, facilmente si riuscirà a raggiungere il tetto delle mille sottoscrizioni prima dell'inizio del campionato.

Antonio Gaier

Presentata la Coppa Trieste

In Villa Ara prima assemblea generale delle squadre partecipanti alla XVII edizione della «Coppa Trieste». Quest'anno le 48 società partecipanti sono suddivise in 3 serie (A-B-C) di 16 squadre ciascuna, con relative promozioni e retrocessioni. L'organizzazione, pure quest'anno è affidata al presidente Gianni Argentin, al vice Silverio Lucev, ai consiglieri Badodi, Cianchetta e Maschietto. La commissione disciplina sarà composta da Petrini, Ferrante, Busico, Cavallari. Il direttivo arbitrale comprenderà Gatto, Lucev, Ferrante, Maschietto e Salvini.

REGIONALI GIOVANILI

Il Comitato regionale del settore giovanile della Federcalcio ha fissato le date per l'inizio dell'attività. Il campionato regionale allievi prenderà il via il 23 settembre; il campionato regionale giovanissimi scatterà il 7 ottobre.

ISCRIZIONI DILETTANTI

Sabato si chiuderanno improrogabilmente le iscrizioni ai campionati regionali di calcio riservati alla Terza categoria dilettanti e ai cadetti. Le adesioni vanno presentate alla sede del Comitato regionale di via Filzi 8, a Trieste.

LA SQUADRA HA DIMOSTRATO DI ESSERE MOLTO EQUILIBRATA NEI VARI REPARTI

L'Usm Monfalcone parte favorita

MONFALCONE — L'Usm Monfalcone ha concluso la prima fase della preparazione, in vista del prossimo torneo di Promozione, con un bilancio sostanzialmente positivo. L'incontro amichevole con la Triestina, ha consentito di vedere all'opera una squadra solida, determinata e più equilibrata nei vari reparti, rispetto a quella della scorsa stagione.

Gli inserimenti nell'intelaiatura dell'ex Ac Monfalcone, di Fabio Gerin e Vecchiet, a centrocampo e della valida punta Medeot, in attacco, hanno contribuito a rafforzare i reparti che avevano la scorsa stagione palesato le maggiori lacune. Non appare azzardato, quindi, prevedere un campionato in discesa, per la neocostituita compagine monfalconese che, alla vigilia può essere considerata la favorita per la vittoria finale. Tale previsione è rafforzata dal fatto che manca, quest'anno, nel novero delle compagini della massima categoria dilettantistica, un'altra squadra con le carte in regola per inserirsi nella lotta al vertice.

L'ossatura dell'Usm Monfalcone, appare già abbastanza delineata. La difesa, imperniata su Pierpaolo Gerin, Negrini e Zelesnich, dovrebbe essere ulteriormente rafforzata dal rientro di Bertogna, attualmente militare a Campoformido. Il giovane portiere Gnezda ha confermato contro gli alabardati, le ottime indicazioni già fornite nell'ultimo campionato, esibendosi in ottimi interventi.

La linea di centrocampo è sembrata funzionale e sbrigativa. Fabio Gerin e Vecchiet sono stati molto utili in fase di appoggio alle punte, riuscendo a presentare in qualche occasione Ciclitira e Blasoni all'appuntamento con la conclusione ravvicinata. Il prossimo inserimento di Perissinotto potrebbe rendere più efficace l'azione di interdizione sulla fascia mediana.

L'attacco è vissuto sugli spunti di capitan Ciclitira, apparso in buona condizione. Anche la presenza di Medeot si è fatta sentire. Il generoso prodigarsi del nuovo acquisto, contribuirà certamente a creare spazi in area avversaria per le conclusioni delle punte. L'eventuale impiego di Faccin, la cui sorte non è ancora stata decisa, potrebbe consentire al reparto avanzato azzurro di recitare un ruolo di protagonista.

Nonostante la buona prestazione fornita contro gli alabardati, il presidente Zelesnich appare quanto mai prudente nelle sue dichiarazioni: «Il pareggio con gli uomini di Tagliavini, non deve dare adito a soverchie illusioni. La squadra ha comunque dimostrato di possedere già una solida ossatura che dovrebbe consentire di ottenere dei buoni risultati. Mi è piaciuta soprattutto la determinazione espressa da vari giocatori, tra cui Fabio Gerin».

L'Usm Monfalcone concluderà stasera gli allenamenti, prima di una breve pausa per Ferragosto. Sabato, 18 agosto, la squadra prenderà parte ad un torneo notturno a San Canzian, dove affronterà, nel primo incontro, il Ronchi.

Fabio Malacrea

Riprende la preparazione l'Opicina Supercaffè

E' tempo di riprendere l'attività anche per le società dilettantistiche di calcio della regione. Giovedì inizierà la preparazione l'Opicina Supercaffè che quest'anno militerà in terza categoria e cercherà di limitare ad una sola stagione la permanenza in questo campionato.

La prima squadra della società presieduta da Lorenzo Maniccia è stata affidata a Giampiero Bandini che ritornerà quindi in panchina dopo un periodo di inattività; i cadetti saranno allenati invece da Barbieri.

Il raduno per i giocatori delle due squadre è fissato per giovedì alle ore 19 sul campo di via Carsia.

Baseball

Italia-Olanda questa sera a Prosecco

PRIMA SFIDA PER IL TITOLO EUROPEO NELLA TERZA GIORNATA DELLE ELIMINATORIE

Molta attesa per lo scontro fra gli azzurri e i «tulipani»

Sul quadrante della sedicesima edizione dei campionati europei di baseball, giunti all' ultima giornata del girone all' italiana di qualificazione, sta per scoccare l'ora degli incontri che contano. Italia e Olanda, dopo il rodaggio svolto sabato e ieri contro la Svezia e il Belgio, daranno vita questa sera sul «diamante» di Prosecco alla prima delle cinque partite al termine delle quali verrà assegnato lo scudetto continentale.

Gli azzurri, che detengono il titolo da quattro anni (l'hanno strappato nel 1975 agli olandesi sui diamanti spagnoli e l' hanno riconquistato nel 1977 ad Amsterdam proprio in casa dei «tulipani»), vogliono ribadire la loro superiorità e sono pronti a respingere ancora una volta l'assalto degli olandesi, gli avversari di sempre. Negli ambienti azzurri non fa certamente difetto l'ottimismo. L'Olanda, battuta anche lo scorso anno a Bologna nella giornata conclusiva dei campionati mondiali e superata di recente in Spagna a livello juniores, non fa insomma più paura come qualche anno addietro.

Sarà indubbiamente una partita tutta da vedere fra due squadre che non vogliono assolutamente perdere e faranno il possibile per aggiudicarsi questo primo dei cinque match europei. Una gara che nasce all'insegna dell'incertezza e del massimo equilibrio.

Sulla sua strada l'Italia ritroverà ancora Hamilton Richardson, manager degli olandesi, che costituisce un po' la bestia nera per i nostri colori. Richardson, quasi sempre protagonista quando giocava, cercherà di esserlo anche dal box per cercare di riportare sul trono europeo la sua squadra. Chi ha visto giocare gli avversari degli azzurri sostiene che si tratti di una compagine non eccessivamente temibile che dispone di un solo lanciatore completo (Ronnenbergh) e di due rilievi di medio valore (Hage e Volkereik). All'attacco la mazza più pericolosa è quella di Ben Richardson che è al comando della classifica dei fuoricampisti olandesi. Altri battitori da tenere d'occhio Truman, Urbanus e Foreman.

Parlare di formazioni, di lanciatori, ecc. a questo punto diventa difficile anche perché i due manager cercano nei limiti del possibile di non scoprire le proprie batterie. La partita, anche se si tratta della prima sulla distanza delle cinque, è molto importante e va studiata sino all'ultimo momento anche nei minimi particolari.

A Ronchi dei Legionari si affronteranno la Svezia e il Belgio, le due squadre cioè che si contenderanno la medaglia di «bronzo».

Le partite di stasera

Queste le partite che si giocano questa sera: a Prosecco alle 21 l'attesissima Italia-Olanda e a Ronchi dei Legionari alle 17 Belgio - Svezia. Ben tre collegamenti radiofonici sono previsti oggi con i campi di Prosecco e di Ronchi. I servizi andranno in onda nel corso del Gr 2 delle ore 7.30, 19.30 e 22.30. Radiocronista sarà Everardo Dalla Noce.

I precedenti di Italia - Olanda

Quello di questa sera sarà il quarantesimo incontro-scontro fra le due maggiori nazionali europee. La rivalità ha origini remote considerato che ha avuto inizio da oltre trenta anni. Il primo incontro è stato giocato a Roma il 10 luglio 1956 in occasione della terza edizione dei campionati continentali vinti dall'Olanda che in questa partita si impose per 13-2.

Dopo un lungo dominio dei «tulipani» (dieci i loro titoli europei) l'Italia è riuscita in questi ultimi anni ad avere il sopravvento sui tradizionali rivali. L'ultima sconfitta contro l'Olanda risale al 28 luglio del 1977 ad Haarlem (2-1); da allora gli azzurri hanno infilato quattro vittorie consecutive, l'ultima delle quali lo scorso anno a Bologna nei campionati mondiali che valse all'Italia il quinto posto assoluto.

IL BILANCIO

Partite giocate	39
Vinte ITALIA	12
Vinte OLANDA	27

Si inaugura a Prosecco la scuola internazionale

Nell'ambito delle manifestazioni inserite in questi campionati europei, una molto importante è stata rappresentata dalla inaugurazione ufficiale della Scuola superiore internazionale di baseball e di softball di Prosecco. L'idea di costruire questa Scuola è sorta dodici anni fa al dott. Enzo Civelli, allora presidente del Comitato regionale della Federbaseball, il quale assieme ad alcuni collaboratori (il geom. Ermanno Masotti e il cav. Italo Cadelli) iniziò a darsi da fare per realizzare questa opera che è venuta a costare complessivamente oltre un miliardo e duecento milioni.

La scuola è dotata di oltre cento posti mensa e una cinquantina di posti letto. Varie le funzioni di questo centro che potrà organizzare corsi di aggiornamento e perfezionamento per giocatori, tecnici, allenatori e classificatoi, dirigenti di baseball e di softball, raduni di squadre nazionali e rappresentative regionali, conferenze, dibattiti ecc.

La scuola costituirà una efficiente testa di ponte che il baseball lancerà alla conquista dei paesi dell'Est, attualmente viene praticato con un certo successo in Cecoslovacchia e in Jugoslavia che per la prima volta è presente con una sua squadra al campionato di serie C italiano.

Alla cerimonia erano presenti, oltre ai dirigenti federali e ai rappresentanti delle altre quattro nazioni in gara negli europei, l'avv. Comelli, il sindaco di Trieste Cecovini, il dott. Civelli il presidente della Fibs e della Federazione europea Beneck e numerose altre autorità e personalità che hanno collaborato alla realizzazione di questa importante opera.

Presentato a Trieste «Baseball book 1979»

E' stato presentato a Trieste, durante i campionati europei, il «Baseball book 1979». L'annuario del baseball italiano costituisce la prima pubblicazione valida che racchiude oltre trent'anni di storia di questa disciplina sportiva. Un lavoro paziente e non certo facile quello che i colleghi Giorgio Gandolfi e Enzo Di Gesù hanno saputo portare a termine con la preziosa collaborazione di amici e di appassionati.

L'annuario riporta tutti i dati, i records, i fatti e le mille curiosità dello sport del «batti e corri» italiano. Un volume stampato dalla Sargraft di Torino che comprende anche un capitolo interamente dedicato al baseball nel mondo, particolarmente a quello relativo al professionismo, che non dovrebbe mancare nelle librerie di tutti gli appassionati e che è augurabile venga riproposto ogni anno.



La nazionale italiana affronterà questa sera alle ore 21 a Prosecco l'Olanda nel primo dei cinque incontri validi per il sedicesimo titolo europeo. Questa la «rosa» azzurra: in piedi Vandi, Frinolli (preparatore atletico), dott. Pontremoli, Orizzi, Spica, Landucci, Brassea, Di Marco, Mansillah («coach»), Varriale, Avallone, Colabello, Borghino, Biagini, il massaggiatore Colla; accosciati: il «coach» Malagutti, Perrone, Cortese, Mondalto, Romano, Russo, Del Sardo, Guzman, Giorgi, Ciccone, il manager Guilizzoni. Nella foto manca Costantini. (Italfoto)

VIVA IMPRESSIONE PER LA STRAPOTENZA DEGLI AZZURRI

Conferma i propri vuoti la compagine del Belgio

Italia - Belgio 21-5

ITALIA:	4	4	6	0	6	1	R	= 21
BELGIO:	0	0	0	0	0	0	5	= 5

ITALIA: Vandi (Russo), Del Sarto, Spica Mondalto, Di Marco, Cortese, Costantini (Varriale), Ciccone (Borghino), Guzman (Perrone). Lanciatori: Avallone, Landucci.

BELGIO: Hardie, Lagrilliere, Kleinjan, De Lannoy, De Saedeeler, Renard, Goudket (Tiliakos), Pissieresens (Koeck), Van Loonveren (Feringa). Lanciatori: Van Cleemput, De Vriendt.

ARBITRI: Pieters, Larsson, De Franceschi, Powels.

RONCHI — Scontatissimo il risultato, il confronto tra Italia e Belgio ha avuto una sua validità per il parallelo che si poteva istituire indirettamente tra azzurri e olandesi, impegnati questi ultimi la sera prima contro la formazione belga. Dal confronto non si possono trarre che buoni auspici per la formazione italiana che è apparsa nettamente più forte in battuta dei tulipani, anche se i lanciatori messi sul monte di lancio dai belgi sembravano oggettivamente meno capaci di quelli schierati contro l'Olanda.

Ma l'impressione suscitata dal line-up azzurro non lascia adito a dubbi circa la consistenza. Tutti gli elementi impiegati da Guilizzoni in pedana di battuta hanno infatti ottenuto almeno una valida. Il migliore è stato Di Marco, autore di un fuoricampo da 3 punti, un doppio e due singoli; subito dopo di lui si sono distinti Vandi, Spica, Varriale, e Cortese (al suo attivo anche un fuori-campo).

In difesa gli azzurri hanno mostrato sufficiente elasticità e coordinazione e fino a quando hanno mantenuto la tensione. Poco spazio vi è stato per le iniziative belghe. La batteria partente Avallone - Guzman è sembrata più efficiente da quella formata da Landucci e Perrone, ma questa è subentrata quando il punteggio era ormai a limiti macroscopici e il rilassamento generale ha offuscato il rendimento di questa coppia: basta infatti considerare che nella settima frazione — quella conclusiva — i belgi sono riusciti a passare 5 volte casabase con una sola valida, in conseguenza di ben quattro errori (meglio sarebbe dire pasticci) della difesa italiana.

Gli ospiti hanno confermato le lacune emerse contro l'Olanda: sono un complesso mediocre a livello europeo; l'unico elemento di una certa caratura è l'interbase Renard. Il pubblico ha lasciato qualche vuoto nella tribunetta laterale; in compenso gremitissimo il box riservato agli aufficiali di gara e alla stampa.

Giovanni Girardo

PARTITA «A MEZZO IMPEGNO» DEI TULIPANI

Poco più di una formalità l'incontro con gli svedesi

Olanda - Svezia 9-0

Punteggi parziali:

SVEZIA:	0	0	0	0	0	0	0	0	0	= 0
OLANDA:	1	0	2	0	0	4	1	1	R	= 9

OLANDA: Wedman, Smith, Urbanus (Blacquiere), Richardson, Angela, Smit (Seidel), Horeman, Eygendaal, Halman.

SVEZIA: Ohlsson, Edgren (Lofqvist), Lindberg S., Hallstrom (Falk), Lindberg K., Petterson, Bengtsson, Magnusson.

ARBITRI: Lo Turco, Wermeulen, Parodi e Fraccari.

L'Olanda, come del resto l'Italia il giorno precedente, ha giocato un po' a... nascondino contro la Svezia; Hamilton Richardson, come Beppe Guilizzoni, ha presentato una formazione che per alcuni ruoli non sarà certamente quella che affronterà gli azzurri. I «tulipani» si sono limitati a spingere quel poco che era necessario per prendere inizialmente qualche punto di vantaggio e vivere quindi di rendita senza sprecare energie inutili. Il cammino per arrivare al titolo è ancora tanto lungo... E' venuta fuori così una partita abbastanza scialba che è scaduta di tono nella parte terminale dopo cioè che il lanciatore partente degli scandinavi, Gaines, aveva speso tutto e non riusciva più a controllare le «mazze» olandesi.

Sui lanci di Claesson e successivamente di Lindberg K. sono andati a nozze e hanno potuto incrementare il numero della «valide» (sette alla fine) che sino a quando Gaines aveva retto sul mount erano invece pochine (due soltanto). Richardson, che detiene il primato di fuoricampo nel campionato olandese, è rimasto a bocca asciutta in fatto di valide mentre Urbanus ha ottenuto un singolo. Non una prova esaltante, quindi, anche se non va dimenticato che hanno affrontato la partita a mezzo impegno.

L'Olanda, in altre parole, è ancora tutta da scoprire. La Svezia, rispetto all'incontro con gli azzurri, ha destato una migliore impressione. Ha commesso qualche errore di troppo in difesa mentre all'attacco ha battuto molto più che nella partita d'avvio con l'Italia. Tre volte le mazze scandinave (battono quasi tutti in ritardo gli uomini di Fulkon) hanno azzeccato il «doppio» con Edgren, Petterson e Magnusson. Fosse riuscito Gaines a tenere ancora per un paio di inning, questa sconfitta avrebbe assunto proporzioni più accettabili. Il sesto inning però è stato fatale alla Svezia che ha dovuto subire quattro punti dando così via libera all'Olanda.

Claudio Nordio

Baseball minore

Buttrio - Tergeste 7-8

Punteggi parziali:

Tergeste:	1	2	0	0	2	3	0	0	0	= 8
Buttrio:	0	0	1	0	4	0	0	1	1	= 7

TERGESTE: Stante, Colombin, Marussich L., Serra, Agelli, Sineri, Piccoli, Marussich S., Sosic.

BUTTRIO: Zamaro, Nonni, Borlini N., Zuccolo, Rizzi, Paravano, Duri Merol, Borlini V.

NOTE: Il Tergeste ha ottenuto 10 «valide» commettendo 8 errori; 9 «valide» e 5 errori per il Buttrio. Tre i fuoricampo: Zamaro (Buttrio) nel terzo inning; Marussich L. e Stante (Tergeste) nel quinto e sesto inning.

Dopo le molte polemiche (il Buttrio asseriva che il Tergeste aveva rinunciato all'incontro tanto da gioire per aver evitato la retrocessione) sabato mattina nel centro friulano ha avuto luogo questo recupero del campionato di serie B. Il Tergeste, espugnando il diamante del Buttrio, ha condannato la squadra locale alla retrocessione. Una partita che, considerato l'alto valore della posta in palio, è risultata quanto mai nervosa.

Il Tergeste, partito molto bene, riusciva a portarsi subito in vantaggio (3-1 dopo il terzo inning) aumentando il vantaggio nella quinta frazione (5-1). I padroni di casa reagivano e in breve riuscivano a ristabilire l'equilibrio. Nuovo sprint del Tergeste nel sesto inning grazie anche ad un fuoricampo di Stante che fruttava due punti agli ospiti che si portavano sull'8 a 5 e vano il serrate finale dei padroni di casa che riuscivano solo ad accorciare le distanze, non annullarle però del tutto.

Baseball allievi

Vinto dall'Alpina il girone triestino

L'Alpina, grazie ai successi conquistati nelle ultime due partite di campionato contro il Chiarbola e il Tergeste, si è assicurata il successo nel girone eliminatorio triestino del campionato allievi di baseball. La squadra biancoverde ha preceduto in classifica il Chiarbola che è risultato l'antagonista più pericoloso. Gli azzurrobianchi, dopo aver guidato a lungo il gruppo, hanno dovuto arrendersi nell'incontro decisivo all'Alpina che si è imposta con il punteggio di 13 a 11.

Allenamento sulla Marmolada



La squadra agonistica di discesa del Cai XXX Ottobre in una pausa di allenamento sulle nevi della Marmolada. In piedi sull'estrema destra l'allenatore Alessandro Beltrame. Contemporaneamente, sui nevai dei Cadini di Misurina, l'istruttore Giampaolo Aiza ha effettuato alcuni corsi di preparazione e aggiornamento tecnico per la squadra giovanile di fondo. (Italfoto)

OTTIMA LA PULEDRA SUL MIGLIO

Zaia record a Montebello

Zaia al record della pista ieri sera a Montebello. La tre anni di Walter Martignoni, fornendo un eccellente 1.20.4, ha polverizzato il precedente primato delle femmine che Infedele e Dabitta detenevano in 1.21.3 e addirittura è riuscita a far meglio di Egabon, che era stato il maschio più veloce (sempre dei tre anni) sulla breve distanza, con il tempo di 1.20.8. Zaia sugli scudi, dunque, e molto oculato anche Martignoni, che ha saputo attendere nella scia della scatenata Delos d'Ausa fino al mezzo giro finale, quando ha soppiantato con spunto secco la battistrada per involarsi verso il traguardo.

Zaia non aveva problemi in dirittura e alle sue spalle si accendeva invece violenta la lotta per la conquista del posto donore, che spettava a Bacca, molto incisiva nelle estreme battute, mentre Polacca accusava leggermente lo sforzo dell'inseguimento. Ovviamente nuovi limiti anche per le altre piazzate. Bacca, infatti, ha fornito un interessante 1.20.8. Stesso tempo è stato accreditato a Polacca. Da ricordare ancora che Boscogaio, allo stacco della macchina, e Rogo, all'imbocco della prima curva, avevano rotto irrimediabilmente.

Dero, ben servito dal ritmo di Cavedano, si è aggiudicato la prima Totip posta a inizio convegno. Cavedano nel finale, nel tentativo di difendersi dall'incalzare del cavallo di Ceugna, saltava via, di modo che al seguito di Dero si piazzavano nell'ordine Gedimino, sbucato all'interno, e Imabu all' esterno. Quarto Falco Rosso.

Nella seconda Totip, Fiodor se l'è svignata a... pieni pedali, guadagnando un margine vistoso che poi è riuscito ad amministrare fin sul palo. Nel finale, il cavallo di Ballaben è calato di tono, ma ce l'ha fatta lo stesso a salvarsi dal ritorno di Califano, che si era industriato al largo con bella incisività. Terzo Flagon e quarto Memlinc.

Ritiratosi prima della partenza Scaccomatto, febbricitante, la prova dei puledri di due anni è risultata emozionante, poiché Scapezzana, la favorita, ha sbagliato in fase di stacco, e Asued, che era andata in testa su Alfadida, rompeva improvvisamente al mezzo giro finale. Scapezzana riusciva a portarsi al comando, ma non poteva impedire al biondo Asued di acciuffarla in dirittura e batteria di forza nel finale.

A otto anni, Gesualdo ha migliorato il suo record, vincendo, nelle mani di Claudio Cossar, alla media di 1.19.4 dopo corsa spedita in avanti. Vanamente all'epilogo Fiumegrande ha cercato l'aggancio con il figlio di Nike Hanover, che si era disteso ancora pimpante per cogliere un'affermazione prestigiosa.

Mario Germani

PREMIO PANNA - Corsa Totip (m 1680): 1) Dero (M. Ceugna), 2) Gedimino, 3) Imabu. 11 part. Tempo al km 1.23.6. Tot.: 54; 22, 49, 20 (294). PREMIO MAGATTENO (m 1660): 1) Asued (A. Quadri), 2) Scapezzana. 3 part. Tempo al km 1.27.9. Tot.: 25 (33) 168. PREMIO GALLODORO - Corsa Totip (m 1660): 1) Fiodor (P. Ballaben), 2) Califano, 3) Flagon. 11 part. Tempo al km 1.22.3. Tot.: 52; 22, 21, 207 (89) 140. Duplice dell'accoppiata (1.a e 3.a corsa): 332.360 per 500 lire. PREMIO MARSA MATRUK (m 1660): 1) Gesualdo (C. Cossar), 2) Fiumegrande. 6 part. Tempo al km 1.19.4. Tot.: 32; 17, 16 (39) 99. PREMIO UNIVERSO (m 1660): 1) Arenella (C. Cossar), 2) Nogia, 3) Vispes. 10 part. Tempo al km 1.22.5. Tot.: 207; 35, 25, 16 (272) 742. PREMIO ALBERTO VECCHIET (m 1660): 1) Zaia (W. Martignoni), 2) Bacca. 6 part. Tempo al km 1.20.4. Tot.: 18; 15, 49 (112) 653. PREMIO MAHARANI (m 2060): 1) Grillo (L. Cepak), 2) Falanza, 3) Cecchino. 8 part. Tempo al km 1.22.9. Tot.: 24; 14, 14, 22 (49) 62. Duplice dell' accoppiata (5.a e 7.a corsa): 162.070 per 500 lire. PREMIO ARIO (m 2060): 1) Barbaverde (Gf. Cardin), 2) Bitinia. 7 part. Tempo al km 1.23. Tot.: 60; 28, 41 (152) 117.

Colonna Totip

1.a CORSA:	1) Faidello	1
	2) Bardies	1
2.a CORSA:	1) Erap	X
	2) Nitro	2
3.a CORSA:	1) Urseleo	2
	2) Giaguarone	X
4.a CORSA:	1) Dudipta	1
	2) Retta	1
5.a CORSA:	1) Dero	X
	2) Gedimino	2
6.a CORSA:	1) Fiodor	1
	2) Califano	X

VITTORIE CON DISTACCO NELLE COPPE COLUSSI E PAROVEL

Gran festa di sole e vele alla regata di Monfalcone

MONFALCONE — *L'equipaggio dei fratelli Strauss, dello Yadro di Capodistria, si è aggiudicato, sul triangolo di gara nel golfo di Panzano, la «Coppa Colussi» per «470», classificandosi al primo posto nelle due prove di sabato ed al terzo in quella conclusiva di ieri. Vittoria monfalconese, invece, nei «420» con l'equipaggio Plet-Morriconi della Svoc, che ha conquistato, con due primi posti e un terzo, il trofeo «Bepi Parovel», messo in palio dalla famiglia del notissimo velaio, tragicamente scomparso lo scorso anno.*

Per quanto riguarda le altre due competizioni, per le classi «Laser» e «Flaying junior», il risultato finale vede rispettivamente al primo posto De Manzini dello YcA (due primi posti e un sesto) e l' equipaggio Dovera-Pozzani (2 secondi e un terzo posto), pure dello Yca. La prova di ieri (la giuria, presieduta da Francesco Moletta, era composta da Sain, Plet, Rossetti e Michel) ha avuto inizio alle 11.30, con cielo sereno, mare quasi calmo e vento con velocità di sei metri al secondo.

Le fasi delle regate, cui hanno preso parte complessivamente 62 imbarcazioni, sono state trasmesse a terra via telex direttamente dalla barca della giuria, a cura della sezione monfalconese dell'Associazione radioamatori italiani, che ormai tradizionalmente svolge, nella città dei cantieri, questo genere di assistenza alle regate veliche. Questi i primi classificati nella terza prova, conclusasi attorno alle 14: «470», Maljevac-Cerkvenic (Yadro di Capodistria); «420», Plet - Morriconi (Svoc); «Laser», Anzellotti (Yca); «Flying junior», Gessi-Flaminio (Stv).

E. B.

Le classifiche finali.

«470»: 1) Strauss - Strauss (Yadro Capodistria), punti 5,7; 2) Michel-Durazza (Svoc), p. 9; 3) Catanzaro - Lorenzini (Snpy), p. 23,7; 4) Zennaro-Svetina (Stv), p. 32; 5) Maljevac-Cerkvenic (Yadro Capodistria), p. 32.

«420»: 1) Plet - Morriconi (Svoc), p. 5,7; 2) Pavincich-Pistotnik (Yadro Capodistria), p. 8,7; 3) Kosmina - Kragelj (Yadro Capodistria), p. 11,7; 4) Sain-Di Lauro (Svoc), p. 27,7; 5) Gandolfo - Gandolfo (CnC), p. 32,7.

«Laser»: 1) De Manzini (YcA), p. 11,7; 2) Anzellotti (YcA); 3) Mrak (Yadro Capodistria), p. 20,4; 4) Sponza (Stv), p. 27; 5) Quarti p. 31.

«Flying junior»: 1) Dovera-Pozzani (YcA), p. 11,7; 2) Gessi-Flaminio (Stv), p. 20; 3) Rochelli-Zullian (Svbg), p. 21,7; 4) Godini-Gessi (Stv), p. 21,7; 5) Borghi-Cassella (YcA), p. 32.

Il ciclismo della domenica

Condolo primo a Piancavallo

PORDENONE — Mario Condolo del Pedale sanvitese si è imposto nella undicesima edizione della Pordenone - Piancavallo, classica gara in salita di 30 km, riservata ai dilettanti di prima e seconda serie. La prova, allestita dalla Ciclistica Botecchia di Pordenone, si è fregiata della partecipazione di diciotto tra i più qualificati scalatori del Triveneto.

S'inizia col gruppetto che procede compatto fino a Pedemonte. Poi, sulle rampe della salita che porta al traguardo volante posto a Pra di Piana, prende corpo la decisiva selezione. A staccarsi dal gruppo sono infatti Condolo, Rui e Vorgobello, subito imitati nell'impresa da Zanella, Trombin e Piccini. I due terzetti, procedendo divisi da una trentina di secondi, non avevano problemi nel raggiungere il traguardo. Nella volata a tre lo spunto vincente era messo a segno da Condolo.

C. C.

Ordine d'arrivo: 1) Mario Condolo (Pedale Sanvitese Mobili Delmei) che percorre i km 30,500 del percorso con il tempo di 1 ora 10' alla media di 26,285. 2) Luciano Rui (Gs Ferrande Lenardi) s.t. 3) Dino Vorgobello (Zanella San Vito) s.t. 4) Giacomo Zanella (Gs Ferrande Lenardi) a 25". 5) Massimo Trombin (Veloclub Rovigo a 25". 6) Stefano Pravisano (Polisportiva Buiese) a 2' e 15". 7) Maurizio Piccini (Pedale Sanvitese) a 2' 20". 8) Paolo Zambinati (Sc Torino) a 3'50". 9) Elvio Gasparotto (Sc Fontanafredda) a 5' 20". 10) Mariano Lazzaretti (Veneta Infissi) a 5'20".

Miani tra gli allievi spicca a Variano

VARIANO — Nell'ambito della sagra degli uccelli a Variano si è corso il I Trofeo alla memoria di Marco Quargnolo riservato alla categoria allievi. La corsa che ha entusiasmato gli amanti del pedale ha preso l' avvio alle 16 da Variano per concludersi alle 18.

Il percorso — tutto pianeggiante — si snodava attraverso le località di Bivio Colloredo-San Marco - Vissandone - Basiliano e Variano, per un totale di 84 chilometri divisi in cinque giri. I ciclisti hanno beneficiato della pausa alla calura estiva ed hanno iniziato a 20 chilometri dall'arrivo una fuga che si è conclusa con la vittoria di Adriano Miani che ha avuto la meglio sugli altri dieci fuggitivi. La volata del gruppo è stata vinta da Francesco Dal Mulin con un ritardo di un minuto.

Ordine d'arrivo: 1) Adriano Miani in 2 ore 2' alla media di 41,311 km-h, 2) Roberto Zirilli (Polisportiva K2-Ud), 3) Claudio Bedin (A.s. Pedale Ronchese), 4) Renzo Iuliana (Polisportiva K2-Ud), 5) Paolo Fabris (Ricreativa Morsano), 6) Saccon Daniele (Bannia), 7) Massimo Brusidin (Bottecchia Pn), 8) Emanuele Rusalen (Sacilese), 9) Paride Quargnul (Pedale Ronchese), 10) Alessandro Bersa (Pedale Ronchese).

C. M.

Settanta giovanissimi sul circuito sestese

SESTO AL REGHENA — Una settantina di giovanissimi delle categorie «B», «C» e «D», hanno dato vita alla VII edizione del circuito sestense, prova organizzata dal Gruppo ciclistico Caneva. L'interessante giornata di gare, svoltasi nell'ambito dei tradizionali festeggiamenti di Sesto al Reghena, ha registrato i successi allo «sprint» di Nicola Barbui, nella categoria «B», di Alvi Dario, nella «C» e di Marco Pivetto nella «D».

C. C.

Ordine di arrivo — Categoria «B»: 1) Nicola Barbui (G.C. Mobil Mio); 2) Pierangelo Zorzetto (G.C. Caneva); 3) Giorgio Cappelletti (G.C. Cantù). *Categoria «C»:* 1) Dario Alvi (G.C. Bannia); 2) Mirco Bot (G.S. Mobil Mio); 3) Cristiano Gaiardo (G.C. Bannia). *Categoria «D»:* 1) Marco Pivetta (G.C. Fontanafredda); 2) Loriano Ribon (C.P. Cordenons); 3) Mauro Gambaro (G.S. Fiat).

Esordienti a Udine: gara senza storia

UDINE — Gara di esordienti ieri alla periferia udinese con la disputa del Trofeo Firmino Livis organizzata dal Veloclub Gregorone con partenza ed arrivo in via Martignacco. Settanta esordienti iscritti alla Fci si sono disputati la vittoria dopo avere attraversato Feletto Umberto, Tavagnacco, Tricesimo, Leonacco, Pagnacco, Moruzzo e Martignacco ed avere coperto i 35 chilometri in 56 minuti alla media di 37,500 chilometri orari.

La gara non ha avuto storia in quanto tutti i tentativi di fuga sono stati rintuzzati dal gruppo con pronte reazioni. Gruppo da cui si sono staccati una cinquantina di corridori nei pressi di Martignacco, che si sono mantenuti uniti fino al lungo vialone d'arrivo.

Classifica: 1) Stefano Rizzi (G. S. Libertas Tende Pratic); 2) Sergio Paoletti (Polisportiva Chiarbola Trieste); 3) Daniele Mian (Nucleo Giovanile Ronchi dei Legionari), Stefano Di Bert (A.C. Pieris), Fabio Florentin (N.G. Ronchi dei Legionari), Giuliano Pellizzoni (G.S. Vetrerie Capponi Trieste).

C. M.

LA REGATA SUL LISERT SANCISCE IL SORPASSO DELL'AUSONIA DI GRADO SULLA C. TRIESTE

Nomi nuovi alla ribalta della canoa

Un grande successo di pubblico e di partecipazione ha arriso alla regata zonale di canoa ottimamente organizzata dalla Canottieri Timavo con il concorso del Comitato quinta zona della C.I.C. Sul canale del Lisert — come sempre in eccellenti condizioni — si sono dati battaglia quasi duecento atleti, maschi e femmine, appartenenti alle nove società della regione. La parte del leone, come è divenuto quasi consueto dopo il cambio della guardia alla conduzione tecnica della Canottieri Trieste, l'ha fatta l'Ausonia di Grado che ha piazzato ben undici atleti al primo posto e nove al secondo contro i due e rispettivamente sei della società della Sacchetta che aveva dominato la prima parte della stagione.

Anche l'attribuzione dei titoli di campione regionale ha evidenziato questo inspiegabile calo di condizione da cui sono rimasti esenti i soli componenti del K4 in evidenza ad Auronzo. Iurkic e i fratelli Balestra con l' inserimento del marinaretto Primossi difenderanno i colori regionali ai prossimi campionati italiani di Piediluco e le loro prestazioni di ieri possono autorizzare più di una speranza. Nel settore maschile i titoli sono stati così attribuiti: per gli allievi a Ninino del S. Giorgio di Nogaro, per i cadetti a Turolla della Nettuno, per i ragazzi a Dreossi della Timavo per gli junior a Busdon della Ausonia e per i senior a Marchesan pure della Società isolana.

Da questa classifica risulta chiaro che nuove forze si stanno affacciando alla ribalta del fenomeno canoistico: gli allori della Nettuno risalgono a qualche lustro fa e S. Giorgio di Nogaro era più nota per le squadre ciclistiche che per quelle di vogatori. Ora le basi sono gettate e non passerà molto tempo che questi ragazzini potranno competere a armi pari con gli atleti delle società che vanno per la maggiore.

Novità anche in campo femminile: la Saturnia con le sue due atlete è riuscita a conseguire due primi premi tra le cadette. Manuela Ricciardi e Barbara Cossi nelle rispettive gare hanno messo in riga tutte le altre concorrenti della Ausonia della Timavo e della Nettuno. Il lavoro del direttore tecnico Paolo Fonda incomincia a farsi meno arduo e forse nel prossimo anno la società barcolana sull'onda di questi successi schiererà una formazione canoistica degna delle sue tradizioni. Tra le ragazze da segnalare il ritorno in gara della Rupp (con immancabile vittoria) e l'apertura al gentil sesso delle porte del Circolo marina mercantile

Per le ragazze i titoli di campionessa regionale sono stati assegnati: allieve (fino ai 12 anni) Manola Marin della Ausonia, cadette (dai 12 ai 14) Manuela Ricciardi della Saturnia, ragazze (dai 14 ai 16) Giovanna Vallisi junior (dai 16 ai 18) Helena Hakimi entrambe dell'Ausonia. Ritornando alle gare odierne dobbiamo mettere in evidenza le buone prove di Marchesan, di Paolo Dreossi ritornato in forma, e di Pisu e Busdon. Quest' ultimo ha realizzato un ottimo tempo sui 500 metri che fa ben sperare per gli imminenti campionati assoluti: la delusione per la mancata convocazione è stata superata e la rabbia — qualche volta — può diventare stimolo di risultati insperati.

C. E.

Le classifiche

K2 senior m. 1000: 1) S. C. Trieste (Comito, Variola) 3'48", 2) Ausonia (Pinatti, Ulian), 3'53", 3) Timavo (Steccherin, Lentini), 4'17".

K1 cadetti m. 500: 1) Nettuno (Turolla) 2'11", 2) S.C. Trieste (Petroselli) 2'12", 3) S. Giorgio (Taverna M.) 2'18".

K1 ragazzi m. 500: 1) Timavo (Dreossi B.) 2'02", 2) S.C. Trieste (Iurkic) 2'06", 3) Timavo (Pieri) 2'07".

K1 allievi m. 300: 1) S. Giorgio (Ninino) 1'28", 2) S.C. Trieste (Cerniuz) 1'29"; 3) S. Giorgio (Rizzi) 1'30".

K1 allieve m. 300: 1) Ausonia (Manola Marin) 1'36", 2) Ausonia (Dovier) 1'37", 3) Ausonia (Olivotto) 1'39".

K1 ragazze m. 500: 1) Ausonia (Valligi) 2'44", 2) Ausonia (Lugnan) 2'53", 3) Ausonia (Colautti) 2'55".

K2 junior m. 1000: 1) Ausonia (Pisu, Busdon) 4'42", 2) Ausonia (Cociancich, Lugnan) 4'50", 3) Ausonia (Follo, Benvegnù) 4'56".

K1 cadette m. 500 - Prima serie: 1) Saturnia (Ricciardi M.) 2'31", 2) Ausonia (Hakimi M.) 2'34", 3) Ausonia (Bellucci) 2'41". **Seconda serie:** 1) Saturnia (Cossi B.) 2'37", 2) Nessuno (Vesnaver E.) 2'45", 3) Ausonia (Tessarin) 3'05".

K1 senior m. 1000: 1) Ausonia (Marchesan) 4'08", 2) S.C. Trieste (Variola) 4'12", 3) Ausonia (Ulian) 4'33".

K1 senior femminile m. 500: 1) Ausonia (Rupp) 2'34", 2) Ausonia (Hakimi H.) 2'39", 3) Timavo (Sanson) 2'45".

K1 cadetti m. 500: 1) S. Giorgio (Biondin) 2'28", 2) Timavo (Pascoli) 2'34", 3) Adria (Vecchiet) 2'40".

K1 junior m. 500: 1) Ausonia (Busdon) 2', 2) Timavo (Dreossi) 2'01", 3) S.C. Trieste (Comito) 2'02".

K1 allievi m. 300: 1) S.C. Trieste (Nonis) 1'37", 2) S. Giorgio (Rizzi) 1'38", 3) Ausonia (Degrassi) 1'39".

K1 junior femminile m. 500: 1) Ausonia (Hakimi S.) 2'38", 2) Timavo (Sanson) 2'45", 3) Ausonia (Vallisi) 2'48".

K1 allieve m. 300: 1) Ausonia (Olivotto) 1'45", 2) Ausonia (Demitri) 1'49", 3) Ausonia (Marin) 1'51".

K1 senior m. 500: 1) Ausonia (Marchesan) 2'04", 2) Ausonia (Pinatti) 2'07", 3) Timavo (Steccherini) 2'14".

K1 allievi m. 500: 1) S. Giorgio (Neili) 2'40", 2) C.M.M. (Scherlich) 2'42", 3) Timavo (Brigante) 2'44".

K2 ragazzi m. 500: 1) Timavo (Dreossi, Pieri) 1'51", 2) S. C. Trieste (Balestra, Iurkic) 1'54", 3) C.M.M. (Bazo, Primossi) 2'.

K1 cadetti m. 500: 1) Ausonia (Pigo) 2'35", 2) S. C. Trieste (Pausa) 2'39", 3) S. C. Trieste (Bucavelli) 2'41".

K1 allievi m. 300: 1) S. Giorgio (Zaina) 1'33", 2) Ausonia (Busdon L.) 1'48", 3) Timavo (Sgorbissa) 1'54".

K1 junior m. 1000: 1) Ausonia (Pisu) 4'16", 2) Timavo (Dreossi) 4'20", 3) S.C. Trieste (Mattioni) 4'30".

Classifica a punti per società: 1) Ausonia 725, 2) S.C. Trieste 398, 3) Timavo 265, 4) S. Giorgio 161, 5) Adria 71.

DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

DIVENTANO STORIA GLI INSEGNAMENTI DI MAO

Lotta di classe e Cina moderna

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

PECHINO — La lotta di classe è stato argomento costante della politica cinese fin da quando i comunisti arrivarono al potere nel 1949, ma adesso le viene applicata la sordina, al fine di unire il paese nel grande compito dell'ammodernamento. Mao sottolineava senza posa la lotta di classe, e vedeva nella battaglia fra i lavoratori e la borghesia, i contadini e i proprietari terrieri una questione di vita o morte per la rivoluzione. I proprietari persero le terre a favore dei collettivi agricoli, alla metà degli anni Cinquanta, e i capitalisti perdettero l'ultimo potere e gli ultimi privilegi durante la rivoluzione culturale dei tardi anni Sessanta. Poi, per un decennio, fu comune la discriminazione nei confronti di chiunque avesse una base non proletaria.

Per molte migliaia di persone in Cina la lotta di classe non era semplicemente una discussione teorica, era la causa di guai senza fine, di persecuzione, in qualche caso di morte. Durante la tempestosa rivoluzione culturale, migliaia di cinesi patirono perché accusati di essere borghesi, o proprietari terrieri o anche solo ricchi contadini. Perfino i loro figli non erano immuni alla discriminazione, a causa della posizione sociale un tempo occupata dai genitori.

Nel decorso anno è stato riesaminato un enorme numero di questi casi. L'agenzia «Nuova Cina» ha recentemente detto che, alla fine di maggio risultavano riabilitate almeno 164.000 persone che durante la rivoluzione culturale erano state epurate o erano cadute in disgrazia. Nella recente sessione del congresso nazionale del popolo, il parlamento cinese, il primo ministro Hua Guofeng ha detto ai delegati che la lotta di classe era entrata in una nuova fase, più pacata, dato che gli obiettivi della lotta, i proprietari terrieri e i capitalisti, avevano cessato di esistere come classi.

«Dopo quasi trent'anni di lotta e di educazione — ha detto Hua — la maggior parte delle persone di queste classi che sono in grado di lavorare sono state trasformate in gente che si guadagna la vita nella società socialista». Ha aggiunto: «Ammettiamo che la lotta di classe non è ancora arrivata alla fine, e che al tempo stesso non c'è più alcun bisogno di una lotta di classe turbolenta e su vasta scala condotta dalle masse, e pertanto prendiamo atto del fatto che non dobbiamo cercare in futuro di condurre una lotta del genere».

Il predecessore di Hua alla presidenza del partito, Mao Tse-tung, aveva detto qualcosa di analogo nel 1957: «Le turbolente lotte di classe su vasta scala tipiche del periodo rivoluzionario sono state in linea principale concluse». Ma nove anni più tardi si contraddiceva, dando avvio alla rivoluzione culturale, nominalmente intesa a distruggere la borghesia e le sue idee. Questa volta le cose potrebbero essere differenti. La dirigenza attuale non soltanto attenua la lotta di classe, ma conduce una politica i cui risultati potrebbero paradossalmente sottolineare, addirittura, le divisioni di classe.

Durante l'anno in corso sono stati restituiti agli ex capitalisti i loro risparmi, illegalmente confiscati durante la rivoluzione culturale, e sono stati anche loro corrisposti gli interessi sul danaro sequestrato. Si dice che per alcuni la cifra ricevuta ammonti a centinaia di migliaia di yen (ossia centinaia di migliaia di dollari). L'iniziativa fa parte di una serie di misure prese per ripristinare la fiducia degli ex capitalisti e dirigenti d'azienda, e indurli a tornare a prender parte alla costruzione dell'economia cinese. Intanto vengono rovesciati sotto molti altri aspetti i valori anti-borghesi e anti-materialisti della rivoluzione culturale.

I contadini vengono nuovamente esortati a sviluppare i loro terreni privati, e a impegnarsi in attività secondarie di vario tipo, a parte il lavoro che fanno per le comuni. Il giornale di Sciangai «Wen Hui Bao» scriveva recentemente che un uomo di una comune nei pressi della città aveva fatto uso della nuova linea di condotta per allevare pesci, maiali, capre e anatre, con un introito, lo scorso anno, di 6000 yuan. E' una cifra che equivale a circa 3750 dollari, press'a poco tre milioni di lire, una somma enorme in un paese nel quale il reddito medio annuo di un contadino è di poco superiore ai 70 yuan (44 dollari, circa 36.000 lire).

Il giornale diceva che a causa della ricchezza acquisita qualcuno affermava che l'uomo si era dato al «capitalismo», un grave crimine. Ma lo «Wen Hui Bao» non era di questo parere: «C'è di fatto nel mondo ogni sorta di ricchezze, c'è la ricchezza capitalista e c'è la ricchezza socialista», diceva il giornale di Sciangai, ed elogiava il contadino per aver fatto danaro con il suo sodo lavoro.

In questi ultimi mesi il governo di Pechino ha fatto altri passi che hanno scostato la situazione dal sogno maoista. Ai contadini viene adesso concesso di portare nelle città i loro prodotti e di venderli su mercati liberi, indipendenti dalle normali organizzazioni di stato. La gente viene incoraggiata a costruirsi una casa propria con il proprio danaro, ed è questo un grande cambiamento rispetto alla politica precedente, che metteva l'accento esclusivamente sulle pubbliche costruzioni di alloggi.

La Cina incoraggia addirittura i capitalisti stranieri a investire nel paese, e la dirigenza pone rilevante accento sulle gratifiche ai lavoratori, e su altri incentivi materiali, nel tentativo di ottenere una maggior produzione.

Graham Earnshaw

Diga crolla in India: forse mille morti

NUOVA DELHI — Si teme che mille persone siano perite nell'inondazione seguita al crollo di una diga nell'India occidentale. Dopo settimane di ingenti piogge monsoniche, la diga ha ceduto inondando la cittadina di Morvi, nello stato di Gujarat, circa 500 chilometri a Nord-Est di Bombay.

La diga ha ceduto la notte scorsa, ma la notizia è arrivata solo ieri sera nella capitale a causa dell'interruzione delle comunicazioni. Morvi è abitata da una popolazione di 60 mila persone, e le acque l'hanno sommersa in alcuni punti fino a un'altezza di sei metri.

Ku Klux Klan in marcia



MONTGOMERY — La polizia ha arrestato 130 membri del Ku Klux Klan nei pressi di Montgomery (capitale dell'Alabama), mettendo così fine a quattro giorni di una «marcia per il potere bianco», effettuata sulla falsariga di quella compiuta nel 1965 dal leader negro Martin Luther King jr. Il Ku Klux Klan aveva fatto richiesta di un'autorizzazione per effettuare la marcia, ma tale autorizzazione era stata negata.

IL PRESUNTO ACCORDO CON LA MAURITANIA

Ipoteca di Rabat sul Sahara conteso

Delegazione semiufficiale in visita a Dakhla
Scontri tra truppe marocchine e «mercenari»

RABAT — Un violento combattimento ha contrapposto per sei ore sabato le forze armate marocchine ed un gruppo di «mercenari» del Fronte Polisario vicino alla località di Bir Anzaran, provincia di Boujdour, nel Sahara occidentale amministrato dal Marocco. Lo annuncia un comunicato del ministero dell'informazione marocchino, diffuso dall'agenzia «Map», precisando che i «mercenari» hanno subito «pesanti perdite di uomini e di materiale» e che «alcuni soldati marocchini sono rimasti uccisi».

Intanto una delegazione marocchina ad alto livello, diretta dal ministro degli interni Driss Basri e comprendente i ministri della sanità, dell'agricoltura e della pianificazione, ha compiuto sabato una visita a Dakhla (ex Villa Cisneros), apparentemente preludio all'assunzione da parte del Marocco dell'amministrazione del settore del Sahara occidentale finora amministrato dalla Mauritania. La delegazione, accompagnata da un gruppo di giornalisti occidentali è stata accolta calorosamente dagli abitanti che hanno issato la bandiera marocchina al posto di quella mauritana.

I giornalisti hanno riferito di aver visto durante la visita centinaia di militari marocchini pattugliare le strade di Dakhla mentre le forze mauritane erano confinate nelle caserme. Nel corso di una conferenza stampa Basri ha dichiarato che il settore mauritano del Sahara occidentale (l'ex Rio de oro noto ora con il nome di Tiris el Gharbia e di cui Dakhla è il centro più importante) sarà considerato marocchino quando «le autorità mauritane lasceranno, come hanno preannunciato, il territorio». Egli ha, inoltre, avvertito che il Marocco difenderà il territorio se dovessero registrarsi infiltrazioni di guerriglieri del Fronte Polisario.

L'iniziativa delle autorità marocchine segue di poco la visita a Rabat di una delegazione mauritana capeggiata dal primo ministro, tenente colonnello Mohammed Ould Haidala. Si dice che le due parti avrebbero raggiunto un'intesa: la Mauritania lascerebbe mano libera al Marocco nel Sahara ex spagnolo, mentre il Marocco si impegnerebbe a non favorire le attività di un comitato degli «ufficiali liberi mauritani», contrari alla politica di «capitolazione del governo di Nouakchott nei confronti del «Polisario».

Intanto si apprende da Algeri che la stampa algerina ha reagito aspramente agli ultimi sviluppi nel Sahara ex spagnolo, deplorando «l'occupazione di Dakiha» e l'azione delle forze marocchine «contro i mauritani» e parlando di una nuova iniziativa «criminale che comporta una duplice aggressione, contro il popolo del Sahara e contro la Mauritania». La stampa attribuisce anche una parte di responsabilità agli Stati Uniti e alle «forze imperialiste». Per quanto riguarda il «Fronte Polisario», non si ha notizia per ora di una reazione ufficiale.

ANCORA DIFFICILE L'ACCORDO FRA EGITTO, ISRAELE E STATI UNITI

Intoppi nei contatti a tre per Gaza e la Cisgiordania

L'inviato di Carter, Robert Strauss, anticiperà le visite a Tel Aviv e al Cairo per sbloccare i lavori della «tripartita» - Ministro israeliano negli USA

IL CAIRO — I negoziati fra Egitto ed Israele sull'autonomia in Cisgiordania e a Gaza sembrano essersi ancora una volta arenati, dopo la quinta riunione della commissione tripartita (gli Stati Uniti vi partecipano come parte integrante dell'accordo di pace), tenutasi alcuni giorni fa ad Haifa. Nonostante le dichiarazioni ottimistiche dei dirigenti egiziani ed il riserbo degli israeliani, gli osservatori del Cairo mettono in rilievo elementi che, secondo alcuni, dimostrano che ancora una volta il dialogo si trova in un vicolo cieco. L'ambasciatore Robert Strauss, «negoziatore» americano per il Medio Oriente, ha anticipato di alcuni giorni la sua visita a Tel Aviv ed al Cairo, per cercare di sbloccare la situazione (resa ancor più ingarbugliata dalle tensioni fra gli Stati Uniti e lo stato ebraico a proposito di un possibile dialogo con i palestinesi). Da parte sua il ministro di stato agli esteri egiziano, Boutros Ghali, afferma che il proprio paese accoglierebbe favorevolmente una partecipazione diretta dell'Unione Sovietica al processo in corso per giungere ad una pace globale in Medio Oriente, pace la quale tenesse conto dei diritti dei palestinesi.

Ghali ricorda che lo stesso Presidente Sadat aveva proposto alcune settimane fa una conferenza internazionale da convocare ad El Arish, nel Sinai, qualora il dialogo in corso non avrebbe dato tutti i frutti sperati. L'iniziativa del Presidente Sadat aveva offerto agli Stati Uniti la possibilità di essere i grandi protagonisti della soluzione finale della crisi nel Medio Oriente. Ma il Capo dello Stato egiziano sperava al tempo stesso in un appoggio da parte dei paesi arabi produttori di petrolio, i quali si sono, invece, ricusati ed hanno espresso la loro opposizione a quella che continuano a chiamare «una pace separata».

Parallelamente alle tensioni esistenti fra Tel Aviv e Washington a proposito dei palestinesi, sembra che anche i rapporti fra Egitto e Stati Uniti attraversino un momento delicato, nonostante la visita al Cairo di una delegazione militare americana ad alto livello, venuta per esaminare i bisogni dell'Egitto in forniture di armi.

Apprendendo che l'ambasciatore Robert Strauss, delegato personale del Presidente Carter, giungerà il 17 agosto al Cairo, il primo ministro egiziano Mustafà Khalil ha già fatto sapere che non intende più recarsi a Washington per avere un incontro diretto con il Presidente degli Stati Uniti. Egli intende così esaminare i problemi del negoziato con Israele, a proposito dell'autonomia in Cisgiordania e a Gaza, nella propria capitale. Il ministro di stato agli esteri, Boutros Ghali, si recherà, invece, in America per esaminare con i dirigenti di Washington e i responsabili israeliani il modo di superare la «minicrisi» legata alla fine del mandato delle truppe delle Nazioni Unite nel Sinai e alla loro sostituzione con un corpo degli osservatori internazionali, organismo operante nell'area fin dal 1948.

Anche il vice primo ministro israeliano, Yigael Yadin, partirà mercoledì prossimo alla volta di Washington per una visita di dieci giorni negli Stati Uniti. Lo ha deciso ieri il consiglio dei ministri al termine di una riunione incentrata sulla relazione trasmessa al governo dal nuovo ambasciatore a Washington, Ephraim Evron, in seguito alla sua recente colazione di lavoro con il Presidente americano Carter.

Il viaggio di Yadin servirà a chiarire i rapporti tra Stati Uniti e Israele divenuti da qualche tempo difficili in seguito alle voci secondo cui il governo americano avrebbe modificato il suo atteggiamento nei confronti della questione palestinese. Secondo notizie non confermate la Casa Bianca sarebbe, infatti, disposta ad appoggiare eventuali modifiche alla risoluzione 242 del Consiglio di sicurezza dell'Onu in base alla quale ai palestinesi viene riconosciuto esclusivamente lo status di profughi.

Alla seduta di ieri erano presenti il primo ministro Menahem Begin — alla sua prima giornata di lavoro dopo il collasso che lo ha colpito poco tempo fa — e Moshe Dayan che ha lasciato ieri l'ospedale dopo aver subito un leggero intervento alle corde vocali.

BOSCHI IN FIAMME NELL'ENTROTERRA DELLA COSTA AZZURRA

Terzo giorno di fuoco nella Francia del Sud

Sono quattordicimila gli ettari distrutti - Migliaia di militari e vigili del fuoco impegnati - Allarme per focolai in Corsica

PARIGI — *Le fiamme continuano a divampare per il terzo giorno consecutivo, nell'entroterra della Costa azzurra. Dopo qualche ora di relativa calma, gli incendi sono ripresi con una certa violenza sia nel dipartimento del Var (dove da venerdì pomeriggio hanno distrutto 14 mila ettari di boschi e foreste, ferendo 20 pompieri) sia in quello del Vaucluse. Nel solo Var sono mobilitati, dalle prime ore del pomeriggio di ieri, co e militari mentre gli apparecchi «Canadair» hanno ripreso a fare la spola sui punti «più caldi», tutti sul massiccio dei Maures, ad una ventina di chilometri dall'affollatissimo litorale.*

La situazione rischierebbe di diventare preoccupante se il «Mistral» dovesse riprendere a soffiare più forte, come nei giorni scorsi, quando raggiunse punte di cento chilometri all'ora. Mentre proseguono le operazioni anti-incendio, è cominciata da sabato sera anche la caccia ai piromani. Secondo diverse segnalazioni di abitanti della zona, alcuni focolai di incendio sarebbero dolosi. In particolare, la polizia sta cercando un uomo visto allontanarsi a mezzanotte a bordo di una «Mercedes» bianca, dopo che aveva appiccato il fuoco nei pressi di La Garde Freinet.

In questa regione gli incendi erano scoppiati venerdì pomeriggio ad una trentina di chilometri dalla costa e le fiamme erano divampate con facilità, sia a causa del forte vento, sia perché la vegetazione era secchissima a causa dell'eccezionale siccità, durata oltre quattro mesi. La lotta contro il fuoco si è soprattutto concentrata in alcuni punti «strategici» anche per impedire che le fiamme raggiungano i centri abitati della costa. Sabato pomeriggio, quando la situazione appariva grave, il Presidente della repubblica francese, Valery Giscard d'Estaing — in vacanza nella zona — si è recato a La Garde Frinet, per seguire da vicino le operazioni antincendio.

Stazionaria la situazione negli altri dipartimenti della Francia sudorientale dove da tre giorni si lotta contro le fiamme: il Gard, le bocche del Rodano e l'Herault. In queste zone gli incendi sembrerebbero ormai circoscritti. Una certa preoccupazione desta la Corsica dove ieri sono scoppiati alcuni incendi che, a causa del forte vento, potrebbero assumere una certa ampiezza e minacciare alcuni centri abitati nella zona di Corte.

RIVELAZIONI SGRADITE ALL'URSS SUL CASO WALLENBERG

Salvò migliaia di ebrei dalle SS In carcere a Mosca per 30 anni?

TEL AVIV — Le autorità sovietiche continuano ad affermare che Raoul Wallenberg è morto per un attacco cardiaco sin dal 1947, ma stando a notizie recentemente giunte a Tel Aviv, il diplomatico svedese sparito da Budapest nel 1945 dopo aver salvato decine di migliaia di ebrei durante l'occupazione nazista è stato visto ancora vivo in una prigione di Mosca nel 1975.

Secondo questa nuova testimonianza di cui si fatto eco il quotidiano «Jerusalem Post», proprio per aver riconosciuto il Wallenberg all'infermeria della prigione moscovita della Butyrka e aver cercato d'informarne la figlia emigrata poco prima in Israele, un ebreo sovietico è stato arrestato ed è ormai detenuto da un anno e mezzo senza processo.

Anna Bilder, una dentista trasferitasi da Mosca a Tel Aviv nel 1973 ha riferito al quotidiano d'aver recentemente ricevuto dalla madre, tuttora residente nella capitale sovietica, una lettera nella quale si racconta che suo padre Jan Kaplan è stato nuovamente arrestato nel 1978 dopo aver già scontato due anni di reclusione tra il 1975 e il '77 sotto l'accusa di traffico di valuta.

Era stato in occasione del suo primo arresto — aggiunge la lettera — che il Kaplan aveva incontrato alla Butyrka uno svedese che gli aveva detto di essere un diplomatico ormai in prigione da trent'anni ed era stato dopo il suo rilascio che l'uomo aveva cercato di inviare alla figlia una lettera raccontandole l'episodio, lettera che non è mai arrivata a Tel Aviv.

Nato nel 1912 e in servizio durante la guerra all'ambasciata svedese di Budapest, Raoul Wallenberg riuscì a salvare decine di migliaia di ebrei dalle squadre di Adolf Eichmann. Egli fu però arrestato dalle truppe sovietiche nel 1945 e solo dopo ripetute insistenze da parte svedese, Mosca comunicò ufficialmente a Stoccolma nel 1950 che il diplomatico era morto sin dal 1947 per un attacco cardiaco.

Prima di quella odierna di Anna Bilder, altre testimonianze hanno fatto sorgere dei dubbi circa la veridicità della tesi del Cremlino, ma ancora recentemente i sovietici hanno nuovamente ribadito alle autorità svedesi che il Wallenberg è effettivamente morto nel '47.

■ ARRESTO — Un uomo armato di pistola calibro 38 è stato arrestato stamane all'esterno della Casa Bianca, residenza ufficiale del Presidente degli Stati Uniti. Si tratta di Johnny Lee Jackson, il quale era già stato fermato tempo fa nella zona. Sembra che prima di essere arrestato, ieri mattina, avesse dichiarato ad alcuni passanti che si proponeva di penetrare nella storica residenza. Il Presidente Carter non era a Washington giacché trascorre il «week-end» nella residenza di montagna di Camp David.

FERRUCCIO BORIO
Direttore responsabile
Edito dalla Società Editrice Triestina p. A. - Via S. Pellico 8

«Il Piccolo» è iscritto alla FIEG - Federazione Italiana Editori Giornali

La tiratura è controllata dall'ADS - Accertamenti Diffusione Stampa

Appello del Nicaragua per aiuti economici

QUITO — In una conferenza stampa tenuta sabato a Quito, dove si è recata con una delegazione del Nicaragua in occasione dell'insediamento del nuovo presidente dell'Ecuador, Jaime Roldos, Violeta Chamorro, membro della giunta nazionale di ricostruzione del Nicaragua si trova in una «situazione di tracollo economico». Ella ha detto che l'ex presidente Somoza ha lasciato nelle casse dello Stato non più di tre milioni di dollari.

Sempre a Quito, Eden Pastora, noto come «comandante zero» nelle forze di guerriglia sandiniste, ha detto nella stessa conferenza che, il governo del Nicaragua potrebbe acquistare armi da paesi del blocco comunista se i paesi occidentali non accetteranno di fornire al Nicaragua le armi di cui ha bisogno. Eden Pastora ha detto che gli Stati Uniti sono stati informati che il Nicaragua è pronto a rivolgersi altrove per le sue necessità in fatto di armamenti. Pastora ha menzionato il blocco comunista come possibile fonte di armamenti.

†

Sabato 11 agosto munito dei conforti religiosi si è spento serenamente

Luigi Ciuffarin

Ne danno il triste annuncio la moglie VANDA, i figli ENNIO e MARINO e le nuore ELSA e GIORGIA.

I funerali avranno luogo domani martedì alle ore 9.30 con partenza dall'Ospedale civile per la Parrocchia del Sacro Cuore.

Per espresso desiderio del defunto non fiori ma opere di bene.

Gorizia, 13 agosto 1979

†

Il giorno 12 agosto è mancata all'affetto dei suoi cari

Angela Rauni

Ne danno il doloroso annuncio le sorelle MARIA e AURORA, il fratello ARMANDO, le cognate CONCETTA e MARIUCCI, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo domani martedì alle ore 11 partendo dalla Cappella di via della Pietà direttamente per il Duomo di Muggia.

Non fiori ma opere di bene.

Muggia, 13 agosto 1979

Nel primo anniversario

Celeste Comelli

sei sempre tra noi: la moglie, le figlie, il genero, i nipoti e i parenti tutti.

Una S. Messa in suffragio sarà celebrata oggi alle ore 10 nella chiesetta del Sacro Cuore.

Grado, 13 agosto 1979

13-8-1973 — 13-8-1979

Paolo Riosa

Tu sei con noi sempre.

LA MAMMA E IL FRATELLO

Trieste, 13 agosto 1979

ati LINEE AEREE NAZIONALI

PARTENZE

da Ronchi per:	partenza	arrivi
Alghero	07.00	12.25
	11.10	15.45
	14.50	22.56
	18.20	21.56
Bari	07.20	10.20
	11.10	14.05
	18.20	22.15
Brindisi	11.10	16.15
	18.20	22.56
Cagliari	07.20	10.45
	11.10	14.20
	18.20	00.20
Catania	07.20	11.20
	11.10	17.45
	18.20	23.40
Genova	14.50	19.20
Lampedusa	07.20	15.20
Milano	07.00	07.50
	14.50	15.40
Napoli	07.20	10.05
	18.20	22.15
Palermo	07.20	10.20
	11.10	15.20
	18.20	21.40
Pantelleria	07.20	12.10
Reggio Calabria	11.10	14.05
	18.20	21.20
Roma	07.20	08.23
	11.10	12.15
	18.20	19.25
Trapani	11.10	14.10

ARRIVI

per Ronchi da:	partenza	arrivi
Alghero	07.00	14.10
	07.25	10.20
	13.05	17.50
	15.25	22.50
Bari	07.00	10.20
	14.55	17.50
	18.55	22.00
Brindisi	07.00	10.20
	18.55	22.00
Cagliari	07.20	10.30
	11.25	17.50
	17.20	22.00
Catania	06.40	10.20
	13.55	17.50
	18.25	22.00
Genova	09.50	14.10
Lampedusa	16.15	22.00
Milano	13.20	14.10
	22.00	23.50
Napoli	07.20	10.20
	14.00	17.50
	18.05	22.00
Palermo	06.55	10.20
	14.10	17.50
	18.00	22.00
Pantelleria	12.40	17.50
Reggio Calabria	14.45	17.50
Roma	09.25	10.20
	16.40	17.50
	20.50	22.00
Trapani	14.50	17.50

da TREVISO per:

	partenza	arrivo
Alghero	18.20	21.58
Bari	18.20	22.35
Cagliari	18.20	20.25
Crotone (a)	18.20	22.05
Catania	18.20	21.05
Lamezia T. (a)	18.20	21.10
Napoli	18.20	22.15
Palermo	18.20	21.40
Reggio C.	18.20	21.20
Roma	16.30	17.20

per TREVISO da:

	partenza	arrivo
Bari	11.05	15.40
Cagliari	11.25	15.40
Catania	12.10	15.40
Crotone	07.20	15.40
Lamezia T.	08.25	15.40
Napoli	10.45	15.40
Palermo	11.15	15.40
Reggio C.	10.55	15.40
Trapani	09.12	15.40
Roma	14.40	15.40

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso la PUBLIKOMPASS S.p.A.

TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b e galleria Tergesteo 11, telefono 34931. Orario 8.30 - 12.30, 15 - 18.30, tutti i giorni feriali - GORIZIA: corso Italia 103, telefono 87466 - MONFALCONE: via Duca d'Aosta 102, tel. 72597 - 41090 - UDINE: piazza Marconi 9, tel. 203924 - PADOVA: piazza De Gasperi 41, tel. 656944 - MILANO: via G. Negri 8/10, tel. 8596 - TORINO: corso M. D'Azeglio 60, telefono 658965 - GENOVA: via E. Vernazza 23, tel. 592560 - BOLOGNA: via Rizzoli 38, tel. 228826 - MANTOVA: corso Vittorio Emanuele 3, tel. 24495 - BOLZANO: via Portici 30/a, telefono 23325 - ROMA: via Quattro Fontane 16, tel. 4755904 - TRENTO: piazza Londron 34, tel. 85000 - MERANO: corso Libertà 29, telefono 30315 - BRESSANONE: via Bastioni 2, tel. 23335 - ROVERETO: corso Rosmini 53/15, tel. 32499 - NOVARA: corso della Vittoria 2, tel. 29381 - SAVONA: via Astengo 1/1, tel. 26219 - SANREMO: via Gioberti 47, telefono 83366 - IMPERIA: via Matteotti 16, tel. 78341.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il servizio cassette aggiungendo al testo dell'avviso la frase: Scrivere a Publikompass cassetta n. ...... 34100 Trieste; l'importo di nolo cassetta è di lire 400 per decade, oltre un rimborso di lire 600 per le spese di recapito corrispondenza. La Publikompass S.p.A. è, a tutti gli effetti, unica destinataria della corrispondenza indirizzata alle cassette. Essa ha il diritto di verificare le lettere e di incasellare soltanto quelle strettamente inerenti agli annunci, non inoltrando ogni altra forma di corrispondenza, stampati, circolari o lettere di propaganda. Tutte le lettere indirizzate alle cassette debbono essere inviate per Posta; saranno respinte le assicurate o raccomandate.

Coloro che intendono inoltrare la loro richiesta per corrispondenza possono scrivere a Publikompass S.p.A., via Luigi Einaudi 3/b, 34100 Trieste. Il prezzo delle inserzioni deve essere corrisposto anticipatamente per contanti o vaglia (minimo 10 parole a cui va aggiunto il 14 per cento di IVA).

Le tariffe sono riportate in testa alle singole rubriche. La domenica gli avvisi vengono pubblicati con la maggiorazione del 20 per cento. L'accettazione delle inserzioni per il giorno successivo termina alle ore 12.

Dopo tale orario gli annunci verranno pubblicati, con carattere neretto, nella rubrica «avvisi urgenti», applicando la tariffa prevista.

Gli avvisi economici possono anche essere dettati per telefono chiamando il numero 68668 dalle ore 10 alle 12.30 e dalla 15.30 alle 17, esclusi i giorni festivi. I servizi di accettazione telefonica degli annunci economici funzionano esclusivamente per la rete urbana di Trieste.

Si avvisa che le inserzioni di offerta di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblicate, si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9-12-1977 n. 903).

LAVORO PERS. SERVIZIO Offerte
B — Lire 230 per parola

CERCASI prestaservizi quattro giorni alla settimana dalle 8 alle -, zona Campanelle. Tel. 725058. 13752 B

LAVORO A DOMICILIO ARTIGIANATO
CC — Lire 200 per parola

A.A.A. STUFE kerosene metano specializzato pulisce ripara. Tel. 794100. 13721 CC

A.A. SGOMBERIAMO cantine, soffitte, materiali, appartamenti. Ritiriamo mobili, eseguo traslochi. Telef. 757376, 725597. 13765 CC

A. SGOMBERIAMO anche gratis appartamenti, cantine, ritiriamo mobili di qualsiasi tipo, eseguo traslochi. Telef. 757376 - 725597. 13765 CC

ANTENNA Montecarlo Telequattro Teleantenna Telebarbara Capodistria specializzati colori installano minimo costo preventivi gratuiti. Ripariamo televisori. 763545. 13776 CC

ANTENNE Montecarlo, Svizzera, Telebarbara, Capodistria, ripariamo transistori, radio, registratori, giradischi, televisori, rasoi. Universalradio, Settefontane 1, tel. 741317. 13253 CC

AVVOLGIBILI in plastica e legno, tende alla veneziana e verticali, tendoni e capottine da sole, porte a soffietto Malossi, via Nordio 9, telefono 732833. 050281 CC

DITTA specializzata VI-EMME esegue riparazioni elettriche, elettroniche di qualsiasi tipo anche a domicilio. Impianti elettrici, HI-FI (in casa) o negozi. Inoltre impianti d'antenna singoli e centralizzati a prezzi favolosi. Visitateci o telef. 61278, via Mazzini n. 30, primo piano. 13651 CC

ESEGUIAMO vuotature appartamenti, cantine, soffitte, traslochi e trasporti in genere, prezzi modici. Tel. 823500 ore pasti e serali. 13702 CC

MONTONI pelle borsette stivali salotti ecc. pulisce tinge garanzia specialista Cattaruzza, Giulia 13, 795855. 13779 CC

PARCHETTI Fedele, raschiatura verniciatura pavimenti legno plastica. Leoncavallo 5, 811504. 13753 CC

IMPIEGO E LAVORO Offerte
D — Lire 230 per parola

AIUTO cuoco esperto cercasi assunzione tempo determinato due - tre mesi. Tel. 418387. 13795 D

APPRENDISTI impianti riscaldamento e sanitari assumonsi. Gelovizza, Battisti 22. 13744 D

BAR Scagnol, via D'Azeglio 2, cercasi apprendista. 13799 D

CERCANSI commesse-i qualificate-i abbigliamento con buona conoscenza serbo-croato. Presentarsi Vardatex, via Sant'Anastasio 1. 13686 D

CERCASI panettiere capace urgente, panificio via S. Lazzaro 5, tel. 61093. 13796 D

CONFEZIONI «Morena» cercano commesse-i conoscenza croato. Presentarsi via Trento n. 16. 13565 D

DISEGNATORE tecnico per falegnameria cercasi. Scrivere a Publikompass, cassetta n. 14-G 34100 Trieste. 13745 D

INSTALLATORI impianti riscaldamento assumonsi, buona retribuzione. Gelovizza, via Battisti 22. 13744 D

STANZE E PENSIONI Offerte
F — Lire 230 per parola

AFFITTANSI stanze ammobiliate centro a persone distinte occupate. Telefonare dalle 15 alle 16, 60674. 13700 F

OGGETTI SMARRITI
H — Lire 200 per parola

SMARRITO spilla oro e cammeo tratta riva piazza Oberdan, caro ricordo, mancia. Telefonare 746927, possibilmente dalle 12 alle 15. 13802 H

APPARTAMENTI E LOCALI Richieste
L — Lire 230 per parola

CERCASI casetta in affitto anche da restaurare, telefonare 755289 lunedì mattina. 13792 L

COPPIA referenziata cerca appartamento tre stanze cucina servizi con riscaldamento oppure appartamento ammobiliato. Tel. 773717, ore ufficio. 13722 L

GORIZIA e dintorni straniero cerca appartamento in affitto 2-3 camere, vuoto, garage. Telefonare 0481-31034 orario ufficio. 631 L

ACQUISTI D'OCCASIONE
N — Lire 200 per parola

CIANFRUSAGLIE vecchie, oggettini antichi, bigiotterie, cartoline, giocattoli, bambole, lampade, bilance, porcellane, grammofoni, quadri, pianoforti e altro anche banale, compero. Tel. 793972, abitazione 941027. 13346 N

MOBILI E PIANOFORTI
NN — Lire 230 per parola

A.A.A.A. ACQUISTIAMO mobili vecchi, orologi, tappeti, pianoforti, anche intere giacenze ereditarie. Tel. 793972, abitazione 941027. 13346 NN

A.A.A. ACQUISTO mobili tutti stili, tappeti, quadri, sgombero appartamenti. Tel. 68808-763768. 13573 NN

VENDONSI mobili antichi arredamento completo occasionissima, credenza, divano. Telefonare 0432-928546. 152 NN

COMMERCIALI
O — Lire 230 per parola

ACQUISTANSI ORO 7.250 al grammo (secondo titolo), argento. Disimpegno polizze. CORSO ITALIA 28, I p. 12965 O

DOMESTICA problema difficile. Affrontatelo sorridendo: il «parco-elettrodomestici» completo con modicissima rata mensile, anche solo 10 mila senza cambiali né scadenza. Universaltecnica, corso Saba 18, immensa mostra elettrodomestici. 505373 O

DARWIL acquista ORO
anche rottami pagando fino a lire 7.350 al grammo secondo titolo e specie. Massima serietà, disimpegno polizze. Trieste, piazza Sant'Antonio Nuovo n. 4, secondo piano.

PULITE da soli montoni antilopi pecari ecc. con «PREBEN» Drogheria «Renato», Battisti 24, «Benedetti», corso Saba 14. 13779 O

VAILLANT caldaie metano per riscaldamento autonomo, agenzia Vaillant, via Verga 16, Trieste, tel. 574313. 13767 O

VAILLANT, scaldabagni a gas Vaillant, ricambi originali, agenzia Vaillant, via Verga 16, Trieste, tel. 574313. 13767 O

RAPPRESENTANTI, PIAZZISTI
P — Lire 230 per parola

SERIA ditta affermata nel campo radio Tv hi-fi cerca rappresentante Gorizia e provincia vasto catalogo ottime possibilità di guadagno clienti già acquisiti. Chiede serietà continuità interesse. Scrivere a Publikompass, cassetta n. 50 F, 34100 Trieste. 151 UD P

AUTO, MOTO, CICLI
Q — Lire 230 per parola

A.A.A. PRIVATO vende Porsche 911 T. Tel. 826758. 13617 Q

ALFA ROMEO ZANARDO RIVENDITORE AUTORIZZATO via del Bosco 20, tel. 796348, valutando il massimo il vostro usato offriamo nuove e usate con minimi anticipi e rateazioni fino a 36 mensilità senza cambiali. Permutiamo usato per usato. ALFA ROMEO Alfetta 2000 L 78, 77, Alfetta 1.6 75, Giulia Super 1.3 74, 72, Alfasud Super 78, Alfasud L 75. FIAT 130 coupé aria condizionata 73, 132 2000 77, 127 3 porte Special 1050 78, 127 Special 77. RENAULT 14 TL 77, 5 TS 76. CITROEN GS familiare 1200, Dyane 6 77, LN 78. FORD Granada GL 2000 78, Fiesta 1.1 S. PEUGEOT 504 coupé. SUL NOSTRO USATO 3 mesi di garanzia. VISITATECI!!! 13797 Q

MOTO BMW 750 vendo o cambio con Vespa. Tel. 64327 ore pasti. 13803 Q

PRIVATO vende VW Cabriolet '75. Tel. 746843. 13701 Q

SOLTANTO 880 lire per 100 km ciclomotori Benelli, via Della Tesa 37, Concessionaria, ricambi, assistenza Baroncelli. 506270 Q

VENDO 112 Autobianchi '76, Topolino 500 ottimo stato. Gorizia, Poian, tel. 30671. 641 Q

VENDO Simca 1100 Special gas 5 porte o cambio con Vespa o moto. Tel. 813692. 13724 Q

CAPITALI, AZIENDE
R — Lire 300 per parola

VENDESI avviatissimo recapito pulitura a secco in zona popolosa e in forte incremento edilizio. Scrivere a Publikompass, cassetta n. 16 G, 34100 Trieste. 13801 R

CASE, VILLE, TERRENI
S — Lire 250 per parola

A.A.A.A.R. ULTIMI APPARTAMENTI SIGNORILI AVANZATA COSTRUZIONE SPLENDIDA VISTA FABIO SEVERO/MONTE CENGIO VENDE DIRETTAMENTE IMPRESA RICCESI, VIA DIAZ 6, TEL. 60481/2/3. 13660 S

A.A.A. DOLOMITI. Agenzia Argentina vende a Pieve di Cadore, Tai, Valle, Vodo, Calalzo, Domegge, Laggio, Lorenzago, appartamenti finiti e in costruzione a partire da lire 25.000.000. Possibilità di mutuo. Telefonare 0435-4001.

A.A.A. AGLI amanti mare, natura, agricoltura, vendonsi miniappartamenti, terreno attrezzato su costa navigabile laguna Aquileia. Ottimo investimento, vocazione sviluppo, ideale roulottisti. Scrivere: Rovere, via Colloredo, Udine. 149 S

ACQUISTO contanti camera soggiorno accessori moderni. Tel. 31793. 13674 S

APPARTAMENTO occupato, zona CORONEO, 2 stanze, stanzetta, cucina, bagno, poggiolo, vende Immobiliare CIVICA, S. Lazzaro 10, tel. 61712.

APPARTAMENTO Doda 2 camere soggiorno poggioli riscaldamento vendo. Tel. 31792.

APPARTAMENTO zona OSPEDALE MILITARE, 3 stanze, stanzetta, cucina, bagno, wc, giardinetto, da rinnovare vende Immobiliare CIVICA, San Lazzaro 10, tel. 61712. 13714 S

APPARTAMENTO libero vendo zona alta viale XX Settembre, 3 camere, accessori, cantina, 30.000.000 trattabili. Tel. 571811 tutti giorni ore pasti. 13793 S

ATTICO S. GIOVANNI, soggiorno, cucinetta, stanza, bagno, terrazza, riscaldamento, ascensore, vende Immobiliare CIVICA, S. Lazzaro 10, tel. 61712. 13714 S

ATTICO ZONA CARDUCCI, salone, stanza, cucina, bagno, terrazza, poggiolo, centralnafta, ascensore, vende Immobiliare CIVICA, S. Giovanni 4, tel. 61712. 13714 S

COMPERO appartamento quattro stanze, cucina, bagno, possibilmente con giardino proprio. Tel. 61712. 13714 S

GRADO Centro, Immobiliare Marin vende appartamenti e negozi diversa metratura «Residence Morosini», con facilitazioni pagamento e mutui. Occasione medesima vende appartamento 2 camere poggioli e servizi arredato pronta consegna prezzo conveniente. Contattiamo inoltre affittanze appartamenti stagione 1980. Telefonare (0431) 81170. 1234 S

MONFALCONE AGENZIA ALFA, viale San Marco 55, vende appartamenti in costruzione in palazzina nel verde. Mutuo 70%. Agevolazione regionale. Altri appartamenti nuovi seminuovi ville rustici e terreni. Prezzi interessanti anche Marina Julia. Tel. 41807.

PIED-A-TERRE 1 stanza, cucinino doccia rinnovato con giardino comune vende 10 milioni Immobiliare CIVICA, via San Lazzaro 10. 13800 S

TERRENO Gabrovizza zona verde 2000 mq vendo. Telef. 31793. 13674 S

VENDESI terreno edificabile, mq 800, zona Barcola. Telefonare 742857-794027. 13742 S

TURISMO E VILLEGGIATURE
T — Lire 300 per parola

PENSIONE Stella Alpina San Pietro di Cadore dal 20 agosto lire 11-12.000 camere con servizi, ottimo trattamento. 0435-62723 e 62690. 148 T

ANIMALI
W — Lire 250 per parola

PASTORI tedeschi adulti addestrati antirapina, cuccioloni e cuccioli e cucciolo alano blu dispone Allevamento dell'Alabarda, con prenotazione scuola addestramento e pensione per tutte le razze. Via Cesare Rossi 53. 13457 W

ROULOTTE, NAUTICA, SPORT
Z — Lire 230 per parola

CAMPER Trieste, strada per Basovizza 6 (cave Faccanoni) noleggia camper subito. 13497 Z

KUDU vela nuovo e usato. Nautica Demarchi, Trieste, d'Annunzio 25. 13655 Z

MOTORI Evinrude HP 4, HP 6, HP 10. Prezzi eccezionali. Autonautica Demarchi, d'Annunzio 25, Trieste. 13655 Z

OFFRESI parcheggio roulotte estivo invernale. Tel. 200459. 13664 Z

TETTI rialzati Ford-finestre e altri accessori camper applicansi celermente. Tel. 567956. 13497 Z

USATO imbarcazioni e motori occasione. Nautica Demarchi, d'Annunzio 25, Trieste. 13655 Z

Orario ferroviario

TRIESTE CENTRALE - VENEZIA BOLOGNA - ROMA - REGGIO C. CATANIA - MILANO - TORINO GENOVA - VENTIMIGLIA

PARTENZE

4.30 D Venezia
6.00 R Venezia - Bologna - Firenze (via Venezia S.L.); Milano - Genova - Brignole (via V. Mestre) (*)
6.22 L Portogruaro (prosegue per S. Donà dal 16/9 al 29/9; soppresso nei giorni festivi). Dall'1/7 e fino a nuovo avviso con autocorse
6.42 D Venezia S.L. - Roma e Torino (via Mestre - Milano P.G.) WLAB Mosca - Roma (1) - 1.a e 2.a cl. Zagabria - Torino; Budapest - Roma e Zagabria - Roma; 2.a cl. Zagabria - Venezia cuccette 2.a cl. Varsavia - Roma (2)
8.00 Ex Venezia S.L.
9.20 R Venezia S.L. - Roma (*)
9.35 Ex *Venezia Express* - Venezia S.L.
10.48 L Portogruaro - Venezia S.L.
12.58 D Venezia S.L. - Milano - Torino
13.40 L Portogruaro
15.38 Ex Venezia S.L.
17.15 R V. Mestre (senza fermate intermedie) - Milano - Genova (*)
17.22 D Venezia S.L. - Bologna C. - Roma Tib. - Napoli C. Flegrei - Reggio C. - Catania - Palermo - Lecce (cuccette 1.a e 2.a cl. Trieste - Reggio C.; cuccette 1.a e 2.a cl. e WLA Trieste - Catania e Trieste - Palermo e Trieste - Lecce)
17.35 L Venezia S.L.
18.05 L Portogruaro
18.40 D Venezia S.L.
19.23 L Portogruaro
20.00 Ex *Simplon Express* - Venezia S.L. - Roma - Milano Lambr. - Domodossola - Parigi (cuccette di 2.a cl. Belgrado - Zagabria - Parigi e Venezia - Parigi; WLAB Venezia - Parigi; cuccette di 2.a cl. Belgrado - Zagabria - Parigi e Venezia - Parigi)
22.12 D Venezia S.L. - Milano - Torino - Genova - Ventimiglia - Marsiglia (cuccette di 1.a e 2.a cl. Trieste - Torino: WLAB/cuccette di 1.a e 2.a cl. Trieste - Genova)
22.25 Ex V. Mestre - Bologna - Roma (WLA e cuccette di 1.a e 2.a cl. Trieste - Roma)

ARRIVI

2.08 D Venezia S.L.
6.12 L Portogruaro (soppresso nei giorni festivi)
7.10 L Portogruaro
7.25 D Marsiglia - Ventimiglia - Genova - Torino - Milano - V. Mestre (WLAB/cuccette di 1.a e 2.a cl. Genova - Trieste: cuccette di 1.a e 2.a cl. Torino - Trieste)
7.45 Ex Roma - Bologna - V. Mestre (WLA cuccette di 1.a e 2.a cl. Roma - Trieste)
9.25 D Venezia S.L.
10.36 Ex Ginevra - Domodossola - Zurigo - Chiasso - Milano P.G. - V. Mestre (cuccette di 2.a cl. Ginevra - Trieste). Si effettua nei giorni di sabato dal 30/6 al 4/8/1979
11.04 Ex *Simplon Express* - Parigi - Domodossola - Milano Lambr. - Roma - Venezia S.L. (cuccette di 1.a e 2.a cl. Parigi - Trieste, cuccette di 2.a cl. Parigi - Zagabria - Belgrado - Lecce - Bologna (cuccette di 1.a e 2.a cl. e WLA Lecce - Trieste)
11.10 R *Rialto - Milano* - V. Mestre (V. Mestre - Trieste senza fermate intermedie) (*)
12.30 Ex Venezia S.L.
14.07 D Milano C. - Venezia S.L.
14.24 L Cervignano (soppresso nei giorni festivi). (Dall'1/7 e fino nuovo avviso si effettua con autocorse)
15.18 D Venezia S.L.
16.05 Ex Palermo - Catania - Reggio C. - Napoli C. Fleg. - Roma Tib. - Firenze C. Marte - Bologna C. - Venezia S.L. (cuccette di 2.a cl. - Reggio C. - Trieste, cuccette di 1.a e 2.a cl. e WLA Palermo - Trieste e Catania - Trieste)
17.45 D Torino - Milano - Venezia S.L.
18.40 R Firenze - Bologna - Venezia S.L. (*)
19.17 L Portogruaro
20.22 Ex Venezia S.L. (WLAB Venezia - Belgrado; cuccette di 2.a cl. Venezia - Atene, Venezia - Istanbul, Venezia - Skopje e Venezia - Belgrado)
20.44 R Roma - V. Mestre (*)
21.03 R Genova Br. - Milano (via V. Mestre) (*)
22.57 L Venezia S.L.
23.37 Ex Torino - Milano - Roma - Venezia S.L. (WLAB Roma - Mosca (3) cuccette di 2.a cl. Roma - Varsavia) (4)

(*) Solo 1.a classe e prenotazione obbligatoria
(1) Non circola nei giorni di venerdì
(2) Circola nei giorni di lunedì, giovedì sabato dal 28/5 al 27/9
(3) Non circola nei giorni di sabato
(4) Circola nei giorni di martedì, venerdì e domenica dal 29/5 al 28/9/1979

TRIESTE CENTRALE - UDINE TARVISIO - VIENNA SALISBURGO - MONACO

PARTENZE

5.20 L Udine
6.10 D Udine - Tarvisio
6.16 L Udine
7.05 D Udine
8.35 D Udine - Tarvisio - Vienna - Salisburgo - Monaco
10.10 L Udine
12.22 D Udine - Tarvisio
13.10 L Udine - Carnia
14.05 D Udine
14.35 L Udine
16.55 L Udine - Tarvisio
17.43 D Udine - Venezia (soppresso nei giorni festivi)
18.00 L Udine
19.18 D Udine
20.10 L Udine
21.40 D *Italien Oesterreich Express* - Udine - Tarvisio - Vienna - Monaco (cuccette 1.a e 2.a cl. Trieste - Vienna)
23.00 L Udine

ARRIVI

0.50 L Udine
6.43 L Udine (soppresso nei giorni festivi - si effettua dal 28/5 al 3/8 e dal 16/8 al 29/9/79)
7.18 L Udine
7.57 D Venezia - Udine (soppresso nei giorni festivi)
8.46 L Udine
9.00 D Pontebba - Udine (parte da Udine nei giorni festivi e dal 6 al 15/8/1979)
10.03 D *Oesterreich Italien Express* - Monaco - Salisburgo - Vienna - Tarvisio - Udine (cuccette 1.a e 2.a cl. Vienna - Trieste)
12.04 L Tarvisio - Udine
14.14 D Udine
15.10 L Udine
17.26 D Udine
18.03 L Udine
19.26 L Udine
19.38 Ex Tarvisio - Udine
20.50 L Udine
22.30 L Udine
23.48 D Monaco - Salisburgo - Vienna - Tarvisio - Udine

Il presente orario è valido per il solo periodo estivo dal 27 maggio al 29 settembre 1979.

TRIESTE CENTRALE - VILLA OPICINA - LUBIANA - BELGRADO BUDAPEST - VARSAVIA - SOFIA ATENE - ISTANBUL - MOSCA

PARTENZE

0.40 D Villa Opicina - Lubiana - Zagabria - Budapest - Varsavia (WLAB Roma - Mosca (1) - cuccette di 2.a cl. Roma - Varsavia) (2)
11.22 Ex *Simplon Express* - Villa Opicina - Lubiana - Zagabria - Belgrado; cuccette di 2.a cl. Parigi - Zagabria - Belgrado
14.50 L Villa Opicina - Lubiana (3)
17.50 D Villa Opicina - Lubiana (3)
19.35 D Villa Opicina - Lubiana (3)
19.55 D Villa Opicina - Lubiana - Zagabria - Belgrado (si effettua nei giorni di martedì, mercoledì, giovedì, venerdì e sabato) cuccette di 2.a cl. Trieste - Belgrado (6)
20.20 L Villa Opicina
21.06 Ex Villa Opicina - Lubiana - Skopje - Belgrado - Atene - Istanbul (WLAB e cuccette di 2.a cl. Venezia - Belgrado; cuccette di 2.a cl. Venezia - Skopje, Venezia - Atene e Venezia - Istanbul)

(1) Non circola nei giorni di domenica
(2) Circola nei giorni di lunedì, mercoledì e sabato dal 30/5 al 29/9/79
(3) Soppresso nei giorni festivi
(4) Non circola nei giorni di venerdì
(5) Circola nei giorni di lunedì, giovedì e sabato dal 28/5 al 27/9/79
(6) Soppresso il giorno 15/8/79

ARRIVI

5.49 D Varsavia - Budapest - Zagabria - Lubiana - Villa Opicina (WLAB Mosca - Roma (4) cuccette di 2.a cl. Varsavia - Roma) (5)
7.30 D Belgrado - Zagabria - Lubiana - Villa Opicina. Si effettua nei giorni di martedì, mercoledì, giovedì, venerdì e sabato (cuccette di 2.a cl. Belgrado - Trieste) (6)
8.55 Ex Istanbul - Atene - Belgrado - Skopje - Lubiana - Villa Opicina; cuccette di 2.a cl. Atene - Venezia, Istanbul - Venezia e Skopje - Venezia; WLAB e cuccette di 2.a cl. Belgrado - Venezia
10.10 D Lubiana - Villa Opicina (3)
14.35 L Lubiana - Villa Opicina (3)
17.38 D Lubiana - Villa Opicina (3)
19.44 Ex *Simplon Express* - Belgrado - Zagabria - Lubiana - Villa Opicina (cuccette di 2.a cl. Belgrado - Zagabria - Parigi)
21.30 L Villa Opicina